

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

STRUTTURAZIONE DEI DATI
DELLE SCHEDE DI CATALOGO E PRECATALOGO

Beni artistici e storici
Schede S-MI

ICCD
1995

Le norme pubblicate nel presente fascicolo sono il risultato di un aggiornamento e revisione del testo: S. Massari - S. Papaldo - O. Signore, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo - Beni mobili storico-artistici*, Roma, 1988, edito a cura dell' ICCD, dell'Istituto Nazionale per la Grafica e dell'Istituto CNUCE.

A cura di

Serenita Papaldo, ICCD

Elaborazione scientifica del volume

Stefania Massari, Istituto Nazionale per la Grafica

Serenita Papaldo, ICCD

Editing

Servizio Pubblicazioni, ICCD

Memar Sit s.r.l., Reggio Emilia

Redazione

Daniela Alessandrini D'Alessandro, ICCD

Francesco Lavecchia

Isa Malpeli

Federico Ranuzzi

Stampa

Arti Grafiche Tamari, Bologna

INDICE

Presentazione, <i>Maria Luisa Polichetti</i>	4
Prefazione, <i>Stefania Massari e Serenita Papaldo</i>	5
La rappresentazione concettuale, <i>Oreste Signore</i>	11
Il problema della normalizzazione dei dati.....	12
Schema della struttura dei dati.....	18
Norme per la compilazione, a cura di <i>Stefania Massari e Serenita Papaldo</i>	24
Codici.....	25
Gerarchia.....	27
Localizzazione.....	29
Ubicazione.....	33
Altre localizzazioni.....	34
Oggetto.....	39
Rapporto.....	42
Cronologia.....	45
Riferimento matrice.....	48
Definizione culturale.....	50
Dati tecnici.....	56
Conservazione.....	59
Restauro.....	60
Dati analitici.....	61
Condizione giuridica e vincoli.....	64
Fonti e documenti di riferimento.....	68
Riferimento altre schede.....	72
Compilazione.....	73
Annotazioni.....	75
Appendice A Codici di regione.....	76
Appendice B Sigle delle province.....	77
Appendice C Codici e sigle di soprintendenze e istituti speciali.....	78
Appendice D Note di accompagnamento ai vocabolari di controllo, <i>Marco Lattanzi</i>	81
Appendice E Meccanismo di ereditarietà.....	87
Appendice F Bibliografia.....	89
Appendice G Esempi di schede compilate, <i>Stefania Massari e Serenita Papaldo</i>	91
Appendice H Tavola di comparazione.....	112

Nel processo di affinamento e revisione delle modalità di registrazione catalografica, reso necessario dagli approfondimenti tecnici e disciplinari, dall'incalzante sviluppo degli strumenti informatici, da un più articolato approccio schedografico che tenga anche conto delle esperienze estesamente maturate sul campo, l'ICCD sta procedendo ad un riesame generale degli oramai numerosi strumenti tecnici elaborati per la realizzazione del sistema informativo centrale.

In questa fase di assestamento e di approfondimento delle strutturazioni dei dati, nel quadro di procedure già attivate che restano permanenti nella logica sostanziale, un contributo fondamentale si è dimostrato il "ritorno" da parte di tutti i soggetti che nel Paese operano nel settore della catalogazione in merito all'utilizzo nella pratica quotidiana dei diversi standard e servizi predisposti per la produzione catalografica.

Si è potuto instaurare in tal modo un costruttivo rapporto dialogico tra l'ICCD, organismo preposto alle metodologie di rilevamento finalizzate all'organizzazione informatizzata delle documentazioni, e chi effettivamente se ne serve nell'ambito dei compiti istituzionali legati alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

L'attivazione del circolo elaborazione metodologica-verifica-aggiornamento e approfondimento ha costituito un efficace sistema di lavoro, garantendo anche un fondato accrescimento scientifico e operativo del procedimento catalografico che, per sua stessa natura, deve concretizzare la teorizzazione normativa complessiva nella prassi del rilevamento diretto e specifico.

Sulla base dunque di una logica omogenea e unitaria, da cui si dipartono i singoli sistemi classificatori calibrati in relazione alla materia trattata, si sta affrontando il riesame delle normative elaborate a tutt'oggi dall'ICCD e sulle quali si fondano anche ulteriori prodotti e sistemi di omogenizzazione, controllo e gestione dei materiali documentali (v. Appendice I).

Il presente fascicolo, quindi, curato dalla dott.ssa Serenita Papaldo, alla quale sono ben note, per averle vissute in prima persona, le problematiche di catalogazione generali e particolari, e dalla dott.ssa Stefania Massari, esperta di grafica, si inserisce nella linea degli approfondimenti scientifici e catalografici che la materia comporta, soprattutto in relazione a tipologie di beni strettamente connesse quali le stampe e le matrici delle incisioni, classi di materiali per i quali va affrontata anche la problematica delle connessioni prototipo-prodotto-multipli.

Il processo di revisione ha riguardato, comunque, anche altre categorie di beni o sistemi di classificazione, allo stato attuale sono infatti predisposti gli aggiornamenti per gli archivi controllati Autore/Bibliografia e per la scheda FKO (folklore-oggetti), rivolto ad una branca emergente di quel settore demioantropologico per il quale l'interesse culturale si sta facendo sempre più vasto e vivace, ma il lavoro di riallineamento e aggiornamento prevede l'intera normativa proprio per garantire la vitalità e lo sviluppo analogamente a qualsiasi altro procedimento di indagine che non voglia restare pervicacemente cristallizzato nel tempo.

Maria Luisa Polichetti
Direttore dell'Istituto Centrale
per il Catalogo e la Documentazione

Prefazione

L'aggiornamento delle normative metodologiche relative alla strutturazione dei dati delle schede in funzione dell'automazione ha costituito in questi ultimi anni un costante impegno dell'ICCD. La particolarità dei beni trattati, la conseguente difficoltà nell'automazione dei dati relativi e le diverse modalità e finalità di indagine sui beni stessi, rendono infatti l'opera di adeguamento delle metodologie in costante evoluzione.

La necessità di un'articolata riorganizzazione delle informazioni, pur tenendo conto della natura discorsiva ed interpretativa delle notizie di carattere architettonico-ambientale, archeologico, storico-artistico, era emersa fin dagli anni ottanta a seguito di un'analisi delle voci delle schede di catalogo e del relativo contenuto, quasi sempre risultato non univoco. Al fine di permettere un più agevole trattamento informatico, si è quindi deciso di procedere ad una strutturazione rigorosa delle informazioni contenute nelle schede descrittive. A tal fine ci si è indirizzati verso un'organizzazione uniforme delle informazioni, compatibilmente con i diversi tipi di scheda, onde rendere possibile mediante l'automazione la ricostruzione del vasto tessuto connettivo che lega le varie opere l'una all'altra ed al territorio di pertinenza.

In tal senso è stato necessario in primo luogo definire mediante un formalismo concettuale il bene oggetto di catalogazione, individuando l'"oggetto semplice", quello "complesso" e l'"aggregazione di oggetti", per ognuno dei quali sono state proposte specifiche modalità di compilazione.

La strutturazione dei dati è stata quindi messa a punto attraverso una scomposizione delle informazioni in unità elementari, svincolata da alcun tipo di *hardware* o di *software*. In questo senso, le norme di strutturazione definiscono di fatto lo schema concettuale del documento, in una forma più rispondente alle tradizioni culturali degli studiosi di discipline umanistiche rispetto ai meccanismi di rappresentazione formale adottati nelle progettazioni di basi di dati.

I dati sono stati quindi scomposti in campi, a loro volta raggruppati in paragrafi ed eventualmente strutturati in sottocampi (corrispondenti alle voci e relative informazioni di una scheda di catalogo), per ognuno dei quali sono state definite le specifiche: obbligatorietà o meno, ripetitività o meno, dimensione, presenza o meno e tipo di vocabolario, contenuto del vocabolario, esemplificazione.

La strutturazione così definita ha costituito da un lato la base per i sistemi di *data entry* guidati e controllati, elaborati presso l'Istituto (SAXA e attualmente DESC) e dall'altro ha permesso di definire un formato comune a livello nazionale di trasferimento dei dati alfanumerici di catalogazione comunque acquisiti su supporto magnetico (v. *Specifiche tecniche per il trattamento informatico*, in *Normative di compilazione per i modelli di rilevamento dei dati di catalogazione dei BAAAAS*, Roma 1990, allegato al D. M. programmatico della L. 84/90, normativa aggiornata in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Trasferimento dei dati alfanumerici*, Bologna 1994).

L'organizzazione sistematica delle informazioni relative alle schede dei beni culturali si è rivelata nel corso del tempo uno strumento indispensabile per la gestione automatizzata del catalogo; in particolare, l'esigenza di una struttura unitaria slegata dai sistemi informatici è risultata fondamentale nel momento in cui, in seguito a leggi speciali (L. 41/86, art. 15; L. 160/88; L. 84/90; L. 145/92) sono stati sviluppati progetti di catalogazione informatizzata la cui realizzazione è o è stata affidata in concessione o convenzione a soggetti privati diversi.

Nel ripubblicare quindi questo strumento di lavoro, in conformità con quanto fatto per i beni mobili archeologici e storico-artistici (*Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede OA-D-N*, Bologna 1992; id. *Beni mobili archeologici. Schede RA-N*, Bologna 1992) si è proceduto ad una verifica di quanto a suo tempo proposto, alla luce delle sperimentazioni fatte nel corso degli ultimi anni all'interno dell'Istituto e di quanto realizzato dai progetti di cui sopra già espletati, in particolare "Catalogazione stampe per l'Istituto Nazionale per la Grafica", ex art. 15 L. 41/86 e "Archivio Nazionale delle Stampe", ex L. 84/90, per i quali l'Istituto ha avuto compiti di controllo tecnico-scientifico.

Nel contempo, proprio le funzioni di controllo e validazione messe in essere dall'ICCD, hanno fatto sì che nell'ambito dell'Istituto si siano sviluppati gli aspetti terminologici connessi alla necessaria normalizzazione del linguaggio e siano state elaborate per le varie voci delle schede vocabolari e *authority files* che hanno utilizzato sia le precedenti esperienze interne e i Dizionari terminologici pubblicati che le liste di termini ricavate dalle banche dati dei progetti stessi. Collegandosi a classificazioni adottate a livello internazionale si è anche deciso l'utilizzo per la parte iconografica del sistema *Iconclass* (v. Bibliografia) di cui si è già provveduto alla traduzione in italiano delle parole chiave e dei soggetti relativi a tutte le classi, fatta eccezione per la n. 4 "Società".

Altro momento di verifica si è avuto da parte delle Soprintendenze, Enti e Istituti che in questi anni hanno acquisito i dati delle schede di catalogo in formato elettronico utilizzando il programma di *data-entry* distribuito dall'ICCD.

Inoltre, essendo stata ultimata la strutturazione dei dati delle schede dei beni architettonici e ambientali (v. *Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni architettonici e ambientali. Edifici e manufatti architettonici. Scheda A*, Bologna 1992; id., *Parchi e giardini. Scheda PG*, Bologna 1994), si è provveduto ad una omogeneizzazione e allineamento dei dati analoghi e in particolare di quelli relativi alla localizzazione, in quanto fondamentali per il posizionamento in modo univoco dei beni sul territorio.

Ciò ha comportato da un lato un raggruppamento di campi presenti nelle diverse schede, sia di beni mobili che immobili, riducendoli ad unità, dall'altro l'acquisizione di campi presenti in schede di altri settori, ritenuti comunque utili

anche per i beni mobili, dall'altro ancora a mutamenti di sigle e denominazioni di campi e sottocampi per la necessaria uniformità.

Benchè lo sforzo di integrazione sia stato notevole, non è stato tuttavia possibile pervenire ad un totale allineamento nel trattamento delle informazioni e nella nomenclatura, vuoi perchè nel settore dei beni mobili è stato necessario tenere presente sia quanto già realizzato a livello informatico, sia quanto acquisito a livello di consolidata prassi disciplinare, facendo delle mediazioni per il progresso, vuoi perchè una eccessiva forzatura di uniformazione avrebbe portato in alcuni casi ad appesantimenti inutili, in altri a stravolgimenti degli approcci metodologici specifici ai diversi campi.

Ulteriore causa di revisione del precedente tracciato è stata la necessità di far fronte alle operazioni abbreviate di indagine con la precatalogazione e l'inventariazione, per le quali si è ritenuto opportuno utilizzare sottoinsiemi delle schede di catalogo, integrandole di alcune voci specifiche che sono comunque state recepite per la scheda generale.

In fine si è cercato di prendere in considerazione anche le schede adottate da altri paesi, in particolare in Francia dall'*Inventaire Général de la Documentation e de la protection du Patrimoine e dalla Direction des Musées de France* e in Gran Bretagna dalla *Royal Commission on the Historical Monuments of England*, per un confronto a livello europeo in vista di una uniformazione delle metodologie e di una diffusione su larga scala dei dati.

* * *

La necessità della catalogazione sistematica come azione conoscitiva alla base di qualsiasi intervento di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico è un concetto ormai acquisito non solo nel mondo della cultura ma anche a livello di opinione pubblica, tanto da aver innescato specie negli ultimi anni un interesse politico.

Ma la conoscenza scientificamente intesa può richiedere approfondimenti successivi che comportano necessariamente tempi lunghi, mentre con sempre maggiore pressione, anche attraverso gli organi di stampa, si reclama la necessità di pervenire rapidamente alla conoscenza dell'entità, in termini sia quantitativi che identificativi, del patrimonio da tutelare.

D'altro canto non è ipotizzabile che si possa arrivare a un compimento definitivo dell'attività di catalogazione che è per sua natura un'opera *in fieri* e come tale non potrà mai considerarsi conclusa, vuoi per il continuo estendersi del concetto di bene culturale, vuoi per nuove scoperte specie in campo archeologico, vuoi per i limiti temporali che portano a considerare, con il passare degli anni, opere prima non ricadenti sotto le leggi di tutela, vuoi per la necessità del continuo aggiornamento e integrazione del già schedato, anche in rapporto a mutate condizioni oggettive, ma soprattutto agli sviluppi della ricerca filologica e storico-critica. Occorre tuttavia, nella fase attuale, mirare almeno a completare il censimento del patrimonio nella situazione presente, per procedere in tempi successivi a revisioni, approfondimenti, aggiornamenti.

L'accentuazione del carattere di urgenza legato all'intervento catalografico, anche per rispondere a sopravvenute esigenze di tutela legate all'apertura delle frontiere, ha portato nel corso degli ultimi anni a dare quindi un taglio diverso all'opera di schedatura del patrimonio artistico nazionale, privilegiando l'attività di precatalogazione e di inventariazione, con la conseguenza di attribuire una connotazione differente anche alle finalità di conoscenza, di tutela e di valorizzazione.

Conoscenza quindi non più come ricerca filologica e studio critico approfondito dell'opera in esame, che non saranno esclusi ma rinviati a fasi successive, in favore di un rilevamento rapido, preciso e possibilmente esaustivo dei dati desumibili dalla lettura diretta dell'oggetto di schedatura legato al suo contesto territoriale (nel caso di precatalogazione) e di una ricognizione dei dati identificativi del bene, specie a fini amministrativi (nel caso di inventariazione).

Tutela non solo come pianificazione di interventi conservativi e di restauro o come freno ad azioni di asportazioni e danneggiamenti, ma anche come possibile certificazione di appartenenza del bene al patrimonio nazionale.

Valorizzazione intesa come diffusione della conoscenza sui beni culturali non più legata solo ai mezzi tradizionali, come pubblicazioni o esposizioni, ma utilizzazione delle nuove tecnologie informatiche come i mezzi multimediali per banche dati e banche immagini.

Per l'inventariazione è stata predisposta una scheda apposita che raccoglie le voci essenziali, tratte dalla scheda generale, per l'identificazione dell'opera, la sua localizzazione e la sua condizione patrimoniale e giuridico-amministrativa. A corredo di tale scheda è stata pubblicata la relativa normativa che ovviamente è parte integrante della presente (v.: *Strutturazione dei dati delle schede inventariali - Beni storico-artistici*, Roma 1993).

Per la precatalogazione non sono invece state definite apposite schede in quanto, dovendosi intendere l'attività inerente come rilevamento di tutti i dati desumibili dall'indagine conoscitiva in loco, non era possibile prestabilire le voci necessarie che potevano variare in funzione delle informazioni di volta in volta deducibili dalla lettura diretta dell'opera in esame.

* * *

Al fine di un rilevamento esauriente e rapido della consistenza del patrimonio storico-artistico nazionale nella fase di precatalogazione si raccoglieranno tutte le informazioni deducibili da una analisi diretta e attenta delle singole opere (ad esempio la firma e la data) e del loro contesto.

Nel caso di opere pubblicate si farà anche un rinvio alla bibliografia fondamentale di facile consultazione (monografie, cataloghi, repertori).

In un successivo passaggio di completamento, si dovrà prevedere uno studio più approfondito delle opere, attraverso ricerche bibliografiche, archivistiche, confronti, ecc., che potranno farsi sulla base della riproduzione fotografica e dei dati di precatalogazione, se raccolti in modo esauriente.

Si raccomanda quindi di curare una documentazione fotografica tecnicamente accurata e completa dell'opera, eventualmente evidenziando con riprese di particolari quegli aspetti che possano essere utili non solo per l'identificazione, ma anche per un successivo approfondimento critico. Per il numero di copie ed il formato delle fotografie da allegare alle schede vale quanto già stabilito nelle norme per la redazione delle schede di catalogo tradizionali (v. Bibliografia).

Per la precatalogazione si utilizzerà la struttura proposta nella sua interezza. Ciò permetterà al ricercatore di compilare solo i campi indicati in ogni caso come obbligatori, che costituiscono la soglia minima di informazioni indispensabili per la validità di una scheda per qualsivoglia tipologia di oggetti, o di utilizzare gli altri campi che qui di seguito sono segnalati come necessari in fase di precatalogo, o ancora, qualora disponga di ulteriori informazioni, anche campi che non rientrano strettamente nel quadro della precatalogazione ed eventualmente, anche di strutturare la scheda con procedimenti di aggregazione verticale o orizzontale.

In linea generale, però nella fase di precatalogazione gli oggetti andranno considerati, secondo il modello di classificazione proposto per la strutturazione, (vedi oltre) come "semplici".

Così per il precatalogo le "serie di stampe e matrici" potranno essere schedate o singolarmente, collegandole con "ROZ Riferimento orizzontale" e demandando ad una seconda fase la scheda madre di collegamento, o compilando solo una scheda generale valida per l'insieme. Sarà in ogni caso da evitare il ricorso a notazioni non strettamente pertinenti al campo specifico (tra parentesi, separate da barre, ecc.) o comunque non rispondenti ai vocabolari indicati.

Si utilizzerà sempre "ROZ Riferimento orizzontale" per correlare tra loro le stampe tratte dalle stesse matrici, che presentano caratteristiche specifiche.

Per il paragrafo "LA Altre localizzazioni" potrà darsi una ripetitività solo per indicazioni sulla provenienza per la quale in fase di precatalogazione si indicheranno al massimo la originaria e/o ultima, senza i passaggi intermedi.

Oltre ai campi obbligatori in assoluto, evidenziati nel modulo di rilevamento dati, per il precatalogo andranno sempre riempiti, quando si disponga di informazioni atte a compilarli, anche i seguenti campi selezionati in conformità con quanto effettuato nel progetto citato: "Archivio Nazionale delle Stampe":

INV Inventario di museo o di soprintendenza; QNT Quantità; ROF Rapporto opera finale/originale; ADL Area del libro; RSM Riferimento scheda matrice; LDM Luogo di conservazione matrice; IVM Inventario matrice; DSM Cronologia specifica matrice; AUT Autore; ATB Ambito culturale; EDT Editori/stampatori; TRT Tiratura; STT Stato della stampa; DDC Dedicata; MIF Misure foglio; FIL Filigrana; FRM Formato; DESS Indicazioni sul soggetto; ISR Iscrizioni (limitatamente ai sottocampi ISRC ed ISRI); STM Stemmi, emblemi, marchi; PLC Privilegi/licenze; BIB Bibliografia e l'Authority File della Bibliografia.

Si suggerisce comunque di compilare tutti i campi per i quali si avranno informazioni immediatamente desumibili dall'esame dell'opera. In mancanza di informazioni relative all'autore si cercherà di riempire il campo "ATB Ambito culturale" con la definizione geografica di appartenenza.

In linea generale per il campo "INV Inventario di museo o soprintendenza" basterà indicare l'inventario corrente. Nel campo "BIB Bibliografia" andrà indicata l'eventuale bibliografia consultata e per ogni citazione andrà anche compilata la relativa scheda per l'Archivio controllato".

* * *

La revisione che si propone ha tenuto conto, come sopra spiegato, delle esigenze di razionalizzazione e approfondimento delle parti più complesse e della necessità di apportare modifiche al tracciato in seguito all'ampliamento della casistica presa in esame.

Le modifiche principali rispetto alla precedente edizione riguardano l'introduzione dei paragrafi che raggruppano gli insieme dei campi, l'accorpamento in un'unica struttura di campi similari, la strutturazione di campi precedentemente semplici, l'aggiunta di campi o sottocampi, mutamenti nominalistici riguardanti la denominazione dei campi stessi o sigle corrispondenti, la previsione di una maggiore ripetitività specie a livello di sottocampi, l'indicazione della obbligatorietà o meno delle voci, l'ordine dei campi.

Per facilitare il confronto tra la precedente e la nuova struttura è stata elaborata una tavola di comparazione (Appendice H).

Per ogni voce si è poi sempre fornita l'esemplificazione, tranne nei casi di vocabolario definito. Gli *authority file* degli autori e della bibliografia sono stati pubblicati a parte, in quanto validi per tutte le schede di catalogo (v. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia*, Bologna 1992).

Per quanto si riferisce ai vocabolari dei campi "SGT Soggetto" (sottocampo SGTI), "MTC Materia e tecnica", "DES Descrizione" (sottocampo DESS), si è riportata in appendice la normativa di compilazione (v. Appendice D), mentre i

vocabolari relativi, data la loro già attuale consistenza e il loro carattere di opera in ampliamento, vengono distribuiti su supporto magnetico, ad eccezione di quello relativo al campo "MTC Materia e tecnica", inserito nel testo.

Completano il manuale il meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede di opere complesse (Appendice E), la bibliografia cui si fa riferimento nel presente volume (Appendice F) ed esempi di schede compilate sia di catalogo che di precatalogo (Appendice G).

Gli esempi sono relativi a stampe semplici (di riproduzione, di traduzione e di invenzione), eventualmente con riferimento alla matrice schedata o non, a due stampe composite analoghe, in quanto tratte dalle stesse matrici, con riferimento alle matrici non schedate, seguite da una esemplificazione di stampa componente, infine ad una serie di stampe seguita da una esemplificazione di singola stampa componente.

In inserto è infine allegata la versione aggiornata del modulo di rilevamento dati con l'indicazione della eventuale obbligatorietà.

* * *

Nei capitoli seguenti è trattato il problema della normalizzazione dei dati e della definizione dell'oggetto di catalogazione secondo un modello informatico definito.

Viene quindi presentata l'organizzazione in campi semplici e strutturati del contenuto delle schede: "S", "MI".

La seguente organizzazione delle informazioni è stata concepita come strumento di base per la realizzazione di un sistema automatico di acquisizione dati e per la definizione del formato di trasferimento dei dati alfanumerici. A tal fine i dati sono raggruppati in insiemi omogenei di voci (paragrafi) per ognuno dei quali è indicata la suddivisione in campi e l'eventuale ulteriore suddivisione di questi ultimi in sottocampi. Viene prioritariamente presentato lo schema generale della struttura con l'indicazione della eventuale ripetitività e la dimensione massima del campo.

Una voce è strutturata se a sua volta è stata scomposta in sottovoci. La struttura descritta cerca di fornire il massimo grado di disaggregazione delle informazioni relative ad un oggetto di catalogazione compatibilmente con i possibili utilizzi delle informazioni e le restrizioni introdotte dall'uso di un sistema informatico. Per non appesantire troppo la struttura non si è spinta la disarticolazione dei dati in atomi di informazioni primarie nei casi di campi per i quali si prevede più la lettura che la ricerca diretta.

Una voce è considerata ripetitiva se per essa è possibile inserire più di un valore. La ripetitività può esistere non solo a livello di campo semplice o di campo strutturato, ma anche a livello di paragrafo o di sottocampo.

Sono stati indicati come obbligatori nel modulo di rilevamento (v. inserto) quei campi e sottocampi per i quali si ritiene sia necessario e sempre possibile fornire una informazione.

Possono darsi campi obbligatori in cui nessuno dei sottocampi che li compongono viene dato a sua volta come obbligatorio. In tal caso s'intende che almeno uno di detti sottocampi deve essere compilato.

Le voci sono presentate secondo il seguente schema:

- il nome del "Paragrafo", preceduto dalla sigla di due lettere
es.: CD CODICI
- il nome del "Campo semplice", preceduto dalla sigla di tre lettere
es.: LIR Livello di ricerca
- il nome del "Campo strutturato" in lettere capitali, preceduto dalla sigla di tre lettere
es.: NCT CODICE UNIVOCO
- il nome del "Sottocampo", preceduto dalla sigla di quattro lettere
es.: NCTR Codice regione

A titolo esemplificativo, si riporta una parte del primo paragrafo della scheda con la spiegazione del contenuto:

CD	CODICI	Paragrafo
TSK	Tipo di scheda	Campo semplice (da compilare)
LIR	Livello di ricerca	Campo semplice (da compilare)
NCT	CODICE UNIVOCO	Campo strutturato
NCTR	Codice regione	Sottocampo (da compilare)
NCTN	Numero catalogo generale	Sottocampo (da compilare)

Esempio di compilazione:

CD	CODICI	
TSK	Tipo di scheda	S
LIR	Livello di ricerca	I/V
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	08
NCTN	Codice catalogo generale	00012375

Nei capitoli che seguono è riportato il nome del Paragrafo, il nome e le sigle dei campi e dei sottocampi, il loro contenuto, cioè la spiegazione sintetica della voce, l'eventuale vocabolario di riferimento totale o parziale, cioè la lista dei termini che possono essere utilizzati per quella voce, e l'esemplificazione. Il riordinamento delle voci in insiemi omogenei non ha alcun riferimento con il processo di catalogazione ma è stato introdotto solo per comodità descrittiva. Per la compilazione della scheda strutturata, nel Manuale si fa riferimento all'uso dei seguenti segni:

- "/" senza spaziature:
nel caso di date con anno, mese e giorno (1946/09/23), leggi (L. 41/86), del livello della ricerca (I/VP), ecc.;
- "/" con uno spazio a destra:
come carattere separatore o comunque di interpunzione all'interno di campi e sottocampi;
- ":" per specificazioni dal generale al particolare;
- "-" senza spaziature:
nel caso di nomi o numeri associati (Gauss-Boaga) e di intervalli temporanei in anni (1450-1470) all'interno di intervalli temporali maggiori;
- "(?)" :
in tutti i casi di informazione dubbia;
- normali caratteri di interpunzione:
all'interno dei campi a testo libero in assenza di altre particolari prescrizioni. I caratteri di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio, tranne il punto di fine frase che va seguito da due spazi;
- aaaa/mm/gg :
quando non si conosce il mese o il giorno si usa la forma: 1946/00/00.

Serenita Papaldo

Questa nuova edizione della normativa relativa alle stampe prende in considerazione, a differenza della precedente (v. S. Papaldo, S. Massari, O. Signore, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili storico-artistici: Stampe*, Roma-Pisa 1988), anche le matrici.

La complessità e la specificità dei dati relativi alle stampe (cfr. S. Massari, F. Negri Arnoldi, *Arte e scienza dell'incisione da Maso Finiguerra a Picasso*, Roma 1987) e di conseguenza della problematica connessa al loro trattamento informatico, avevano già portato a riservare a queste un trattamento a parte rispetto agli altri beni mobili storico-artistici, con la definizione di una struttura che si era basata sulla *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, Roma 1986.

Nelle precedenti edizioni le matrici erano state trattate insieme agli altri beni storico-artistici, pur conservando una distinzione a livello di "TSK Tipo scheda". La stretta connessione però tra stampa e matrice, con la conseguente univocità di voci necessarie per descriverle, ha portato ad associare le due tipologie di schede in un solo manuale normativo.

La stessa struttura può essere utilizzata anche per la catalogazione dei manifesti, che pur non rientrando nella categoria delle stampe, possono essere assimilati a queste a livello di schedatura.

La presente struttura è del tutto coerente con quella delle altre schede di catalogo e in particolare con quella dei beni mobili.

Ai campi già previsti per altri tipi di beni, e quindi ripresi dalle precedenti strutturazioni, sono stati aggiunti tutti i campi risultati necessari per rispondere alla specificità del settore in esame. In totale sono stati previsti 19 paragrafi (rispetto ai 18 delle schede dei beni storico-artistici), 72 campi (rispetto ai 59 di quelli delle altre schede dei beni storico-artistici) e 183 sottocampi (rispetto ai 160 delle predette schede), cifre che dimostrano la complessità della strutturazione elaborata.

Si è cercato infatti di prevedere e strutturare tutte le voci occorrenti per una catalogazione il più possibile completa delle matrici e delle stampe, anche se in fase operativa la si voglia, per ragioni contingenti, attuare per gradi. Avendo infatti le stampe, oltre ad un valore dal punto di vista artistico, un precipuo valore dal punto di vista storico-documentario, si ritiene di fondamentale importanza far seguire ad una fase di precatalogazione, una fase di completamento, per avere a disposizione tutti i dati inerenti i molteplici aspetti, ai fini di una schedatura utile per studi eterogenei.

Per le stampe è di particolare rilevanza disporre di dati omogenei, almeno a livello nazionale, in quanto ciò investe anche l'aspetto assai problematico della ricostruzione della storia dei multipli in collegamento alla matrice, alle sue varianti e alle diverse tirature. Finchè la storia dei vari stati di una stampa non sarà chiarita, e questa non potrà esserlo definitivamente finchè, in teoria, tutti gli esemplari non saranno stati presi in esame, non è del resto possibile risolvere il problema dei multipli in maniera soddisfacente dal punto di vista informatico (v. oltre "La rappresentazione concettuale").

Pertanto, per quanto riguarda i diversi esemplari tratti da una stessa matrice si è deciso in una prima fase, non essendo ancora funzionante una rete di collegamento tra i poli che provvedono alla schedatura di stampe e matrici ed essendo del resto pochi e non fissi gli attributi specifici delle varianti, di catalogarli singolarmente, collegandoli al primo esemplare localmente schedato.

Si provvederà solo in fasi successive, una volta confrontati i dati rilevati, ad uniformare centralmente i riferimenti, suddividendo ulteriormente le stampe per varianti della stessa matrice.

La strutturazione proposta, essendo valida sia per le stampe che per le matrici, permette di risalire in fase di interrogazione, dalle stampe alle matrici e viceversa, anche se i collegamenti non siano stati individuati dallo schedatore.

Per ricostruire la storia delle stampe si è ritenuto opportuno inserire i dati relativi alle matrici, anche se attualmente non più rintracciabili, aggiungendo in tal caso il riferimento alla fonte bibliografica che li riporta. Così, oltre ovviamente ad un campo per registrare lo stato della stampa in esame e ad un campo per la tiratura, utile per le opere moderne, si è aggiunto un campo per riportare, qualora si conoscano, anche notizie sulle copie dell'incisione stessa. Inoltre si è riservato un gruppo di campi, ripetitivi nel loro complesso, per l'editore e/o stampatore e/o curatore della pubblicazione in cui la stampa figura, per poter ricostruire le differenti edizioni e dunque dedurre la storia. Sempre per quanto riguarda le stampe ideate per essere inserite in pubblicazioni, si è ritenuto opportuno, anche per la ricostruzione della storia dell'editoria, registrare i dati relativi al libro, pur se l'esemplare in esame non ne faccia più parte.

Ma l'aspetto forse più funzionale di una strutturazione dei dati omogenea e in tutto compatibile con quella prevista per le schede di catalogo delle altre tipologie di beni archeologici, storico-artistici e architettonici, è quello legato alle stampe di traduzione, di riproduzione, o comunque documentarie, in quanto sarà possibile non solo collegare le suddette alle opere da cui sono tratte, ma risalire in fase di interrogazione da queste a quelle e viceversa, avendo a disposizione tutte le informazioni delle relative schede.

Questo permetterà, ad esempio, di formulare o convalidare attribuzioni sulla base delle stampe, di registrare la fortuna critica di un artista nei tempi, di ricostruire antiche collezioni e opere scomparse, acquisire informazioni preziose sull'autografia e la storia delle opere stesse; è il caso, ad esempio, delle stampe che riproducono idee prime dell'artista, poi modificate nell'esecuzione finale dell'opera o un modello eseguito da un artista diverso dall'inventore dell'opera. Per il settore archeologico e in generale per gli interventi di restauro, la stampa antica può inoltre fornire preziose notizie, permettendo la ricostruzione di siti e dello stato originario delle opere.

Per quanto riguarda in particolare gli autori (incisore, disegnatore, inventore), in conformità con la strutturazione delle altre schede e mantenendo la specificità delle stampe, si è utilizzato il campo "AUT Autore" in modo ripetitivo sia per chi ha eseguito l'incisione, che per chi ha disegnato, che per chi ha inventato il soggetto, distinguendo di volta in volta il ruolo dell'artista nel sottocampo specifico. Le indicazioni di responsabilità ad essi relative saranno invece riportate nel campo "ISR Iscrizione" anch'esso ripetitivo.

Per quanto riguarda la cronologia, poichè la stampa ha una datazione che corrisponde in linea di massima alla sua prima tiratura, che presumibilmente coincide dunque con la data di esecuzione della matrice, e una datazione relativa alla tiratura nelle differenti o analoghe edizioni, sono stati previsti i campi per registrare le due notazioni cronologiche.

Tenendo presente il valore documentario delle stampe, si è ritenuto opportuno registrare sia i dati relativi alla circostanza e alla committenza che ne hanno determinato la realizzazione, sia il privilegio, le eventuali dediche e tutte le iscrizioni di qualsiasi genere presenti su di esse, comprese le note manoscritte. Così pure, in campo specifico, ripetitivo, verranno riportati non solo gli stemmi, ma anche i marchi o timbri di collezione visibili sulla stampa, con le relative indicazioni.

Per quanto riguarda la classificazione iconografica si adotta, come per le altre opere di carattere figurativo catalogate con le schede "OA" o "D", il sistema *Iconclass*.

Oltre a questa classificazione, che si riferisce alle categorie generali, è previsto un campo per una descrizione analitica degli elementi che compongono l'immagine, non già compresi nella codifica suddetta.

Un ultimo aspetto da considerare è quello riguardante le *serie di stampe o matrici* e le *stampe o matrici composite*, intendendo per queste ultime quelle unitarie per soggetto tratte o formate da più distinte lastre. Per entrambi questi casi si è adottata una soluzione analoga a quella seguita per gli oggetti così detti *complessi* nel settore dei beni mobili archeologici e storico-artistici, proponendo di compilare una scheda generale con le informazioni relative all'insieme e tanti sub-documenti, gerarchicamente collegati, con i soli dati peculiari dei singoli elementi componenti. Nel caso di più esemplari di stampe appartenenti ad una serie o ad una stampa composita, oltre al collegamento a livello di insiemi, i documenti relativi ai singoli esemplari che ne fanno parte andranno collegati ciascuno agli altri esemplari tratti dalla stessa matrice.

Data dunque la complessità di detto materiale, si è dedicata una nota alla rappresentazione concettuale delle stampe e ai problemi informatici connessi.

Stefania Massari e Serenita Papaldo

La rappresentazione concettuale

Di una singola matrice possono essere state realizzate, nel tempo, più varianti che corrispondono agli stati. Da ognuna di queste varianti può essere stato tirato un certo numero di esemplari.

Di conseguenza, lo schema concettuale della realtà in esame prevede delle associazioni 1:N tra la **Matrice** e la **Variante matrice**, e tra la **Variante matrice** e l'**Esemplare**.

In base a questa rappresentazione della realtà, occorrerebbe rappresentare su documenti separati le matrici (così come sono reperibili oggi), le relative varianti (così come sono desumibili dagli esemplari in nostro possesso), e i singoli esemplari (per i quali andrebbero registrati i dati specifici come *luogo di collocazione*, *stato di conservazione*, etc.).

In tal modo, caratteristiche come il soggetto verrebbero registrate come attributi della particolare variante della matrice, e la storia completa della stampa e delle successive modifiche intervenute sulla matrice sarebbe desumibile dai riferimenti che legano il singolo esemplare alla particolare variante e la variante alla matrice.

Tale modo di procedere, però, richiede di poter ricostruire, già in fase di schedatura, la storia completa delle varie fasi di elaborazione e di aver catalogato la matrice, che invece in molti casi è andata distrutta.

A questi inconvenienti si potrebbe ovviare creando delle schede "temporanee" relative a oggetti non ancora catalogati, o che mai lo saranno.

Allo stadio attuale, considerato anche che gli altri attributi specifici delle varianti sono pochi, e che le matrici, ove esistano, possono essere state già catalogate, appare più semplice, da un punto di vista operativo, catalogare i singoli esemplari come oggetti a sè stanti, e utilizzando un rimando al primo schedato quando è evidente che si tratta di esemplari provenienti dalla stessa tiratura e/o edizione. Si rinvia a una fase successiva di analisi la rappresentazione corretta di tutte le correlazioni tra le varianti apportate alla stessa matrice e i singoli esemplari.

Non esistendo al momento la possibilità di collegamento in rete ad un polo centrale, cui i catalogatori si possano collegare da sedi periferiche per conoscere gli esemplari già schedati cui far riferimento, è da prevedere comunque un allineamento successivo da attuarsi centralmente, non solo per le stampe provenienti dalla stessa matrice, ma anche per ricostruire *serie* e *stampe composite*.

Oreste Signore

Il problema della normalizzazione dei dati (*)

Introduzione

Una delle funzioni primarie dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è l'acquisizione delle schede prodotte dalle Soprintendenze (e altre istituzioni) allo scopo di realizzare un archivio dei beni culturali italiani.

Il complesso dei diversi beni culturali può essere classificato in più famiglie: beni mobili, beni immobili, beni urbanistico-territoriali e beni demo-antropologici: il tipo di elaborazione che si richiede su questi ultimi è sensibilmente diverso da quello relativo ai beni mobili ed immobili. Ognuna delle categorie precedenti raggruppa un insieme eterogeneo di oggetti. In particolare:

- per bene mobile si intende la classe di oggetti che generalmente è catalogata mediante schede: RA (reperto archeologico), N (numismatica), E (etnografia), OA (opera d'arte), MI (matrice d'incisione), D (disegni), S (stampe);
- la classe dei beni immobili è catalogata mediante schede: A (architettura), PG (parchi e giardini), MA (monumenti archeologici), CA (complessi archeologici), SAS (saggio stratigrafico);
- la classe dei beni urbanistico-territoriali comprende gli oggetti normalmente catalogati mediante schede: SU (settore urbano), CS (centro storico), TP (toponimo), T (territorio comunale);
- la classe dei beni demo-antropologici è catalogata mediante schede: FKO (oggetti), FKN (narrativa), FKM (musica), FKC (cerimonie).

Le schede menzionate nei punti di cui sopra sono i documenti cartacei utilizzati dalle Soprintendenze e da altri organi per la catalogazione dei Beni Culturali. La descrizione di un oggetto contenuta nelle schede è spesso data in termini discorsivi. Le informazioni non sono strutturate e spesso una "frase" fornisce indicazioni di tipo diverso. Inoltre la parte descrittiva della scheda contiene spesso una tipologia di informazioni troppo ampia perchè possa essere "normalizzata", altre volte non esiste una interpretazione unica del dato, oppure determinati concetti non sono espressi in modo esplicito.

Al fine di rendere attuabile il trattamento automatico delle informazioni delle schede degli oggetti catalogati è necessario strutturare i dati più rigorosamente.

Secondo una metodologia informatica il bene culturale può essere considerato come una entità (fisica o astratta) descritta da attributi. In particolare il contenuto informativo degli attributi deve essere rilevante ai fini della gestione automatica dell'oggetto descritto, ovvero devono essere chiaramente esplicitate le proprietà che l'utente è interessato a ricercare, a visualizzare ed eventualmente a modificare. Le diverse classi di beni culturali citate nel precedente paragrafo sono legate da relazioni di vario tipo. Deve essere possibile stabilire i collegamenti tra l'oggetto e: la provenienza, l'autore o l'ambito culturale, la cronologia, l'iconografia ecc., nonché i collegamenti tra oggetti diversi.

Un altro tipo di correlazione deriva dal fatto che un oggetto avente attributi propri in quanto insieme, può essere composto da altri oggetti aventi proprietà specifiche. Il trattamento automatico di un oggetto complesso impone che venga esplicitato il legame che lo lega alle sue componenti. Dalle sperimentazioni condotte sul trattamento automatico delle schede dei beni culturali è risultato fondamentale esplicitare queste correlazioni.

(*) Per uniformità con gli altri manuali relativi alla Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e per una trattazione generale sulla necessità di strutturazione delle informazioni e normalizzazione delle stesse e sul modello di classificazione dell' "oggetto" di catalogazione si riporta, con qualche variante, il testo tratto da: *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici storico-artistici*, II ed., Roma 1988, pp. 2-8 e relativa revisione e ristampa in *Strutturazione.. cit.*, Bologna 1992, pp. 15-17. A questo è aggiunto un capitolo specifico sulla classificazione delle stampe e delle matrici.

La definizione dell'oggetto di catalogazione

Si definisce *oggetto di catalogazione* il bene che abbia rilevanza dal punto di vista artistico o storico-culturale, ai fini della conoscenza, gestione, conservazione e valorizzazione.

Dal punto di vista informatico, il sistema automatico gestisce entità omogenee che in questo caso descrivono gli oggetti di catalogazione.

Tali entità sono generalmente indicate con termini diversi a seconda degli strumenti utilizzati:

1. *documento* quando vengono adottati sistemi di *Information Retrieval*;
2. *relazioni, schema record, segmenti* quando vengono adottati Sistemi di Gestione di Basi di Dati.

In ogni caso, l'unità principale di archiviazione, sia essa il documento o la relazione, dovrà essere strutturata in campi informativi o voci.

A questo punto, appare evidente che il problema fondamentale è quello di tradurre la percezione della realtà che ha il catalogatore nei meccanismi di memorizzazione delle informazioni tipici dei sistemi informatici.

E' ben noto che questo processo di formalizzazione e di strutturazione comporta sempre un impoverimento semantico, e costringe talvolta ad operare delle forzature, al fine di classificare gli oggetti nelle categorie previste. E' anche evidente, però, che una certa opera di normalizzazione è imposta dallo stato attuale della tecnologia dei sistemi informatici e che competerà poi allo studioso ricostruire l'informazione con tutta la sua ricchezza originaria.

L'oggetto quindi per il quale siano stati rilevati dati descrittivi e/o storico-artistici verrà di seguito indicato come **oggetto di catalogazione**.

Si può poi assumere come regola generale che all'interno della "banca dati" ogni oggetto possa essere individuato sia nella sua interezza, che in base alle caratteristiche dei particolari rilevanti.

Si ritiene comunque essenziale che ogni voce descriva uno specifico aspetto (attributo) dell'oggetto.

Ci si è posti inoltre il problema dell'esistenza di un gran numero di schede di catalogo già compilate che presentano casistiche differenziate specie nella definizione dell'oggetto di catalogazione; queste verranno esaminate in "Revisione delle schede già compilate" per ricondurre ad un trattamento unitario i dati in sede di memorizzazione.

I criteri unitari che saranno illustrati nel seguito dovranno quindi essere seguiti sia nella compilazione delle nuove schede di catalogo che nella memorizzazione delle schede già redatte.

La strutturazione in campi e sottocampi per gli oggetti mobili illustrata nel capitolo seguente prevede una voce "oggetto", nella quale va inserito il nome dell'oggetto in esame. La compilazione di questa voce è **un aspetto fondamentale della catalogazione**. Nelle schede già redatte la voce "Oggetto" contiene spesso informazioni che, secondo la nuova strutturazione, devono essere inserite altrove. Questa situazione si presenta con frequenza nella descrizione degli "oggetti complessi" (ovvero oggetti che sono costituiti da insiemi di oggetti) o dell'aggregazione di oggetti. E' estremamente importante che le informazioni contenute in una scheda **siano riferite ad un oggetto nella sua interezza** anche se questo è un oggetto complesso. Questo concetto di univocità deve quindi essere applicato in prima istanza alla identificazione dell'oggetto finalizzato alla gestione automatica.

Talvolta infatti la voce "oggetto", contiene il nome dell'oggetto principale seguito da altri nomi di oggetti (ad esempio: monumento sepolcrale con statue, altare con ancona, calice e patena); le componenti vengono a loro volta descritte nella scheda insieme all'oggetto principale. Nella struttura proposta la voce "**oggetto**" **deve contenere il nome di un solo oggetto**; eventuali altri oggetti, dei quali esiste, sulla medesima scheda cartacea, una descrizione accurata, tale da qualificarli *oggetti di catalogazione* devono essere memorizzati separatamente.

Nel caso in cui non sia ritenuto necessario, o non siano disponibili i dati sulla scheda cartacea, questi oggetti non devono essere ritenuti "oggetti di catalogazione", e la loro presenza può essere indicata in altre voci (ad esempio la voce "descrizione").

Prima di passare a descrivere il meccanismo che permette di risalire alla ricostruzione degli oggetti non semplici, viene illustrato un modello classificatorio dell'oggetto.

Si sottolinea che il modello seguente non vuole interferire nella classificazione scientifica inerente le varie discipline archeologiche e storico artistiche, ma è puramente strumentale per la gestione automatica, in cui ogni oggetto, e ogni sua parte, devono poter essere individuati in modo non ambiguo. In particolare la struttura proposta è stata introdotta per poter permettere un certo grado di soggettività nella catalogazione. Infatti uno stesso oggetto, a seconda della quantità e del tipo di informazioni che lo schedatore ritiene opportuno registrare, può, di volta in volta, appartenere ad una delle categorie elencate sotto.

Tale "soggettività" non permette quindi di fornire liste per le categorie di oggetti individuate (*oggetti semplici e oggetti complessi*) e per i casi in cui scatta il meccanismo dell'aggregazione.

Oggetti semplici

Sono da considerare oggetti semplici:

- l'oggetto singolo: è un oggetto i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per l'oggetto nella sua totalità e che non presenta componenti meritevoli di menzioni specifiche.
(Esempio: "fibula", "vaso", "statua", "dipinto", etc.);
- un insieme di oggetti per cui non è possibile (per mancanza di informazioni) o non è opportuno schedare separatamente i singoli pezzi. Questo si riferisce in particolare ad oggetti riprodotti con tecnica o criterio seriale, per i quali le informazioni sono sempre le stesse.
(Esempio: rocchetti, candelieri).
In altri casi lo schedatore può trovarsi di fronte ad un insieme di oggetti (come un "paramento liturgico") per il quale non ritiene opportuno schedare i singoli pezzi; tuttavia ritiene utile schedare il "paramento liturgico" (come oggetto singolo) nel suo insieme.

In altri termini, l'oggetto semplice è tale per cui tutti i suoi attributi si riferiscono all'oggetto nella sua interezza, e non esistono componenti assumibili come oggetti di catalogazione.

Oggetti complessi

Sono da considerare oggetti complessi:

- l'oggetto singolo logicamente e/o fisicamente composito. Le sue parti, concettualmente e/o fisicamente separabili, differiscono per un qualche aspetto che, all'atto della catalogazione, è stato ritenuto importante ai fini della classificazione (ad esempio: un "crocifisso" del quale siano stati analizzati la "croce" ed il "Cristo", un sarcofago con coperchio scolpito, un ritratto di epoca romana con busto rinascimentale);
- la serie di più oggetti diversi formanti un oggetto complesso (anche astratto) **identificato da un nome** (esempio: un "ciclo di affreschi" o un "paramento liturgico" del quale interessi descrivere singolarmente le varie parti: "pianeta", "stola", etc..).
Gli oggetti componenti possono essere a loro volta oggetti complessi.
(Esempio: un altare con tabernacolo marmoreo di particolare interesse, a sua volta con sportello in argento sbalzato e figurato).

E' evidente che l'oggetto complesso può comprendere oggetti eterogenei per dimensione e struttura: ad esempio un servizio da caffè con le sue componenti ed un anello per il quale siano state descritte la pietra ed il supporto, rappresentano due casi di oggetto complesso e devono essere schedati come tali.

E' importante sottolineare che l'appartenenza di un oggetto ad una delle categorie appena discusse **non è implicita nel tipo di oggetto, ma dipende esclusivamente dalla quantità e dalla qualità delle informazioni riportate.**

In altri termini uno stesso "oggetto" può appartenere alla categoria "oggetto semplice" o "oggetto complesso" a seconda delle informazioni che si vogliono fornire. Ad esempio un "Crocifisso" può essere dal punto di vista descrittivo inscindibile (se non esiste alcun aspetto che si vuole evidenziare) oppure può essere composto di due componenti, "Cristo" e "Croce", che hanno caratteristiche fisiche e/o storiche e/o anagrafiche diverse, e che quindi possono essere considerate come due oggetti diversi ai fini della memorizzazione. In quest'ultimo caso il "Crocifisso" va considerato un oggetto complesso con le due componenti "Cristo" e "Croce" schedate separatamente.

Aggregazione di oggetti

Spesso ci si trova nella situazione in cui un insieme di due o più oggetti, ritenuti "oggetti" di catalogazione, siano correlati tra loro in base ad un criterio concettuale. E' il caso in cui due o più "oggetti di catalogazione" formano un complesso unitario per il quale **non esiste un nome di oggetto che li identifichi nel loro insieme**; ad esempio "calice e patena", "coppa e coperchio", "tazza e piattino" etc...

Modello di classificazione dell'oggetto

Secondo la struttura proposta le modalità di catalogazione differiscono a seconda della categoria di appartenenza dell'oggetto della schedatura. Lo schedatore che decide di catalogare un oggetto come oggetto semplice o complesso o rilevare aggregazione tra oggetti si deve attenere alle regole di catalogazione specifiche della categoria, descritte di seguito.

1. Per gli oggetti complessi occorre specificare i riferimenti tra gli oggetti componenti.
L'oggetto complesso può essere pensato come una serie di oggetti legati da una relazione gerarchica. In particolare l'oggetto complesso ha:

- **caratteristiche proprie in quanto insieme;**
- **caratteristiche peculiari che riguardano le componenti.**

La correlazione che lega le componenti di un oggetto complesso può essere visualizzata come una **relazione verticale**, in cui il processo di analisi procede "dal generale al particolare".

2. Per l'aggregazione di oggetti occorre specificare i riferimenti che rimandano dall'oggetto in esame agli oggetti ad esso correlati attraverso un concetto di aggregazione.

La correlazione che lega gli oggetti di un aggregato va pensata invece come una **relazione orizzontale**.

Usando una terminologia "familiare", c'è un rapporto "tra padre e figli", per quanto riguarda la gerarchia tra parti di un oggetto complesso, e una relazione di "fratellanza" tra gli oggetti che costituiscono un aggregato.

Un aspetto rilevante della metodologia proposta è costituito dal fatto che i componenti di un oggetto complesso sono individuati da una serie di attributi che rispondono alle stesse voci che descrivono l'oggetto nel suo complesso.

Di conseguenza, per l'oggetto complesso dovranno essere memorizzati:

- una unità di archiviazione contenente la definizione e gli attributi dell'oggetto inteso come complesso;
- unità di archiviazione specifiche contenenti le informazioni relative alle componenti.

Un effetto collaterale di questo modo di "formalizzare" la realtà in esame è costituita dal fatto che le componenti di un oggetto complesso "ereditano" alcuni attributi dall'oggetto padre. *Ciò non vuol dire che le informazioni vanno replicate sulle schede cartacee anche se spesso dovranno essere replicate all'interno della banca dati.* In effetti la necessità di replicare le informazioni deriva dalla scelta di particolari sistemi informatici come strumento di gestione della banca dati. E' opportuno ribadire, a tale proposito, che il modello di classificazione proposto non vuole fare riferimento a nessun particolare meccanismo di memorizzazione fisica, ma costituisce unicamente uno strumento per la formalizzazione dei dati allo scopo di permettere un più agevole trattamento automatico delle informazioni.

E' importante invece tener presente che ogni componente deve essere individuabile singolarmente con tutti i suoi attributi, sia quelli specificati, sia quelli "ereditati". A tale proposito, si possono individuare meccanismi di ereditarietà. Vi sono quindi:

1. proprietà che il componente eredita automaticamente dalla scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso, ove non siano esplicitamente specificate nella scheda di componente;
2. proprietà da considerare mancanti nella scheda descrittiva del componente se non specificati esplicitamente.

Una tabella del meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede delle stampe e matrici "complesse" è in "Appendice E".

Nel descrivere un oggetto complesso, le proprietà che non sono omogenee tra l'oggetto considerato nel suo complesso e i singoli particolari possono essere evidenziate in modi diversi:

1. viene compilata una scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso e tante schede descrittive per i singoli particolari.
In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda di complesso viene riempito con la locuzione "vari".

2. viene compilata una scheda descrittiva della parte ritenuta "principale" dell'oggetto e altre schede descrittive per i particolari.

In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda dell'insieme viene riempito con il valore relativo alla "parte principale", seguito dal separatore (/) e dalla locuzione "altri".

Per fare un esempio, si supponga che il materiale di cui è composto un altare sia il marmo ad eccezione del Tabernacolo, fatto in altri materiali. In questo caso la voce "materia e tecnica" nella scheda dell'oggetto "altare" (cioè l'oggetto principale) dovrà contenere "marmo / altri" (dove la parola chiave "**altri**" sta per "altri materiali vari" come descritto nelle schede descrittive del componente).

Un altro caso è quello in cui l'oggetto principale non sia costituito da un materiale "dominante" ma dall'unione dei materiali degli oggetti componenti. Ad esempio un "Crocifisso con croce Croce in Cristallo e Cristo in argento"; in questo caso la voce "materia e tecnica" del documento relativo al "Crocifisso" come insieme dovrà contenere solo il termine **vari**.

Considerazioni analoghe si possono fare per altri campi, come come l'autore, la datazione, ecc.

Le voci che permettono di mantenere la struttura dell'oggetto complesso o dell'aggregazione di oggetti sono:

Riferimento verticale (RVE): indica la posizione dell'oggetto componente all'interno della gerarchia dell'oggetto complesso.

A seconda del sistema informatico, il collegamento tra l'oggetto considerato nel suo insieme e le sue componenti potrà essere assicurato o dalla pura struttura fisica o mediante un collegamento esplicito (uguaglianza del valore assunto da due campi). In quest'ultimo caso sarà necessario che il sistema di archiviazione gestisca anche il riferimento all'oggetto principale mediante il codice di catalogo relativo.

Riferimento orizzontale (ROZ): stabilisce la relazione di aggregazione tra oggetti.

Classificazione delle stampe e delle matrici

Nel caso specifico delle stampe e delle matrici si possono individuare i seguenti casi:

1. **Stampa o matrice singola:** appartiene a questa categoria la stampa o matrice i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per la sua totalità.
2. **Stampa o matrice composita:** appartiene a questa categoria la stampa il cui soggetto risulta dall'unione di due o più fogli provenienti da diverse lastre o l'insieme di matrici destinate a formare una sola immagine da leggere unitariamente.
Es.: *Giudizio Universale* di Giorgio Ghisi (Bartsch, XV n. 25) dall'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina (una sola stampa composta di 10 fogli).
3. **Serie di stampe o matrici:** appartiene a questa categoria un insieme di due o più stampe o matrici ideate o pubblicate come un'unica entità, legate l'una all'altra da un titolo e/o da un tema comune, da una numerazione progressiva, etc. Non appartengono a questa categoria le raccolte fittizie.
Es.: *Carceri* di Giovan Battista Piranesi; *Vedute di Roma* di Stefano della Bella
4. **Stampe nei diversi stati provenienti dalla stessa matrice:** esemplari con caratteristiche diverse tratti dalla stessa matrice nelle sue varianti.
5. **Multipli della stessa stampa:** esemplari tratti dalla stessa matrice nello stesso stato.

Le stampe e matrici singole possono essere equiparate ad "oggetti semplici".

La *serie* e la *stampa o matrice composita* possono essere equiparate ad un "oggetto complesso", qualora, oltre alla schedatura in quanto insieme, si ritenga necessario dare informazioni specifiche sulle componenti.

Data la particolarità e il carattere eterogeneo della *serie di stampe o matrici / stampa o matrice composita* qualora essa non si presenti nella sua completezza all'atto della catalogazione, si prevede comunque, oltre alla schedatura delle singole parti, la compilazione di una scheda di complesso, rinviandone la definizione al completamento della schedatura di tutte

le stampe componenti oppure, in fase di precatalogo, un collegamento mediante "ROZ Riferimento orizzontale" tra le stampe schedate singolarmente.

Più stampe provenienti dalla stessa matrice aventi caratteristiche diverse, sono assimilabili alla "aggregazione di oggetti". In tal caso nella scheda del primo esemplare in esame, si riempirà la voce "ROZ Riferimento orizzontale" con il riferimento a se stessa, mentre le schede delle stampe successive avranno sempre il riferimento alla scheda del primo esemplare catalogato.

I multipli della stessa stampa nello stesso stato saranno localmente trattati nel campo "Oggetto OGT" come singolo foglio, mentre il numero degli esemplari comparirà nel campo "Quantità QNT", sottocampo "Numero QNTN".

Revisione delle schede già compilate

Nella revisione delle schede di *serie di stampe o matrici / stampa o matrice composita* già compilate, si possono presentare diversi casi:

1. più schede cartacee, di cui una per il complesso e altre per le componenti, quindi con diversi numeri di catalogo. In questo caso, il numero di catalogo della scheda madre sarà riportato nel campo "NCT Codice univoco", mentre i numeri delle altre schede saranno riportati nel campo "RVE Riferimento verticale", sottocampo "RVES Riferimento scheda cartacea componente".
2. una sola scheda cartacea per il complesso, senza singole schede per le componenti. Ci si atterrà al modello precedentemente descritto, riportando solo il numero di catalogo della scheda madre nel campo "NCT Codice univoco", senza assegnare alcun numero di catalogo alle componenti.
3. più schede cartacee relative alle schede singole senza la scheda madre della *serie di stampe o matrici / stampa o matrice composita*.

Questo caso viene risolto con la costituzione ex novo di una scheda madre a cui viene attribuito lo stesso numero di catalogo della prima scheda della singola stampa o matrice componente e riempiendo il sottocampo "NCTS Suffisso numero di catalogo generale" con la prima lettera dell'alfabeto. I numeri di catalogo relativi alle singole stampe componenti saranno anche in questo caso riportati nel campo "RVE Riferimento verticale" sottocampo "RVES Riferimento scheda cartacea componente".

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI DELLE SCHEDE DI CATALOGO

Beni Storico Artistici

Schede S-MI

Legenda

si	Ripetitività semplice
si	Sub-ripetitività
	Assenza di ripetitività
n	Dimensione del campo e del sottocampo in numero di caratteri
	campo strutturato: vedi dimensione dei sottocampi
CD	PARAGRAFO
NCT	CAMPO STRUTTURATO
NCTR	Sottocampo
ESC	Campo semplice

CD CODICI

Ripetitività Dimensione

		<i>à</i>	<i>e</i>
TSK	Tipo di scheda		4
LIR	Livello di ricerca		25
NCT	CODICE UNIVOCO		
NCTR	Codice regione		2
NCTN	Numero catalogo generale		8
NCTS	Suffisso numero catalogo generale		2
ESC	Ente schedatore		25
ECP	Ente competente		4
EPR	Ente proponente		25

RV GERARCHIA

RVE	RIFERIMENTO VERTICALE		
RVEL	Livello		25
RVER	Codice oggetto radice		25
RVES	Codice scheda cartacea componente		70
ROZ	Riferimento orizzontale	si	25

LC LOCALIZZAZIONE

PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCS	Stato		50
PVCP	Provincia		2
PVCC	Comune		50
PVCF	Frazione		50
PVCL	Località		50
PVL	Altra località		248
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia		50
LDCQ	Qualificazione		50
LDCN	Denominazione		50
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza		50
LDCU	Denominazione spazio viabilistico		50
LDCM	Denominazione raccolta		70
LDCS	Specifiche		248

UB UBICAZIONE

UBO	Ubicazione originaria		25
------------	------------------------------	--	----

INV	INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA	si	
INVN	Numero		25
INVD	Data		4
INVS	Stima		25
INVC	Collocazione		50

Ripetitivit Dimension

à e

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI

si

TCL	Tipo di localizzazione		25
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PRVS	Stato		50
PRVP	Provincia		2
PRVC	Comune		50
PRVF	Frazione		50
PRVL	Località		50
PRL	Altra località		248
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA		
PRCT	Tipologia		50
PRCQ	Qualificazione		50
PRCD	Denominazione		50
PRCC	Complesso monumentale di appartenenza		50
PRCM	Denominazione raccolta		70
PRCS	Specifiche		248
PRD	DATA		
PRDI	Data ingresso		25
PRDU	Data uscita		25

OG OGGETTO

OGT	OGGETTO		
OGTD	Definizione		50
OGTT	Tipologia		50
OGTV	Identificazione		25
QNT	QUANTITA'		
QNTN	Numero		3
QNTU	Numero stampa/matrice composita o serie		5
QNTS	Quantità non rilevata		3
QNTC	Completa/incompleta		10
QNTO	Numero d'ordine		5
SGT	SOGGETTO		
SGTI	Identificazione		248
SGTT	Titolo		248
SGTP	Titolo proprio		248
SGTL	Tipo titolo		248
SGTR	Titolo parallelo		248
SGTS	Titolo della serie di appartenenza		248

RO RAPPORTO

ROF	RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE	si	
ROFF	Stadio opera		25
ROFO	Opera finale/originale		50
ROFS	Soggetto opera finale/originale		50
ROFA	Autore opera finale/originale		70

ROFD	Datazione opera finale/originale		25
ROFC	Collocazione opera finale/originale		50
ROFI	Inventario opera finale/originale		25
ROFR	Collocazione precedente		50
COP	COPIE	si	
COPA	Autore		70
COPR	Repertorio		248
COPC	Collocazione		248

Ripetitivit Dimension
à e

ADL	AREA DEL LIBRO		
ADLL	Tipologia		25
ADLT	Titolo della pubblicazione		248
ADLA	Autore della pubblicazione		248
ADLE	Edizione		70
ADLP	Posizione		25
ADLN	Numero pagina/tavola		15
ADLS	Situazione attuale		25

DT CRONOLOGIA

si

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo		25
DTZS	Frazione di secolo		25
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da		15
DTSV	Validità		25
DTSF	A		15
DTSL	Validità		25
DTM	Motivazione cronologia	si	25
ADT	Altre datazioni	si	50

RM RIFERIMENTO MATRICE

si

RSM	Riferimento scheda matrice		25
LDM	Luogo di conservazione matrice		50
IVM	Inventario matrice		25
DTT	Cronologia generica matrice		50
DSM	Cronologia specifica matrice		30
DMM	Motivazione cronologia matrice		25
MTM	Materia matrice		25
MNR	Matrice non rintracciata		248

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT	AUTORE	si	
AUTN	Nome		70
AUTA	Dati anagrafici		70
AUTS	Riferimento all'autore		50
AUTR	Riferimento all'intervento		50
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	si	50
AUTH	Sigla per citazione		8
ATB	AMBITO CULTURALE	si	
ATBD	Denominazione		50
ATBR	Riferimento all'intervento		50
ATBM	Motivazione dell'attribuzione	si	50

AAT	Altre attribuzioni	si	70
EDT	EDITORI/STAMPATORI	si	
EDTN	Nome		70
EDTD	Dati anagrafici		70
EDTR	Ruolo		50
EDTE	Data di edizione		10
EDTL	Luogo di edizione		50
TRT	TIRATURA		
TRTC	Cronologia		25
TRTN	Numerazione		25
STT	STATO DELL'OPERA	si	
STTA	Stato		50
STTS	Specifiche		248

Ripetitivit Dimension
à e

CMM	COMMITTENZA	si	
CMMN	Nome	si	70
CMMD	Data		25
CMMC	Circostanza		50
CMMF	Fonte		50
DDC	DEDICA	si	
DDCN	Nome del dedicante	si	248
DDCM	Nome del dedicatario	si	248
DDCD	Data		50
DDCC	Circostanza		50
DDCF	Fonte		248

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	si	70
MIS	MISURE		
MISU	Unità		5
MISA	Altezza		6
MISL	Larghezza		6
MISD	Diametro		6
MISR	Mancanza		3
MIST	Validità		3
MIF	MISURE FOGLIO		
MIFU	Unità		5
MIFA	Altezza		6
MIFL	Larghezza		6
MIFD	Diametro		6
MIFV	Validità		3
FIL	Filigrana		248
FRM	Formato		50

CO CONSERVAZIONE

STC	STATO DI CONSERVAZIONE		
STCC	Stato di conservazione		50
STCS	Indicazioni specifiche		500

RS RESTAURI

RST	RESTAURI	si	
RSTD	Data		25
RSTS	Situazione		50
RSTE	Ente responsabile		50
RSTN	Nome operatore	si	248
RSTR	Ente finanziatore	si	248

DA DATI ANALITICI

DES	DESCRIZIONE		
DESI	Codifica Iconclass		248
DESS	Indicazioni sul soggetto		1.000
ISR	ISCRIZIONI	si	
ISRC	Classe di appartenenza		50
ISRL	Lingua		25
ISRS	Tecnica di scrittura		25
ISRT	Tipo di caratteri		25
ISRP	Posizione		50
ISRA	Autore		50
ISRI	Trascrizione		1.000
STM	STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	si	
STMC	Classe di appartenenza		25

*Ripetitivit Dimension
à e*

STMQ	Qualificazione		50
STMI	Identificazione		70
STMU	Quantità		10
STMP	Posizione		50
STMD	Descrizione		248
PLC	Privilegi/licenze		70
NSC	Notizie storico-critiche		5.000

TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ	ACQUISIZIONE		
ACQT	Tipo acquisizione		50
ACQN	Nome		50
ACQD	Data acquisizione		25
ACQL	Luogo acquisizione		50
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA		
CDGG	Indicazione generica		50
CDGS	Indicazione specifica	si	248
CDGI	Indirizzo	si	248
NVC	PROVVEDIMENTI DI TUTELA	si	
NVCT	Tipo provvedimento		50
NVCE	Estremi provvedimento		10
NVCD	Data notificazione		10
ALN	MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETTENZIONE	si	
ALNT	Tipo evento		25
ALND	Data evento		25
ALNN	Note		248
ESP	ESPORTAZIONI	si	
ESPT	Tipo licenza		50
ESPU	Ufficio		25

ESPD	Data emissione		25
------	----------------	--	----

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	FOTOGRAFIE	si	
FTAX	Genere		25
FTAP	Tipo		25
FTAN	Negativo		25
FTAT	Note		248
VDS	GESTIONE IMMAGINI	si	
VDST	Tipo		25
VDSI	Identificatore di volume		25
VDSP	Posizione	si	50
FNT	FONTI ARCHIVISTICHE	si	
FNTP	Tipo		50
FNTA	Autore		50
FNTT	Denominazione		248
FNTD	Data		25
FNTF	Foglio/carta		25
FNTN	Nome archivio		50
FNTS	Posizione		15
BIB	BIBLIOGRAFIA	si	
BIBX	Genere		25
BIBA	Autore		50
BIBD	Anno di edizione		10
BIBN	V., pp., nn.		50

Ripetitivit Dimension
à e

BIBI	V., tavv., figg.		50
BIBH	Sigla per citazione		8
MST	MOSTRE	si	
MSTT	Titolo		248
MSTL	Luogo		50
MSTD	Data		25

SK RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

RSE	ALTRE SCHEDE	si	
RSER	Riferimento argomento		70
RSET	Tipo scheda		4
RSEC	Codice		25
RSED	Data		4
RSEN	Compilatori		50

CM COMPILAZIONE

CMP	COMPILAZIONE	si	
CMPD	Data		4
CMPN	Nome compilatore	si	70
FUR	Funzionario responsabile	si	70
RVM	TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE		
RVMD	Data registrazione		10
RVM	Nome revisore		70
N			
AGG	AGGIORNAMENTO	si	
AGGD	Data		4

AGGN	Nome revisore		70
ISP	ISPEZIONI	si	
ISPD	Data		4
ISPN	Funzionario responsabile		70
AN	ANNOTAZIONI		
OSS	Osservazioni		5.000

NORME PER LA COMPILAZIONE

a cura di Stefania Massari e Serenita Papaldo

CD CODICI

Dati che permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico, ovvero, dall'identificatore del documento elettronico permettono di risalire al documento cartaceo e all'Ente che l'ha prodotto e che ha la competenza sul bene schedato. In particolare il codice univoco serve da "chiave" per identificare un oggetto univocamente e serve per permettere la correlazione tra le componenti di un oggetto complesso o la correlazione di più oggetti (aggregazione).

TSK

Tipo di scheda

Sigla che contraddistingue il modello di scheda previsto per il bene catalogato.

Vocabolario

S
MI

LIR

Livello di ricerca

Sigla che individua il livello di indagine effettuato in sede di schedatura: inventariale (I), di precatalogazione (P), di catalogazione (C).

Vocabolario

I
P
C

NCT

CODICE UNIVOCO

Individuazione, in forma univoca, del collegamento fra la scheda ed il bene. La concatenazione dei due sottocampi *Codice Regione* e *Numero catalogo generale* individua le singole schede cartacee. La concatenazione dei tre sottocampi *Codice Regione*, *Numero catalogo* e *Suffisso numero catalogo* (qualora ne ricorra la necessità) determina un valore univoco associato all'oggetto secondo il modello proposto.

NCTR

Codice regione

Numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'Ente competente sul bene catalogato (v. Appendice A).

Vocabolario

Serie di numeri da 01 a 20

NCTN

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione.

Vocabolario

Serie di numeri da 00000001 a 99999999

NCTS

Suffisso numero catalogo generale

Codice di una o due lettere. Questa voce è necessaria per la memorizzazione, secondo il modello elettronico proposto, delle schede di catalogo redatte sui modelli cartacei tradizionali.

Nel caso in cui una scheda descriva non una sola stampa o matrice, ma più stampe o matrici, (stampa/matrice composita, serie) le informazioni vanno distribuite su più schede elettroniche.

Il problema che si presenta è l'attribuzione del codice univoco ai documenti elettronici che corrispondono ad una sola scheda cartacea. E' infatti importante mantenere un codice che individui univocamente la scheda all'interno dell'archivio automatico. Le schede quindi che verranno prodotte ex novo dalla primitiva scheda cartacea avranno il medesimo numero di catalogo di questa con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto (A, B, C, ecc.) nel sottocampo "Suffisso numero di catalogo generale NCTS". Se non dovessero essere sufficienti le singole lettere dell'alfabeto, si potrà utilizzare un

codice formato da due lettere (AA, AB, AC... , BA, BB, BC ecc.). Nel caso in cui esistano schede relative a più stampe o matrici da connettere ad una scheda di complesso mancante, si deve creare ex novo una scheda elettronica di complesso che porti il numero di catalogo della prima scheda cartacea relativa ad un componente nel sottocampo NCTN e l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto, in questo caso "A", nel sottocampo relativo al suffisso (v. "Revisione delle schede di catalogo" in "Il problema della normalizzazione dei dati").

Vocabolario

Lettere dell'alfabeto da A a Z (eventualmente duplicate)

ESC

Ente schedatore

Indicazione in codice dell'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera S. Nel caso di regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R. Nel caso del Comune di Roma si utilizza il codice CMA9.

Es.:R08

S08

Vocabolario

Codici Regioni e Soprintendenze (v. Appendici A e C) con prefisso R o S

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione, (es.: art. 15 L. 41/86 o L. 160/88) il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla sigla C e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale da cui risulti l'elenco dei progetti approvati per la concessione, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa. Per eventuali altri Enti schedatori si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.

Es.:C1 (L. 41/86)

ECP

Ente competente

Indicazione in codice dell'Ente sotto la cui competenza ricade il bene catalogato. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C facendolo precedere dalla lettera S. Nel caso di Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R.

Es.:S08

R08

Vocabolario

Codici Regioni e Soprintendenze (v. Appendici A e C) con prefisso R o S

EPR

Ente proponente

Per le opere di proprietà privata sottoposte a vincolo, indicazione dell'Ente (Soprintendenze o Ufficio Esportazione) che ha proposto il provvedimento amministrativo, qualora sia diverso dall'Ente competente. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera S.

Es.:S08

S36

Vocabolario

Codici Soprintendenze (v. Appendice C)

Nel caso di Ufficio Esportazione si usa la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario

UE Agrigento

UE Ancona

UE Bari

UE Bologna

UE Cagliari

UE Firenze
UE Genova
UE Milano
UE Napoli
UE Palermo
UE Perugia
UE Pisa
UE Roma
UE Sassari
UE Torino
UE Venezia
UE Verona

RV GERARCHIA

Insieme dei dati che descrivono la struttura gerarchica dell'opera complessa o il riferimento ad opere aggregate attraverso l'utilizzo dei codici univoci delle schede e di altri codici operativi. Le voci previste devono essere compilate solo nel caso in cui l'opera è una componente di un complesso o se esiste il riferimento ad altra opera aggregata.

RVE

RIFERIMENTO VERTICALE

Insieme di informazioni indicanti la posizione della scheda di singolo esemplare nella gerarchia del complesso (stampa/matrice composita o serie) e il codice univoco della scheda cartacea relativa.

RVEL

Livello

Successione di numeri, separati da un punto, indicanti la posizione della scheda nella struttura gerarchica del complesso. (v. "La definizione dell'oggetto di catalogazione", in Il problema della normalizzazione dei dati). Nel caso di una stampa/matrice composita all'interno di una serie si scenderà ad un secondo livello.

Es.:2.1

RVER

Codice oggetto radice

"Codice univoco" della scheda madre descrivente l'oggetto complesso (stampa/matrice composita o serie). La struttura di questo campo è la stessa di "Codice univoco NCT", ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS vanno trascritti di seguito.

Es.:0200000378

1100002539A

RVES

Codice scheda cartacea componente

"Codice univoco NCT" delle eventuali schede cartacee corrispondenti, nel modello proposto, alle singole componenti della stampa/matrice composita o serie.

Es.:0300005317

ROZ

Riferimento orizzontale

Riferimento al "Codice univoco NCT" che permette la correlazione tra stampe aggregate. Come precedentemente descritto, nel caso delle stampe si propone di considerare come aggregate quelle derivanti dalla stessa matrice. La prima stampa localmente catalogata, tra quelle derivate dalla stessa matrice, viene utilizzata come prototipo e tutte le altre dovranno fare riferimento al codice univoco di questa, che a sua volta farà riferimento a se stessa. Se trattasi di diversi esemplari di una stampa schedata come componente di una serie o di una stampa composita sarà necessario riportare anche il livello (RVEL) occupato da questa nella gerarchia del complesso.

Si provvederà poi centralmente ad uniformare i riferimenti. In un secondo tempo sarà da prevedere anche una suddivisione tra le stampe ricavate dalle varianti e dalla stessa matrice.

Il riferimento orizzontale può essere anche usato, in fase di precatalogo, per collegare singole stampe o matrici facenti parte di stampa/matrice composita o serie che siano state schedate singolarmente e non, come sarebbe preferibile, con una scheda per il complesso e schede figlie per le componenti. In tal caso, qualora si dovessero anche correlare diversi esemplari derivanti dalla stessa matrice, il campo sarà ripetitivo.

Per la compilazione di questo campo si veda "Codice univoco NCT" riportato unitariamente (Es.: 0200000378; 0900027528A), eventualmente seguito dal contenuto del sottocampo "Livello RVEL" separato da un trattino "-" (Es.: 0300004317-2).

Es.:1200046123

0300052363B

1200008823-1

LC LOCALIZZAZIONE

Informazioni riguardanti il luogo in cui trovasi l'oggetto.

PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione del bene in base alla organizzazione amministrativo-territoriale.

PVCS

Stato

Nome dello Stato, possibilmente in lingua italiana, dove è collocato il bene catalogato, solo se diverso dall'Italia (in caso di catalogazione nel corso di missioni italiane all'estero o di opere di proprietà pubblica italiana in deposito presso ambasciate, consolati, ecc.). Per i nomi dei paesi si farà riferimento ad atlanti recenti quali l'*Atlante generale metodico*, Novara 1992, salvo aggiornamenti.

Es.:Francia

PVCP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui è situato il bene catalogato.

Es.:RM

NA

Vocabolario

Elenco delle sigle delle Province italiane (v. Appendice B)

PVCC

Comune

Nome del Comune in cui è situato il bene catalogato, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.

Es.:Reggio di Calabria

Reggio nell'Emilia

Pago del Vallo di Lauro

Sant'Angelo d'Alife

San Valentino in Abruzzo Citeriore

Isola del Gran Sasso d'Italia

Trinità d'Agultu e Vignola

Tavazzano con Villavesco

Rivarolo del Re ed Uniti

Bellaria-Igea Marina

Vocabolario

Elenco dei Comuni secondo i fascicoli ISTAT

PVCF

Frazione

In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, non si dovrà più compilare il presente sottocampo che potrà ancora essere utilizzato nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea e non si voglia perdere la memoria del toponimo allora presente.

Es.: San Morello

Vocabolario

Denominazioni delle Frazioni secondo i fascicoli ISTAT

PVCL

Località

Denominazione della Località in cui è situato il bene catalogato. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.:Ponticello

Vocabolario

Denominazioni delle Località secondo i fascicoli ISTAT

PVL

Altra località

Denominazione della località nel caso di beni situati al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da "presso" dopo una virgola.

Es.:Fangaglia (IGM)

Montefiore, presso

Ponterotto (catasto)

LDC

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sull'ubicazione dell'opera. I dati relativi al contenitore ("Tipologia LDCT", "Qualificazione LDCQ", "Denominazione LDCN") debbono coincidere con i dati contenuti nel campo "Oggetto OGT" della scheda A.

LDCT

Tipologia

Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario aperto

abbazia

battistero

biblioteca

campanile

canonica

cappella

carcere

casa

casa-torre

casale

cascinale

caseificio

caserma

castello

chiesa

cimitero

convento

edicola

fattoria

fortezza

lazzaretto

masseria

mattatoio

mercato

monastero

mulino ad acqua

mulino a vento

opificio

oratorio

ospedale

ospizio

palazzo

ponte

reggia

ricetto
sacro monte
scuola
seminario
serra
stazione
teatro
torre
villa
ecc.

LDCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto

LDCT (abbazia)	LDCQ benedettina cistercense
(carcere)	circondariale mandamentale
(chiesa)	basilicale cattedrale collegiata parrocchiale
(palazzo)	comunale di giustizia vescovile
(teatro)	di prosa lirico ecc.

LDCN

Denominazione

Nome proprio completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore, anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo "Tipologia LDCT". Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.

Es.: Chiesa della SS. Annunziata

Oratorio di S. Giovanni Decollato
Ospedale degli Innocenti
Palazzo Farnese
ecc.

LDCC

Complesso monumentale di appartenenza

Denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio in cui è collocato il bene.

Es.: Abbazia delle Tre Fontane

Convento dei Cappuccini

LDCU

Denominazione spazio viabilistico

Dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o di uso pubblico, che consentono di individuare la collocazione di un'opera in un esterno o all'interno di una casa che non ha una denominazione nota o ancora in collezione privata. Il campo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili precedenti informazioni possono essere indicate in questa voce dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, ecc.).

Es.:via Vetulonia, 324
p.zza Grecia, 33
via Appia, km 325

LDCM

Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione o della stamperia. Si può fare riferimento al volume di D. Primicerio, *L'Italia dei Musei*, Milano 1991. In caso di opere di proprietà privata va indicato il cognome e nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione "Collezione privata".

Es.:Collezione privata Rossi Gabriele
Istituto Nazionale per la Grafica
Galleria Nazionale degli Uffizi
Stamperia Romero

LDCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione della stampa all'interno del contenitore. La descrizione deve procedere dal generale al particolare, indicando, prioritariamente, ove esista, la denominazione.

Es.: terza cappella a sinistra, parete destra
Calcografia
Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

UB UBICAZIONE

Indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione.

UBO

Ubicazione originaria

Sigla che indica se l'ubicazione dell'opera nella collocazione attuale è originaria o se al contrario si presume non sia quella originaria, ma è ignota la collocazione primitiva. Nel primo caso si userà la sigla "OR" per originaria, nel secondo la sigla "SC" per sconosciuta.

Vocabolario

OR

SC

INV

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Informazioni relative all'inventario per le opere appartenenti a collezioni o musei. Poiché una stampa/matrice composita o serie può avere più numeri d'inventario per le singole parti componenti, è necessario riportare tutti i numeri. Poiché, inoltre, le opere possono essere state inventariate più volte, è necessario ripetere i dati riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico dal più recente al più antico.

INVN

Numero

Numero di inventario preceduto eventualmente dal nome o dalla sigla.

Es.:FC2259

INVD

Data

Indicazione dell'anno di compilazione dell'inventario.

Es.:1953

INVS

Stima

Indicazione in lire italiane dell'entità della stima desunta dall'inventario patrimoniale, solo in caso di opera di proprietà statale.

Es.:5.000.000

INVC

Collocazione

Luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso dalla raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza. Per le Soprintendenze si utilizza la sigla corrispondente (v. Appendice C).

Es.:SBAS NA

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI

Informazioni riguardanti le localizzazioni di provenienza, di esecuzione o di collocazione temporanea. Il paragrafo è ripetitivo in quanto possono verificarsi contemporaneamente tipi di localizzazione diversi (es. provenienza e deposito) o, per la provenienza, più passaggi.

TCL

Tipo di localizzazione

Indicazioni relative al tipo di localizzazione preso in esame in rapporto all'opera catalogata. Si indica pertanto se trattasi di luogo di provenienza, di luogo in cui il bene trovasi in deposito, se diverso dalla localizzazione storica in cui l'opera è stata schedata, o ancora di successive collocazioni dell'opera rispetto a quella registrata al momento della schedatura.

Per opere provenienti da altri luoghi vanno indicate tutte le eventuali ubicazioni precedenti, riportando in ordine cronologico dal più antico al più recente, tutti i passaggi dell'opera.

Vocabolario

collocazione successiva
deposito
esecuzione
provenienza

PRV

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione di provenienza, di esecuzione, di deposito o di successiva collocazione dell'opera in esame in base alla organizzazione amministrativo-territoriale.

PRVS

Stato

Nome dello Stato, solo se diverso dall'Italia, possibilmente in lingua italiana, dove l'opera in esame era collocata o fu eseguita, si trova in deposito o è stata in seguito collocata. Per i nomi dei paesi si farà riferimento ad atlanti recenti quali l'*Atlante generale metodico*, Novara 1992, salvo aggiornamenti.

Es.:Francia

PRVP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita, o si trova in deposito, o è stata in seguito collocata.

Es.:RA

NA

Vocabolario

Elenco delle Province italiane (v. Appendice B)

PRVC

Comune

Nome del Comune in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata in seguito collocata, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.

Es.:Reggio di Calabria

Reggio nell'Emilia

Pago del Vallo di Lauro

Sant'Angelo d'Alife

San Valentino in Abruzzo Citeriore

Isola del Gran Sasso d'Italia

Trinità d'Agultu e Vignola

Tavazzano con Villavesco

Rivarolo del Re ed Uniti

Bellaria-Igea Marina

Vocabolario

Elenco dei Comuni italiani secondo i fascicoli ISTAT

PRVF

Frazione

In occasione del censimento della popolazione del 1991 sono state soppresse dall'ISTAT le frazioni geografiche e, pertanto, non si dovrà più compilare il presente sottocampo che potrà ancora essere utilizzato nel caso si informatizzi una vecchia scheda cartacea e non si voglia perdere la memoria del toponimo allora presente.

Es.: San Morello

Vocabolario

Denominazioni delle Frazioni secondo i fascicoli ISTAT

PRVL

Località

Denominazione della Località in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata successivamente collocata. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.:Ponticello

Vocabolario

Denominazioni delle Località secondo i fascicoli ISTAT

PRL

Altra località

Denominazione del luogo in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata successivamente spostata, quando questa non è segnalata nei fascicoli ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da "presso" dopo una virgola.

Es.:Fangaglia (IGM)

Montefiore, presso
Ponterotto (catasto)

PRC

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sul contenitore o sulla raccolta da cui l'opera proviene o in cui si trova in deposito o è stata successivamente spostata, riportando in ordine cronologico, dal più antico al più recente, tutti i passaggi.

PRCT

Tipologia

Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario aperto

abbazia
battistero
biblioteca
campanile
canonica
cappella
carcere
casa
casa-torre
casale
cascinale
caseificio
caserma
castello
chiesa

cimitero
convento
edicola
fattoria
fortezza
lazzaretto
masseria
mattatoio
mercato
monastero
mulino ad acqua
mulino a vento
opificio
oratorio
ospedale
ospizio
palazzo
ponte
reggia
ricetto
sacro monte
scuola
seminario
serra
stazione
teatro
torre
villa
ecc.

PRCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto

PRCT	PRCQ
(abbazia)	benedettina cistercense
(carcere)	circondariale mandamentale
(chiesa)	basilicale cattedrale collegiata parrocchiale
(palazzo)	comunale di giustizia vescovile
(teatro)	di prosa lirico ecc.

PRCD

Denominazione

Nome proprio, completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore (anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo "Tipologia LDCT"). Per la denominazione degli edifici si farà riferimento ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.

Es.: Chiesa della SS. Annunziata

Oratorio di S. Giovanni Decollato

Palazzo Farnese
Ospedale degli Innocenti
ecc.

PRCC

Complesso monumentale di appartenenza

Denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio.

Es.: Abbazia delle Tre Fontane
Convento dei Cappuccini

PRCM

Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione o della Stamperia. Si può fare riferimento al volume di D. Primicerio, *L'Italia dei Musei*, Milano 1991. In caso di opere provenienti o in deposito presso collezioni private andrà indicato il cognome e nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione "collezione privata".

Es.: Collezione privata Rossi Gabriele
Istituto Nazionale per la Grafica
Galleria Nazionale degli Uffizi
Stamperia Romero

PRCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'opera all'interno del contenitore di provenienza o di deposito. La descrizione deve procedere dal generale al particolare. Si potranno inoltre riportare annotazioni rilevanti sulla localizzazione.

Es.: Calcografia
Gabinetto dei disegni e delle stampe
edificio distrutto durante la I Guerra Mondiale

PRD

DATA

Indicazioni cronologiche relative alla provenienza o al deposito o alle successive collocazioni dell'opera. Per la provenienza o per le collocazioni successive si indicano, quando possibile, gli estremi cronologici relativi ad ogni passaggio dell'opera.

PRDI

Data ingresso

Data iniziale di presenza dell'opera nel luogo di provenienza o di deposito o di successiva collocazione. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.: 1730/ ante
sec. XVIII/ fine
1825

PRDU

Data uscita

Data finale di presenza dell'opera nel luogo di provenienza. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

Es.: 1632/ post

1570/ ca.

sec. XVIII/ metà

OG OGGETTO

Informazioni miranti all'identificazione dell'oggetto della scheda.

OGT OGGETTO

Informazioni che consentono di specificare meglio il bene catalogato.

OGTD Definizione

Nel caso di più opere uguali si adotta la forma al singolare provvedendo a riempire il campo seguente "Quantità QNT" con il numero degli esemplari. Nel caso di una singola opera si useranno i termini *stampa*, *matrice*, *manifesto*. Se la stampa non è in bianco e nero si indicherà *stampa colorata a mano* o *stampa a colori*. Se l'opera è stata tagliata lungo i margini e i bordi e non è possibile individuare con certezza le misure della matrice, si aggiungerà *smarginata* oppure *tagliata*. Se si verificano i due casi della smarginatura e della coloritura, al primo termine andranno uniti gli aggettivi del caso.

Es.: stampa colorata a mano smarginata

Vocabolario aperto

manifesto
matrice
stampa
stampa colorata a mano
stampa a colori
stampa smarginata
stampa tagliata
stampa colorata a mano smarginata
ecc.

OGTT Tipologia

Specifica del tipo di stampa, ove sia possibile identificarla.

Vocabolario

stampa di interpretazione
stampa di invenzione
stampa di riproduzione
stampa di traduzione

OGTV Identificazione

Situazione dell'opera in esame, eventualmente in relazione ad un contesto. Nel caso di un'unica opera il cui soggetto risulti dall'unione di due o più fogli provenienti da diverse matrici ma destinate a formare una sola immagine da leggere nel suo complesso, essa si indicherà con la dicitura *stampa composita*. Così l'insieme delle relative matrici si indicherà con la dicitura *matrice composita*. Nel caso di un insieme di più matrici o stampe ideate o pubblicate come un'unica entità, legate l'una all'altra da un titolo e/o da un tema comune o da una numerazione progressiva ecc., si userà la dicitura *serie*.

Vocabolario

elemento d'insieme
frammento
matrice composita
serie
stampa composita

QNT QUANTITA'

Quantità degli esemplari uguali (trattati al singolare nella voce "Oggetto OGT"), o per stampa/matrice composite o serie ecc.

QNTN

Numero

Quantità in cifre degli esemplari oggetto di catalogazione.

Es.: 3

QNTU

Numero stampa/matrice composita o serie

Quantità in cifre, qualora sia nota, delle opere costituenti la stampa/matrice composita o serie nella sua interezza.

Es.:50

QNTS

Quantità non rilevata

Sigla QNR (Quantità non rilevata) indicante che si è individuato che trattasi di stampa/matrice composita o serie, ma si ignora la quantità dei pezzi.

Vocabolario

QNR

QNTC

Completa/incompleta

Si segnala qui se la stampa/matrice composita o serie risulta completa o incompleta nella sede in cui si sta effettuando la schedatura.

Vocabolario

completa

incompleta

QNTO

Numero d'ordine

Per le singole stampe o matrici facenti parte della serie, si riporta la posizione dell'esemplare all'interno della serie complessiva (ad esempio, se la stampa in questione è l'ottavo esemplare di una serie di 50, si indicherà: 8).

Es.:8

SGT

SOGGETTO

Informazioni relative al soggetto o alla scena rappresentati. Nella scheda generale di stampa/matrice composita o serie si indicherà il soggetto unitario.

Es.:episodi della vita di San Giovanni Battista

scene mitologiche

SGTI

Identificazione

Dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali. Per la compilazione di questa voce si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT"*.

Per la standardizzazione dei nomi propri si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo dei nomi propri storici, letterari e geografici e delle locuzioni iconografiche* elaborato dall'ICCD e ricavato dalla traduzione delle parole chiave del sistema di classificazione iconografica Iconclass.

Es.:Adorazione dei Magi

Alessandro Magno riceve l'omaggio della famiglia di Dario

Vocabolario aperto

Si vedano *Vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT"* e *Vocabolario di controllo dei nomi propri*, elaborati dall'ICCD

SGTT

Titolo

Titolo dato dall'autore o denominazione tradizionale del soggetto.

Es.:Madonna delle Arpie

La fiducia in Dio

La Fornarina

SGTP

Titolo proprio

Per titolo proprio di una stampa si intende il titolo principale nella forma in cui appare sulla stampa stessa. Per la definizione del titolo e la relativa normativa cfr. *Guida alla catalogazione delle stampe*, cit., 1.1 A, 1.1 B, 1.1 C. Dediche, invocazioni, motti, epigrafi e simili non si riportano nell'area del titolo.

Il titolo proprio include ogni eventuale titolo alternativo, ma esclude i complementi paralleli e i complementi del titolo. Per titolo proprio della *serie* si intende il titolo principale nella forma in cui appare sul frontespizio, o, in mancanza, su un'altra fonte principale della *serie* stessa. In via eccezionale il titolo proprio che sia molto lungo può essere abbreviato nel corso o alla fine; non viene mai omessa alcuna delle prime cinque parole, compreso l'eventuale articolo iniziale. Le omissioni vengono indicate con tre punti (...). Se sulla stampa appaiono più titoli, si sceglie come titolo proprio quello che ha una maggiore evidenza grafica; se non c'è distinzione, si sceglie il primo dall'alto in basso e/o da sinistra a destra. I titoli alternativi sono trattati come parte del titolo proprio. Se sulla stampa sono raffigurate più immagini, ognuna con un titolo distinto, ed è presente anche un titolo collettivo, si riporta solo quest'ultimo. Se non è presente un titolo collettivo, si trascrivono i titoli delle singole immagini nell'ordine indicato dalla loro diversa evidenza grafica, o, in mancanza, nell'ordine in cui compaiono sulla stampa dall'alto in basso e/o da sinistra a destra. Se sulla stampa non compare un titolo né sono presenti iscrizioni o righe di testo, ma la stampa è citata nei repertori con un titolo convenzionale, si riporta quest'ultimo, eventualmente tradotto in italiano. Se sulla stampa sono presenti iscrizioni, dediche o righe di testo senza connessione logica tra queste scritte e il soggetto raffigurato, si dà un titolo convenzionale in italiano desunto dai repertori e/o comunemente accettato dalla bibliografia.

Es.:Veduta di Castel e Ponte S. Angelo

Ornamenti di fabbriche antichi et moderni dell'alma città di Roma con le sue dichiarazioni

SGTL

Tipo titolo

Specificazione indicante se il titolo è desunto dalla stampa, dal frontespizio della pubblicazione, dai repertori o dalla bibliografia.

Es.:dalla stampa

da Bartsch, vol. XII, p. 53

SGTR

Titolo parallelo

Titolo tradotto in un'altra lingua presentato come equivalente del titolo proprio. I titoli si riportano di seguito al titolo proprio, nell'ordine in cui compaiono sulla stampa dall'alto in basso e/o da sinistra a destra.

Es.:Vue du Chateau et Pont S. Ange

SGTS

Titolo della serie di appartenenza

Titolo della serie cui appartiene la stampa o la matrice schedata singolarmente. Il sottocampo può essere usato anche per riportare il titolo complessivo della stampa/matrice composita qualora le componenti siano trattate una alla volta.

Es.:vedute dei Sette Colli di Roma

RO RAPPORTO

Notazioni sulla relazione dell'opera in esame con altre opere a questa strettamente connesse.

ROF

RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

Dati relativi all'opera da cui è tratta la stampa o alla stampa originale, in caso di copia da altra stampa. Per uniformità con le altre schede di catalogo dei beni mobili si è mantenuta la duplice valenza del nome del campo e relativi sottocampi, benché nel caso di stampe e matrici il rapporto sia sempre con l'opera che ne è all'origine. Nel caso di stampa o di matrice non di invenzione (stampa di riproduzione, di traduzione ecc.), si riporteranno i dati relativi al disegno preparatorio e/o all'opera che ne è alla base. Quando sono noti entrambi, il campo è ripetitivo. Nel caso di copia da altra stampa questo dato va riportato nel sottocampo "Stadio opera ROFF". Se poi la stampa copiata è a sua volta non di invenzione, i dati relativi all'opera da cui è tratta andranno riportati in questo stesso campo, anche in tal caso ripetitivo.

Il campo va pure utilizzato nel caso di stampa di invenzione che riproduca un'opera dello stesso autore (Es.: stampa di Tiziano da un suo originale).

I sottocampi seguenti sono analoghi ad altri campi o sottocampi descritti precedentemente, tuttavia non si richiede per questi la strutturazione (cioè possono essere considerati campi a testo libero) anche se si raccomanda di inserire le informazioni secondo quanto descritto per i campi strutturati e nello stesso ordine, separando informazioni diverse con il carattere "/" seguite da uno spazio.

ROFF

Stadio opera

Indicare se la stampa in oggetto deriva da altra opera o se è copia di altra stampa.

Vocabolario

copia

derivazione

ROFO

Opera finale/originale

Definizione dell'opera da cui la stampa in esame è tratta. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Oggetto OGT", sottocampo "Definizione OGTD".

Es.:disegno; cartone; dipinto; statua; affresco; arazzo; miniatura; medaglia; stampa; ecc...

ROFS

Soggetto opera finale/originale

Soggetto dell'opera da cui la stampa in esame è tratta. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Soggetto SGT", sottocampo "Identificazione SGTI" o solo "Titolo SGTT", qualora compilato. Questo sottocampo non va compilato se coincide con il campo "Soggetto SGT".

Es.:Cristo benedicente

Madonna di Foligno

ROFA

Autore opera finale/originale

Autore dell'opera da cui la stampa in esame è tratta. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Autore AUT", sottocampo "Nome AUTN" o il campo "Ambito culturale ATB", sottocampo "Denominazione ATBD".

Es.:Giordano Luca

Carracci Ludovico

ROFD

Datazione opera finale/originale

Datazione dell'opera da cui la stampa in esame è tratta. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.:sec. XVIII/ prima metà
1516
1630/ ca.

ROFC

Collocazione opera finale/originale

Localizzazione geografica e collocazione specifica dell'opera da cui la stampa in esame è tratta. Per la compilazione si vedano i campi "Localizzazione geografico-amministrativa PVC" e "Collocazione specifica LDC" (le informazioni saranno separate da una "/" seguite da uno spazio).

Es.:MI/ Milano/ Chiesa di S. Ambrogio
BO/ Bologna/ Pinacoteca nazionale

ROFI

Inventario opera finale/originale

Numero di inventario, preceduto eventualmente dal nome o dalla sigla, dell'opera da cui la stampa in esame è tratta.

Es.:356

ROFR

Collocazione precedente

Antica collocazione dell'opera da cui è tratta la stampa presso collezioni, palazzi, chiese, ecc., quando questa è segnalata sulla stampa o sicuramente deducibile dalle fonti bibliografiche.

Es.:Londra/ Collezione Ellesmere
Parigi/ Cabinet Crozat

COP

COPIE

Informazioni base relative alle copie note della stampa in oggetto.

COPA

Autore

Autore della copia della stampa in oggetto. Per la compilazione si veda il campo "Autore AUT", sottocampo "Nome AUTN".

Es.:Vico Enea

COPR

Repertorio

Riferimento al repertorio che cita la copia della stampa in oggetto.

Es.:Bartsch, XIV, n. 52/A

COPC

Collocazione

Localizzazione geografica e collocazione specifica della copia della stampa in oggetto. Per la compilazione si vedano i campi "Localizzazione geografico-amministrativa PVC" e "Collocazione specifica LDC" (le informazioni saranno separate da una "/" seguite da uno spazio).

Es.:RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia

ADL

AREA DEL LIBRO

Informazioni inerenti alla pubblicazione di cui la stampa è, o è stata, parte integrante.

ADLL

Tipologia

Tipologia della pubblicazione di cui la stampa è, o è stata, parte integrante.

Vocabolario aperto

cartella
libro
tomo
volume
ecc.

ADLT

Titolo della pubblicazione

Titolo della pubblicazione di cui la stampa è, o è stata, parte integrante.

Es.:Regole per imparare a disegnare i corpi umani delineati dal famoso pittor Giacomo Palma

ADLA

Autore della pubblicazione

Autore della pubblicazione di cui la stampa è, o è stata, parte integrante.

Es.:Franco Giacomo

ADLE

Edizione

Nome dell'editore seguito dal luogo e anno di pubblicazione, separati da una "/" seguita da uno spazio.

Es.:Sadler Marco/ Venezia/ 1636

ADLP

Posizione

Posizione fisica della stampa all'interno della pubblicazione.

Vocabolario aperto

antiporta
colophon
ex-libris
frontespizio
iniziale
tavola dedica
terminale
ecc.

ADLN

Numero pagina/tavola

Numero della pagina o numero della tavola della pubblicazione in cui compare la stampa.

Es.:p. 5

tav. XVI

ADLS

Situazione attuale

Locuzione indicante se la stampa non è più parte integrante della pubblicazione sopra menzionata.

Vocabolario

stampa non più in volume

DT CRONOLOGIA

Specifiche sulla datazione dell'opera. Questo paragrafo può essere ripetitivo nei casi in cui un'opera abbia subito interventi successivi (es.: una stampa del sec. XV ritoccata nel sec. XVIII).

DTZ

CRONOLOGIA GENERICA

Indicazione della fascia cronologica di riferimento. Quando è possibile indicare gli estremi cronologici precisi nel campo "Cronologia specifica DTS", non si deve compilare il sottocampo "Frazione di secolo DTZS".

DTZG

Secolo

Indicazione dei secoli in numeri romani. Due secoli sono separati da una "/" seguita da uno spazio.

Es.:sec. XVI

secc. XIII/ XIV

DTZS

Frazione di secolo

Specifiche che permettono di circoscrivere maggiormente la fascia cronologica.

Vocabolario

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

fine/inizio

DTS

CRONOLOGIA SPECIFICA

Datazione specifica in anni, eventualmente anche a cavallo di secoli. Se esiste solo una datazione generica, va riportato il relativo intervallo in anni secondo la seguente tabella:

secolo: da 0 a 99;

inizio: da 0 a 10;

primo quarto: da 0 a 24;

secondo quarto: da 25 a 49;

terzo quarto: da 50 a 74;

ultimo quarto: da 75 a 99;

prima metà: da 0 a 49;

seconda metà: da 50 a 99;

metà: da 40 a 60;

fine: da 90 a 99;

fine/inizio: da 90 a 10

Nel caso in cui la data sia un anno preciso, si compilano i due sottocampi "Da DTSI" e "A DTSE" con lo stesso valore. Nei casi in cui si conosca solo il termine *ante quem* o *post quem* si compilerà solo uno dei due sottocampi seguenti, mentre l'altro sarà riempito automaticamente in relazione alla cronologia generica secondo la tabella precedente. Il campo è ripetitivo contestualmente a "Cronologia generica DTZ", negli stessi casi.

DTSI

Da

Indicazione in anni della data iniziale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: "anno/mese/giorno"(aaaa/mm/gg).

Es.:1842/12/03
1623

DTSV

Validità

Precisazioni relative alla data iniziale.

Vocabolario

ante
post
ca.
(?)

DTSF

A

Indicazione in anni della data finale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg).

Es.:1902/03/00
1648

DTSL

Validità

Precisazioni relative alla data finale.

Vocabolario

ante
post
ca.
(?)

DTM

Motivazione cronologia

Indicazioni sulle motivazioni della datazione. Il campo può essere ripetitivo se si vogliono dare più giustificazioni per la cronologia indicata.

Vocabolario

analisi stilistica
analisi storica
arme
bibliografia
bollo
contesto
data
documentazione
iscrizione
marchio
punzone
tradizione orale

ADT

Altre datazioni

Datazioni superate, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo per registrare diverse datazioni. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante
post

inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.:1508
sec. XIV/ prima metà

RM RIFERIMENTO MATRICE

Riferimento alla matrice della stampa in oggetto. Nel caso in cui la stampa sia il risultato di più matrici il paragrafo va considerato ripetitivo. Se la matrice è stata schedata si potrà compilare solo il campo RSM. Nel caso in cui la matrice non sia stata schedata andranno riempiti i successivi campi (LDM, IVM, DTT, DSM, ecc.)

RSM

Riferimento scheda matrice

Riferimento alla scheda di catalogo relativa alla matrice della stampa in esame. Se questa è stata schedata come oggetto singolo il riferimento avverrà tramite il solo codice univoco. Nel caso in cui la matrice cui si collega la stampa sia stata catalogata come componente di una serie il riferimento alla matrice andrà fatto riportando sia il "Codice univoco" della scheda di complesso che il "Livello" della specifica componente.

Per la compilazione di questo campo si veda "Codice univoco NCT" riportato unitariamente (es.: 0200000378; 0900027528A), eventualmente seguito dal contenuto del sottocampo "Livello RVEL" separato da un trattino "-" (es.: 0300004317-2).

Es.:1200046123

0300052363B

1200008823-1

LDM

Luogo di conservazione matrice

Localizzazione geografica e collocazione specifica della matrice con cui la stampa in esame è in rapporto. per la compilazione si vedano i campi "Localizzazione geografico-amministrativa PVC" e "Collocazione specifica LDC" (le informazioni saranno separate da una "/" seguite da uno spazio).

Es.:Spagna/ Madrid/ Calcografia National

IVM

Inventario matrice

Numero di inventario, preceduto eventualmente da nome o sigla, della matrice da cui è tratta la stampa in esame.

Es.:MR38932

DTT

Cronologia generica matrice

Datazione della matrice da cui è tratta la stampa in esame espressa in secoli, o frazioni di secoli, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni.

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

E' opportuno compilare il campo con l'indicazione del/i secolo/i anche se si compila il campo "DSM Datazione specifica matrice".

Es.:sec. XVIII/ metà

secc. XVI/ XVII

DSM

Cronologia specifica matrice

Datazione della matrice da cui è tratta la stampa in esame espressa in anni, o intervalli di anni, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni.:

ante

ca.
post
(?)

Es.: 1508
1615/ 1630
1725/ ante

DMM

Motivazione cronologia matrice

Indicazioni sulle motivazioni della datazione della matrice.

Vocabolario

analisi stilistica
analisi tecnica
bibliografia
data
documentazione

MTM

Materia matrice

Indicazioni sulla materia della matrice.

Vocabolario aperto

legno
plexiglas
rame
ecc.

MNR

Matrice non rintracciata

Riferimento agli "Indici" o alla fonte bibliografica da cui sono state ricavate le informazioni fornite in campi precedenti su matrici distrutte o disperse.

Es.: *Indice di tutte le stampe esistenti a bulino e acqueforte presso Carlo Losi*, Roma 1788, p. 8 n. 6

AU DEFINIZIONE CULTURALE

Specifiche sugli autori, le aree culturali, gli editori, la committenza.

AUT

AUTORE

Dati individuativo-anagrafici sull'autore del bene catalogato o sull'artista al cui ambito è riferibile l'opera, anche se d'autore ignoto. Nel caso di diverse attribuzioni si indicherà la più convincente, riportando le altre nel campo "Altre attribuzioni AAT".

Via via che si immettono nuovi nomi di autori va inoltre elaborata a parte una scheda bibliografica specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato degli Autori (si veda nell'ambito della normativa elaborata dall'ICCD sulla strutturazione dei dati delle schede di catalogo, l'*Archivio Controllato, Autore/Bibliografia*, a cura di M. Lattanzi, Bologna 1992).

Per autori si intendono: a) *Incisore*: per convenzione viene così definito l'esecutore materiale della matrice, sia essa calcografia, silografia, ecc..., giacché la stampa è un "prodotto" ottenuto col deporre sulla carta (tessuto o altro), tramite un inchiostro adatto, l'impronta di un disegno inciso precedentemente su di una matrice solida; b) *Disegnatore*: colui che ha eseguito il disegno preparatorio alla stampa; c) *Litografo*: colui che ha disegnato la stampa litografica; d) *Inventore*: il responsabile creativo del soggetto. Per ognuno di questi il campo sarà quindi ripetuto anche quando l'artista sia lo stesso, indicando di volta in volta il diverso ruolo.

Il campo è ripetitivo nel caso di opere di collaborazione.

AUTN

Nome

Indicazioni che si riferiscono alla denominazione dell'artista, nella forma "cognome nome" eventualmente seguito dall'aggettivo sostantivato ("il Giovane" o "il Vecchio") e/o da "detto" e quindi dallo pseudonimo.

Es.: Mulier Pieter il Giovane detto Cavalier Tempesta

Testa Pietro detto Lucchesino

Nel caso di patronimici o nomi convenzionali si adotta la forma piana.

Es.: Maestro del Nome di Gesù

In caso di autori universalmente noti con un soprannome o uno pseudonimo si sceglie la forma più nota sulla base dei repertori e della bibliografia più recente.

Es.: Bramante Donato

Generalmente viene indicato sulla stampa con firma, iscrizione, sigla, monogramma o attributo figurato, che ne hanno consentito l'identificazione. Nel caso di autori indicati prevalentemente nei repertori con perifrasi o espressioni tradizionali come "monogrammista" o "maestro", tali formule hanno valore di nome. Se non è possibile identificare in nessun modo l'autore/i della stampa, essa si scheda sotto la formula "anonimo", e si cercherà di riempire almeno il campo "Ambito culturale". Per le stampe e le matrici, in deroga a quanto stabilito in generale per i beni storico-artistici, si è accettato di utilizzare la dizione "anonimo" per le opere di autore ignoto per aderire a quanto stabilito in *Guida...*, cit.. Se il nome dell'autore/i, pur non figurando nella stampa, si ricava da repertori e/o fonti documentarie, la stampa si scheda sotto di esso, riportando in bibliografia la fonte/i da cui è stato ricavato. Se non è stato possibile identificare il nome o i nomi degli autori, ma questo è comunemente noto nei repertori con una denominazione convenzionale, la stampa si scheda sotto tale denominazione, segnalando in bibliografia la fonte/i da cui questa è stata ricavata. Se la stampa è stata eseguita da più incisori, uno dei quali ha apportato un contributo di maggior rilievo rispetto agli altri, la stampa si scheda sotto il nome di tale autore. Nel caso in cui i contributi dei vari incisori abbiano uguale rilievo, la stampa si scheda sotto il nome degli incisori in ordine cronologico (cfr.: *Guida...*, cit. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6).

Vocabolario aperto

si veda *Archivio Controllato, Autore/Bibliografia*, elaborato dall'ICCD

AUTA

Dati anagrafici

Indicazioni che precisano la data di nascita e la data di morte, o il periodo noto di attività dell'autore preceduto dal termine "notizie". Nei casi in cui non sia stato possibile rilevare un qualsiasi dato relativo alla data di nascita o morte, si riporterà la cronologia generica dell'opera.

Es.: 1420/ 1480

1420 ca./ 1480

notizie dal 1420

AUTS

Riferimento all'autore

Nei casi in cui l'autore del bene considerato non sia individuabile, ma ne sia ricostruibile il rapporto con altro artista noto, si indicano i dati relativi a quest'ultimo nei sottocampi precedenti, mentre in questo si precisa il tipo di tale riferimento.

Vocabolario

attr.
bottega
cerchia
e aiuti
maniera
scuola

AUTR

Riferimento all'intervento

Informazione che indica il ruolo svolto dall'autore nella realizzazione del bene catalogato. Per l'identificazione della responsabilità valgono le parole di accompagnamento del nome. Per l'incisore: *incidit, sculpsit, fecit, faciebat, intagliò, coelavit, scolpito, engraved, etched, gravè*... Per il disegnatore: *delineavit, designavit, descripsit, effigiavit, drew, disegnò, disegnatore, figuravit*... Per il litografo: *lithog., litho* (questi termini si riferiscono sia a colui che ha disegnato o dipinto l'immagine sulla pietra o alla persona che l'ha stampata, nel qual caso il dato andrà riportato anche nel campo "Editori/Stampatori EDT". Per l'inventore: *inventor, invenit, pinxit, composuit, ex archetypis, inventò, dipinse, di, d'apres, after*...

Vocabolario aperto

disegnatore
incisore
inventore
litografo
ecc.

AUTM

Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della fonte dell'attribuzione. Il sottocampo può essere ripetitivo se si vogliono dare più motivazioni per l'attribuzione.

Vocabolario

analisi stilistica
attributo figurato
bibliografia
documentazione
firma
iscrizione
monogramma
sigla
tradizione orale

AUTH

Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice univoco della scheda relativa all'autore all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore che provvede a numerare in sequenza ogni scheda biografica redatta per l'Archivio controllato degli Autori. La sigla è costituita dal numero progressivo di otto cifre del biografico locale.

Es.:00000015

ATB

AMBITO CULTURALE

Indicazioni di carattere generale riguardo al contesto culturale a cui può essere ricondotta la realizzazione dell'opera catalogata. Il presente campo è in alternativa al campo "Autore AUT", oppure può essere considerato integrativo rispetto a quest'ultimo, quando si tratta di opera di collaborazione di cui una parte sia anonima. Il campo è ripetitivo nel caso di più artisti anonimi indicati per ambito culturale che siano intervenuti nell'esecuzione dell'opera per ruoli diversi (incisore, disegnatore, litografo, inventore).

ATBD

Denominazione

Indicazione sulla scuola di appartenenza dell'incisore/i, identificata per nazione, regione o città, preceduta dal termine "ambito".

Vocabolario aperto

ambito austriaco
ambito bolognese
ambito emiliano
ambito fiammingo
ambito fiorentino
ambito francese
ambito inglese
ambito italiano
ambito ligure
ambito lombardo
ambito marchigiano
ambito napoletano
ambito olandese
ambito parmense
ambito piemontese
ambito romano
ambito siciliano
ambito spagnolo
ambito tedesco
ambito toscano
ambito veneto
ambito veneziano
ecc.

Es.:ambito bolognese
ambito francese
ambito toscano

ATBR

Riferimento all'intervento

Informazione che precisa il ruolo svolto dall'anonimo artista individuato dall'ambito culturale, di cui al precedente sottocampo.

Vocabolario aperto

disegnatore
incisore
inventore
litografo
ecc.

ATBM

Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della fonte dell'attribuzione. Il sottocampo può essere ripetitivo se si vogliono dare più motivazioni per l'attribuzione.

Vocabolario

analisi stilistica

attributo figurato
bibliografia
documentazione
firma
iscrizione
monogramma
sigla
tradizione orale

AAT

Altre attribuzioni

Indicazioni relative ad attribuzioni vecchie, alternative o tradizionali con riferimento al ruolo entro parentesi. Il campo è ripetitivo per registrare diverse attribuzioni. Per la sua compilazione si veda il campo "Autore AUT", sottocampi "Nome AUTN" e "Riferimento all'intervento AUTR" o il campo "Ambito culturale ATB", sottocampi "Denominazione ATBD" e "Riferimento all'intervento AUTR", a seconda del caso e "Riferimento all'intervento ATBR".

Es.:Dente Carlo (incisore)

 ambito italiano: veneto (inventore)

EDT

EDITORI/STAMPATORI

Notizie relative all'ente stampatore/editore, al tipografo, al distributore, al curatore dell'edizione stampata, al venditore. Il campo è ripetitivo perchè la stampa può recare più nomi di editori e/o stampatori o comunque possono essere noti; a volte la stampa può essere stata tirata in epoca successiva e da figura diversa da quella riportata sulla stampa stessa. In questi casi si riportano tutti nominativi in ordine cronologico.

L'editore è in pratica colui che ha sostenuto le spese di stampa e usufruisce dei vantaggi economici e può essere diverso dallo stampatore. Talvolta lo stampatore e/o l'editore è lo stesso incisore. A volte la tiratura può essere eseguita senza un editore che subentra in un secondo momento, acquistando posteriormente la matrice. Stampatore è la persona o ente che procede alla tiratura di una matrice incisa o disegnata se essa è una litografia. Spesso le due funzioni sono svolte dalla stessa persona.

EDTN

Nome

Persona o ente responsabile della pubblicazione. Esso spesso si ritrova sulla stampa indicato da : *appresso, apud, chez, divulgavit, ex officina, ex typis, formis, per, sumptibus...* Oltre al nome dell'editore si riporta, qualora presente, anche quello del distributore o del venditore, che può essere talvolta lo stesso incisore, o del tipografo.

Es.:De Rossi Giovanni Giacomo de'

EDTD

Dati anagrafici

Data di nascita e di morte o periodo di attività (preceduta dal termine "notizie") della persona o dell'ente, responsabili della pubblicazione.

Es.:1710/ 1753

 notizie 1560/ 1580

EDTR

Ruolo

Ruolo rivestito dalla persona o ente indicati nel sottocampo "Nome EDTD"

Vocabolario aperto

curatore
distributore
editore
editore/stampatore
stampatore
ecc.

EDTE**Data di edizione**

Data di edizione e/o pubblicazione riferita all'editore e/o stampatore che normalmente compare sulla stampa.
Es.:1632

EDTL**Luogo di edizione**

Città o altra località in cui è stata eseguita la stampa, quando è segnato su di essa, dandone la denominazione moderna. Spesso alla città viene fatta seguire l'indicazione dell'indirizzo dell'editore/stampatore (cfr. Guida... 1.3, 2.8, 3.4).
Es.:Roma/ Piazza Navona

TRT**TIRATURA**

Dati relativi alla cronologia ed alla numerazione della tiratura.

TRTC**Cronologia**

Datazione in anni o secoli relativa alla ristampa, se successiva alla prima tiratura.

TRTN**Numerazione**

Numerazione della tiratura segnata in basso nelle stampe moderne. Si segnalano in questo campo anche altre caratteristiche notazioni relative alla tiratura come la *controprova* o le incisioni eseguite prima della tiratura finale, come *prova d'autore*, *prova di stampa*, *prova di colore*, *prova di registro*, *prova fuori commercio*, *buono per la stampa*, ecc..

Es.:19/ 100

prova d'autore

STT**STATO DELL'OPERA**

Variazione apportata alla matrice dallo stesso autore o da altri in epoche successive. Si indicano in questo campo anche le prove o edizioni eventuali anteriori alla tiratura finale o che presentano altre caratteristiche tecniche relative all'esemplare; in questi casi il campo è ripetitivo. Eventuali graffi o segni accidentali non si considerano variazioni di stato.

STTA**Stato**

Indicazione dello stato della stampa. Qualora risulti dalla bibliografia il numero complessivo degli stati, si potrà far seguire allo stato specifico dell'esemplare in esame il numero degli stati noti. Analogamente per le matrici si potrà indicare il numero complessivo degli stati noti dalla bibliografia.

Es. (per le stampe): secondo stato su sei
(per le matrici): sei

Vocabolario aperto

ante litteram

primo (secondo, terzo, ecc.) stato

prova di stato

prova di primo (secondo, terzo ecc.) stato

stato unico

ecc.

STTS**Specifiche**

Caratteristiche specifiche dello stato preso in esame e le eventuali varianti con gli altri stati della stampa.

Es.:aggiunta nome e aggiunta dedica

ritocco paesaggio

abrasione titolo

CMM**COMMITTENZA**

Informazioni relative alla committenza dell'opera. Il campo è ripetitivo quando per un'opera si sono avute committenze diverse in momenti successivi.

CMMN**Nome**

Nome della persona o dell'istituzione committente nella forma "cognome, nome, titolo e qualifica". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di una committenza legata a più nominativi.

Es.:Albani Alessandro Cardinale

CMMD**Data**

Anno o secolo, con eventuali specifiche (v. "Cronologia specifica DTZ" e "Cronologia generica DTS"), in cui è stata commissionata l'opera.

Es.:1586

sec. XVIII/ seconda metà

CMMC**Circostanza**

Occasione in cui è stata commissionata l'opera.

Es.:ingresso trionfale

nascita del Delfino

CMMF**Fonte**

Riferimento alla fonte delle informazioni sulla committenza.

Es.:stemma

iscrizione

documentazione

DDC**DEDICA**

Informazioni sul dedicante e/o dedicatario. Il campo è ripetitivo quando per un'opera si sono avute dediche diverse in momenti successivi.

DDCN**Nome del dedicante**

Nome della persona o dell'istituzione dedicante nella forma "cognome, nom, titolo e qualifica". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più nominativi legati alla stessa dedica.

Es.: De Rossi Domenico

DDCM**Nome del dedicatario**

Nome della persona o dell'istituzione dedicataria nella forma "cognome, nom, titolo e qualifica". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più nominativi legati alla stessa dedica.

Es.:Maffei Paolo Alessandro Cavaliere di Santo Stefano e della Guardia Pontificia

DDCD**Data**

Anno e secolo, con eventuali specifiche (v. "Cronologia specifica DTZ" e "Cronologia generica DTS"), in cui è stata dedicata l'opera.

Es.:1586

sec. XVIII/ seconda metà

DDCC**Circostanza**

Occasione in cui è stata dedicata l'opera.

Es.:arrivo di Carlo V

DDCF**Fonte**

Riferimento alla fonte delle informazioni sulla dedica.

Es.:bibliografia
iscrizione

MT DATI TECNICI

Informazioni sulla materia, la tecnica, la filigrana, il formato e le misure. Per la compilazione di questa voce si vedano in allegato le *Note di accompagnamento al vocabolario di controllo del campo "Materia e tecnica MTC"*.

MTC

Materia e tecnica

Dati relativi alla materia e alla tecnica di esecuzione dell'opera. Per la scheda S si indicherà solo la tecnica, mentre per la scheda MI sia la tecnica che il supporto.

Es.:acquaforte

bulino su rame

Vocabolario aperto (riferito al supporto per la scheda MI)

acciaio

legno

linoleum

ottone

ottone acciaiato

ottone cromato

pietra

plexiglas

rame

rame acciaiato

rame cromato

zinco

zinco acciaiato

zinco cromato

ecc.

Vocabolario aperto (riferito alla scheda S e MI)

acquaforte

acquaforte in rilievo

acquatinta

blackwork

bulino

camaieu

chiaroscuro

cliché-verre

cromolitografia

cromosilografia

fotoincisione

fotolitografia

linoleografia

litografia

maniera a lapis

maniera criblée

maniera nera

mezzatinta

monotipo

pochoir

puntasecca

serigrafia

silografia

vernice molle

zincografia

ecc.

MIS

MISURE

Dimensioni massime dell'opera catalogata espresse in millimetri per stampe e matrici, in centimetri nel caso di manifesti. Se il valore è decimale separare con un punto. Per le stampe si riportano le dimensioni dell'impronta o comunque della parte figurata.

Nel caso in cui si ritenga necessario fornire misure ulteriori o diverse da quelle previste si utilizzerà il sottocampo ripetitivo "Varie".

MISU

Unità

Indicazione dell'unità di misura quando il valore è diverso da centimetri.

Vocabolario

mm.

MISA

Altezza

Altezza massima dell'opera.

Es.:45.3

MISL

Larghezza

Larghezza massima dell'opera.

Es.:28

MISD

Diametro

Diametro massimo dell'opera.

Es.:12.5

MISR

Mancanza

Sigla MNR (misure non rilevate) da utilizzare nel caso in cui non si siano potute rilevare le misure.

Vocabolario

MNR

MIST

Validità

Sigla indicante l'approssimazione di almeno uno dei valori di misura sopraindicati.

Vocabolario

ca.

MIF

MISURE FOGLIO

Dimensioni dell'intero foglio, espresse sempre in millimetri per le stampe e le matrici e in centimetri per i manifesti.

MIFU

Unità

Indicazione dell'unità di misura quando il valore è diverso da centimetri.

Vocabolario

mm.

MIFA

Altezza

Altezza massima del foglio.

Es.:52

MIFL**Larghezza**

Larghezza massima del foglio.

Es.:34

MIFD**Diametro**

Diametro massimo del foglio.

Es.:15.5

MIFV**Validità**

Sigla indicante l'approssimazione di almeno uno dei valori di misura sopraindicati.

Vocabolario

ca.

FIL**Filigrana**

Riferimento al repertorio o, in sua assenza, descrizione della filigrana della carta con le eventuali specifiche sul luogo e la data di fabbricazione.

La filigrana è il marchio impresso sulla carta per segnalare la cartiera di appartenenza, visibile in controluce. In caso di difficoltà di lettura se ne segnala almeno la presenza.

Es.:Briquet 25

filigrana illeggibile

FRM**Formato**

Formato dell'opera. Per le stampe si riporta l'impronta della matrice che non sia rettangolare.

Vocabolario aperto

esagonale

ottagonale

ovale

quadrato

tondo

ecc.

CO CONSERVAZIONE

Notazioni sullo stato di conservazione dell'opera.

STC

STATO DI CONSERVAZIONE

Qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità, considerata in rapporto alla condizione originaria.

STCC

Stato di conservazione

Giudizio sintetico sullo stato dell'opera.

Vocabolario

buono
cattivo
discreto
mediocre

STCS

Indicazioni specifiche

Segnalazione eventuale del dato più macroscopico, causa delle modifiche, rispetto allo stato originario, nella forma e nella consistenza dell'opera.

Vocabolario aperto

carta ingiallita
carta sfibrata
corrosioni
deformazioni
foxing
imbarcatura
lacerazioni
lacune
macchie
muffe
ossidazioni
sfogliature del rame
tagli
ecc.

RS RESTAURI

Dati sintetici sugli interventi cui l'opera è stata sottoposta.

RST RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati nell'ultimo secolo. Il campo è quindi ripetitivo.

RSTD Data

Anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso di restauro durato più anni si indicano l'anno iniziale e finale separati da una "/" seguito da uno spazio.

Es.:1944

1963/ 1965

RSTS Situazione

Nel caso in cui l'opera, al momento della schedatura, sia sottoposta a restauro non ancora concluso, si registra "in corso di restauro" con l'eventuale indicazione del luogo presso cui si stia effettuando l'intervento.

Es.:in corso di restauro presso l' ICR

RSTE Ente responsabile

Indicazione dell'Ente sotto la cui responsabilità è stata restaurata l'opera. Nel caso di Soprintendenza si mette la sigla corrispondente (v. Appendice C). Nel caso di Istituto Centrale del Restauro si riporta la sigla ICR, nel caso dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze si riporta la sigla OPD, nel caso del Comune di Roma si riporta la sigla COM RM. Nel caso di Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R.

Es.:SBAS BO

SBAAAS PI

OPD

ICR

COM RM

Vocabolario

Sigle Soprintendenze (v. Appendice C)

Codici Regioni (v. Appendice A) con prefisso R

OPD

ICR

COM RM

RSTN Nome operatore

Nella forma "cognome e iniziali del nome", oppure il nome dell'impresa. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più operatori.

Es.:Marchi G.

RSTR Ente finanziatore

Nome dell'Ente che ha finanziato il restauro. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più Enti finanziatori.

Es.:Cassa di Risparmio di Novara

Soc. Olivetti

Banco San Paolo di Torino

DA DATI ANALITICI

Specifiche sul soggetto, la descrizione dell'insieme e di aspetti specifici, le notizie storiche-critiche.

DES

DESCRIZIONE

Descrizione del soggetto dell'opera, in forma sintetica o codificata.

DESI

Codifica Iconclass

Codifica della raffigurazione dell'opera secondo il sistema di classificazione iconografica Iconclass (v. Bibliografia in appendice).

Es.: 11 G 19 21

73 D 32 5

DESS

Indicazioni sul soggetto

Descrizione iconografica del soggetto in categorie e voci normalizzate letterali che definiscono l'immagine nelle sue componenti particolari secondo il prototipo adottato in *Modello di banca-dati per un museo. I dipinti della Galleria Spada in Roma*, Roma, 1987. Per la compilazione di questa voce si vedano in allegato le *Note di accompagnamento al vocabolario di controllo delle categorie iconografiche normalizzate del sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS"*.

Vocabolario aperto

per le "categorie" si veda *Vocabolario di controllo delle Categorie iconografiche normalizzate del sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS"*, elaborato dall'ICCD

per i "nomi propri" si veda *Vocabolario di controllo dei nomi propri*, elaborato dall'ICCD

ISR

ISCRIZIONI

Indicazioni relative alle iscrizioni presenti sull'opera. Le iscrizioni andranno riportate per intero partendo dalle indicazioni di responsabilità. Il campo va considerato ripetitivo ogni qualvolta compaia una variante all'interno di un sottocampo.

ISRC

Classe di appartenenza

Classificazione dell'iscrizione in riferimento al contenuto dell'iscrizione. Per gli autori e gli editori e/o stampatori si usa: indicazione di responsabilità.

Vocabolario

celebrativa

commemorativa

dedicatoria

di commento

didascalica

di titolazione

documentaria

elogiativa

indicazione di responsabilità

itineraria

nota manoscritta

onoraria

sacra

sepolcrale

ISRL

Lingua

Lingua in cui è scritta l'iscrizione, se diversa dall'italiano.

Es.:latino

francese

greco

ISRS

Tecnica di scrittura

Indicazione circa la tecnica di scrittura, solo se trattasi di note manoscritte.

Vocabolario aperto

a matita

a penna

ecc.

ISRT

Tipo di caratteri

Informazioni sulla forma grafica.

Vocabolario aperto

caratteri gotici

corsivo

lettere capitali

ecc.

ISRP

Posizione

Posizione dell'iscrizione sull'opera.

Es.:in alto al centro

in basso a destra

ISRA

Autore

Autore del testo dell'iscrizione, seguito, entro parentesi, dal titolo dell'opera con eventuali specifiche.

Es.:Dante Alighieri (Divina Commedia, Inferno, canto I)

ISRI

Trascrizione

Trascrizione del testo dell'iscrizione.

Per le modalità di trascrizione delle iscrizioni si può fare riferimento a: I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.

STM

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Indicazioni su stemmi, emblemi, marchi, ecc. che compaiono sull'opera. Il campo è quindi ripetitivo.

STMC

Classe di appartenenza

Classe a cui appartiene la segnatura o il simbolo araldico.

Vocabolario aperto

anepigrafe

arme

bollo

emblema

impresa

insegna

marchio

motto

simbolo
timbro
ecc.

STMQ

Qualificazione

Attributo che specifica la classe.

Vocabolario aperto

civile
di collezione
gentilizio
religioso
sociale
ecc.

STMI

Identificazione

Identificazione del nome della famiglia cui appartiene l'arme, o della collezione di appartenenza cui fa riferimento il marchio, il bollo, ecc.

Es.:(STMC)	(STMQ)	STMI
(arme)	(gentilizia)	Lambertini
(timbro)	(di collezione)	Lugt 2807

STMU

Quantità

Indicazione in cifre di quante volte lo stemma, l'emblema, il timbro ecc. è ripetuto sull'oggetto.

Es.: 3

STMP

Posizione

Posizione dello stemma, dell'emblema, del marchio ecc. sull'oggetto.

Es.: in basso a destra

STMD

Descrizione

Descrizione sintetica a testo libero o rinvio alla fotografia, purché questa permetta un'agevole lettura. Per la descrizione degli stemmi attenersi ai criteri adottati nel campo dell'araldica.

Es.:(STMC)	(STMQ)	STMD
(bollo)	(camerale)	ombrellino a chiavi decussate
(arme)	(gentilizia)	d'oro a quattro pali d'azzurro

PLC

Privilegi/licenze

Indicazioni sulla presenza dei privilegi, autorizzazioni, licenze, specificando il concedente, eventualmente riportando anche il periodo di tempo della privativa.

Es.:privilegio reale per anni dieci

NSC

Notizie storico-critiche

Inquadramento storico-critico dell'opera con motivazioni giustificative di quanto affermato in altri campi o, per opere smembrate, notizie sulle parti perdute o conservate altrove. Citazione dei testi essenziali di riferimento con indicazione di quelli comprensivi di ragguaglio bibliografico esaustivo.

TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Dati amministrativi inerenti: l'acquisizione, la condizione giuridica, i provvedimenti di tutela, le alienazioni e le esportazioni.

ACQ

ACQUISIZIONE

Indicazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui l'opera è pervenuta e si trova nelle attuali condizioni di proprietà o di pertinenza.

ACQT

Tipo di acquisizione

Modalità in cui l'opera è stata acquisita.

Vocabolario aperto

acquisto
deposito
donazione
legato
prelazione
restituzione postbellica
soppressione
ecc.

ACQN

Nome

Nominativo della persona o dell'Ente fonte dell'acquisizione nella forma "cognome nome" o forma aggettivata del nome proprio.

Es.:(ACQT) ACQN
(soppressione) napoleonica

ACQD

Data acquisizione

Anno in cifre.

Es.:1932

ACQL

Luogo di acquisizione

Indicazione del luogo in cui è avvenuta la transazione. Per la compilazione si rimanda ai campi "Localizzazione Geografico-amministrativa PVC" e "Collocazione Specifica LDC", pur non richiedendosi la strutturazione.

Es.: RM/ Roma/ Asta Finarte

CDG

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazioni relative all'attuale proprietà o pertinenza dell'opera catalogata.

CDGG

Indicazione generica

Indicazioni relative alla personalità giuridica della proprietà o indicazione di pertinenza, quando non è accertabile la proprietà.

Vocabolario

pertinenza complesso monumentale
pertinenza edificio monumentale
proprietà Ente ecclesiastico
proprietà Ente locale
proprietà Ente pubblico non territoriale
proprietà Ente straniero in Italia

revoca DM (L. 1089/1939 art. 5)
revoca Notificazione (L. 364/1909)
rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 3)
rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 5)
rinnovo Notificazione (L. 364/1909)

NVCE

Estremi provvedimento

Data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.:1988/02/15

NVCD

Data notificazione

Data di notificazione del provvedimento amministrativo al proprietario, nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1965/08/13

ALN

MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETENZIONE

Indicazioni relative ad eventi che abbiano determinato mutamenti di titolarità, possesso o detenzione, compresa la perdita dell'opera e il successivo eventuale recupero. Il campo è quindi ripetitivo e viene compilato ed aggiornato d'ufficio.

ALNT

Tipo evento

Tipo di evento determinante la perdita o il recupero dell'opera.

Vocabolario

alienazione
distruzione
furto
ipoteca
pegno
perdita
permuta
recupero

ALND

Data evento

Data dell'evento nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1970/11/04

ALNN

Note

Indicazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti, ad esempio sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, ecc.

Es.:alluvione

terremoto

ESP

ESPORTAZIONI

Tipo ed estremi delle eventuali licenze di esportazione, importazione, o reimportazione, dell'opera in esame, indicando pure la sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo se l'opera ha subito diverse vicende.

ESPT

Tipo licenza

Vocabolario

lic. importazione temporanea
lic. importazione definitiva
lic. esportazione temporanea
lic. esportazione definitiva
lic. reimportazione
veto all'esportazione

ESPU

Ufficio

Indicazione dell'Ufficio Esportazione con la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario

UE Agrigento
UE Ancona
UE Bari
UE Bologna
UE Cagliari
UE Firenze
UE Genova
UE Milano
UE Napoli
UE Palermo
UE Perugia
UE Pisa
UE Roma
UE Sassari
UE Torino
UE Venezia
UE Verona

ESPD

Data emissione

Data di emissione della licenza o del veto nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1975/08/04

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Riferimento a documentazioni varie come fotografie, notazioni bibliografiche e archivistiche.

FTA

FOTOGRAFIE

Indicazioni sulle fotografie dell'opera catalogata e dei suoi particolari, allegate alla scheda di catalogo. Il campo è ripetitivo in quanto ogni fotografia va indicata singolarmente, elencando per prime quelle eseguite dalle Soprintendenze o Istituti del Ministero Beni Culturali e Ambientali.

FTAX

Genere

Informazione indicante se trattasi di fotografie allegate alla scheda di catalogo o di altre fotografie note relative all'opera in esame.

Vocabolario

fotografia allegata
fotografia esistente

FTAP

Tipo

Tipo di documentazione esistente.

Vocabolario

diapositiva B/N
diapositiva colore
fotografia B/N
fotografia colore
radiografia

FTAN

Negativo

Indicazione del numero di negativo delle fotografie eseguite dai laboratori fotografici premettendo ai singoli numeri di negativo la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (si veda Appendice C) o il nome di altri enti o privati.

Es.:SBAS PR 3254

ICCD E 2576

Alinari 3280

FTAT

Note

Indicazioni specifiche sulla ripresa.

Es.:particolare

prima del restauro

veduta laterale

VDS

GESTIONE IMMAGINI

Identificatore delle immagini memorizzate. Il campo è ripetitivo per registrare immagini memorizzate su diversi supporti.

VDST

Tipo

Tipo di supporto su cui è disponibile l'immagine memorizzata.

Vocabolario aperto

CD ROM
videodisco
WORM
ecc.

VDSI**Identificatore di volume**

Nome e/o numero identificativo attribuito al supporto.

Es.: Galleria Spada

VDSP**Posizione**

Numero indicante la posizione dell'immagine all'interno del supporto. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più immagini relative alla stessa opera.

Es.: 335

FNT**FONTI ARCHIVISTICHE**

Inventari e fonti manoscritte in cui l'opera è menzionata, in ordine cronologico. Il campo è quindi ripetitivo.

FNTP**Tipo**

Categoria di appartenenza della fonte archivistica.

Vocabolario aperto

atto notarile

libro mastro

registro dei pagamenti

ecc.

FNTA**Autore**

Autore della fonte archivistica.

Es.: Ugonio P.

FNTT**Denominazione**

Titolo della fonte archivistica.

Es.:Diario ordinario

FNTD**Data**

Data della fonte archivistica ad annum o per più ampio periodo cronologico.

Es.: 1588

sec. XVII

FNTF**Foglio/carta**

Numero di foglio o di carta del manoscritto.

Es.:fol. 141 v.

FNTN**Nome archivio**

Nome dell'Archivio e/o dell'istituzione, seguito dal nome del fondo separato da una "/" con uno spazio a destra.

Es.: Biblioteca Apostolica Vaticana/ Vat. Lat.

FNTS**Posizione**

Posizione inventariale della fonte archivistica.

Es.: 2160

BIB**BIBLIOGRAFIA**

Dati relativi alla bibliografia riguardante specificatamente l'opera, o la bibliografia essenziale di confronto, inclusi i cataloghi di mostre. Il campo è quindi ripetitivo.

La bibliografia va riportata in ordine rigorosamente cronologico e in forma abbreviata. Via via che si citano nuovi testi va inoltre elaborata a parte una scheda bibliografica specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato della Bibliografia (si veda nell'ambito della normativa elaborata dall'ICCD sulla strutturazione dei dati delle schede di catalogo, *l'Archivio controllato Autore/Bibliografia* a cura di M. Lattanzi, Bologna 1992).

BIBX**Genere**

Informazione indicante se trattasi di bibliografia specifica sull'opera in esame o di bibliografia di confronto.

Vocabolario

bibliografia di confronto

bibliografia specifica

BIBA**Autore**

Indicazione degli autori del testo nella forma "cognome iniziali nome". In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riportano le prime due parole del titolo (senza articoli e preposizioni). I nomi andranno separati da "/" seguita da uno spazio.

Es.: Dillon G.

Gasparini L./ Berselli S.

BIBD**Anno di edizione**

Anno di edizione dell'opera o del contributo.

Es.: 1990

BIBN**V., pp., nn.**

Eventuale volume in numeri romani e pagine o numeri di catalogo in cui è fatta specifica menzione dell'opera in esame o delle opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v. I pp. 35-36; v. II p. 41 n. 50.

BIBI**V., tavv., figg.**

Volume e riferimento alle tavole o figure che riproducono l'opera in esame o opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v. I t. V. ff. 6-8, 10.

BIBH**Sigla per citazione**

Codice univoco della scheda relativa al testo citato all'interno del repertorio bibliografico dell'Ente schedatore che deve provvedere a numerare in sequenza ogni scheda bibliografica redatta per l'Archivio controllato della Bibliografia.

La sigla è costituita dallo stesso numero progressivo di otto cifre dell'archivio bibliografico locale.

Es.: 00000151

MST**MOSTRE**

Elenco delle mostre in cui è stata esposta l'opera in esame, anche se già riportate in bibliografia. Il campo è quindi ripetitivo.

MSTT**Titolo**

Titolo della mostra.

Es.:The engravings of Giorgio Ghisi

MSTL

Luogo

Città in cui la mostra è stata allestita.

Es.:New York

MSTD

Data

Data della mostra.

Es.:1985

SK RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

Dati che permettono il collegamento con altre schede in relazione con quella in oggetto.

RSE

ALTRE SCHEDE

Indicazioni relative ad altre schede di catalogo in relazione all'opera in esame, sia che si tratti di una scheda descrivente il contenitore in cui è collocato il bene (schede A, SU, TP ed MA), sia che si tratti di precedenti schede di catalogo dell'opera stessa, redatte sui modelli non ICCD. Il campo è ripetitivo per registrare sia le schede del contenitore che le schede storiche.

RSER

Riferimento argomento

Indicazione relativa al tipo di scheda cui si fa riferimento.

Vocabolario

scheda contenitore

scheda storica

RSET

Tipo scheda

Indicazione del tipo di scheda relativa al contenitore o al tipo di scheda attuale cui può essere riferita la scheda storica.

Vocabolario

A

CA

D

MA

N

OA

RA

S

SU

TP

RSEC

Codice

Riferimento al codice univoco delle altre schede ICCD o al codice di inventario generale attribuito alle vecchie schede di catalogo conservate nell'Archivio storico dell'Istituto (ASC).

Es.:1200003527

ASC 4371

RSED

Data

Anno in cui è stata compilata la scheda.

Es.:1947

1985

RSEN

Compilatori

Cognome e iniziali del nome del compilatore della scheda.

Es.:Ferrini F.

CM COMPILAZIONE

Notazioni riguardanti persone e date intervenute nell'elaborazione della scheda.

CMP COMPILAZIONE

Informazioni sulla compilazione della scheda di catalogo.

CMPD

Data

Anno di compilazione della scheda.

Es.:1992

CMPN

Nome compilatore

Indicazioni sul compilatore della scheda nella forma "cognome e iniziali del nome". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più compilatori.

Es.:Rossi A.

FUR

Funzionario responsabile

Cognome iniziali del nome del funzionario responsabile della campagna di schedatura. Il campo è ripetitivo nel caso di più funzionari responsabili.

Es.:Montevecchi B.

RVM

TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

Informazioni sulla revisione della scheda operata per trasferirla dal formato cartaceo tradizionale a quello strutturato per la memorizzazione.

RVMD

Data registrazione

Anno di revisione per la memorizzazione e di immissione della scheda su supporto magnetico.

Es.:1991

RVMN

Nome revisore

Indicazioni sul revisore della scheda nella forma "cognome e iniziali del nome "

Es.:Corti A.

AGG

AGGIORNAMENTO

Revisione del contenuto della scheda a seguito di sopralluoghi, di studi storico-critici, di eventi (furti, passaggi di proprietà ecc.). Il campo è ripetitivo per registrare i successivi aggiornamenti.

AGGD

Data

Anno di aggiornamento della scheda.

Es.:1990

AGGN

Nome revisore

Indicazioni sul revisore che ha eseguito l'aggiornamento nella forma "cognome e iniziali del nome".

Es.:Marinucci C.

ISP

ISPEZIONI

Ispezioni effettuate per constatare lo stato dell'opera catalogata. Il campo è ripetitivo per registrare le periodiche ispezioni.

ISPD

Data

Anno dell'ispezione.

Es.:1991

ISPN

Funzionario responsabile

Indicazioni sul funzionario responsabile dell'ispezione nella forma "cognome e iniziali nome".

Es.:Burgio C.

AN ANNOTAZIONI

Note supplementari sull'oggetto.

OSS

Osservazioni

Brevi note aggiuntive per altre informazioni acquisite per le quali non possano essere utilizzati i campi previsti.

Appendice A

CODICI DI REGIONE

01	Piemonte	11	Marche
02	Valle d'Aosta	12	Lazio
03	Lombardia	13	Abruzzo
04	Trentino-Alto Adige	14	Molise
05	Veneto	15	Campania
06	Friuli-Venezia Giulia	16	Puglia
07	Liguria	17	Basilicata
08	Emilia-Romagna	18	Calabria
09	Toscana	19	Sicilia
10	Umbria	20	Sardegna

Appendice B

SIGLE DELLE PROVINCE

AG AGRIGENTO	GE GENOVA	PZ POTENZA
AL ALESSANDRIA	GO GORIZIA	RA RAVENNA
AN ANCONA	GR GROSSETO	RC REGGIO CALABRIA
AO AOSTA	IM IMPERIA	RE REGGIO EMILIA
AP ASCOLI PICENO	IS ISERNIA	RG RAGUSA
AQ L'AQUILA	KR CROTONE	RI RIETI
AR AREZZO	LC LECCO	RM ROMA
AT ASTI	LE LECCE	RNRIMINI
AV AVELLINO	LI LIVORNO	RO ROVIGO
BA BARI	LO LODI	SA SALERNO
BG BERGAMO	LT LATINA	SI SIENA
BI BIELLA	LU LUCCA	SO SONDRIO
BL BELLUNO	MC MACERATA	SP LA SPEZIA
BN BENEVENTO	ME MESSINA	SR SIRACUSA
BO BOLOGNA	MI MILANO	SS SASSARI
BR BRINDISI	MN MANTOVA	SV SAVONA
BS BRESCIA	MO MODENA	TA TARANTO
BZ BOLZANO	MS MASSA CARRARA	TE TERAMO
CA CAGLIARI	MT MATERA	TN TRENTO
CB CAMPOBASSO	NA NAPOLI	TO TORINO
CE CASERTA	NO NOVARA	TP TRAPANI
CH CHIETI	NU NUORO	TR TERNI
CL CALTANISSETTA	OR ORISTANO	TS TRIESTE
CN CUNEO	PA PALERMO	TV TREVISO
CO COMO	PC PIACENZA	UD UDINE
CR CREMONA	PD PADOVA	VAVARESE
CS COSENZA	PE PESCARA	VB VERBANO-CUSIO OSSOLA
CT CATANIA	PG PERUGIA	VC VERCELLI
CZ CATANZARO	PI PISA	VE VENEZIA
EN ENNA	PN PORDENONE	VI VICENZA
FE FERRARA	PO PRATO	VR VERONA
FG FOGGIA	PR PARMA	VT VITERBO
FI FIRENZE	PS PESARO	VV VIBO VALENTIA
FO FORLI'	PT PISTOIA	
FR FROSINONE	PV PAVIA	

Appendice C

CODICI E SIGLE DI SOPRINTENDENZE E ISTITUTI SPECIALI

85	SBCA	AG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Agrigento
93	MR	AG	Museo regionale di Agrigento
02	SA	AN	Soprintendenza Archeologica per le Marche
03	SBAA	AN	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche
77	ATABA	AO	Assessorato Turismo, Antichità e Belle Arti della Val d'Aosta
22	SBAAAS	AQ	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo
04	SBAAAS	AR	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Arezzo
05	SBAAAS	BA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia
06	SA	BO	Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna
07	SBAA	BO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia
08	SBAS	BO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna
74	SBAA	BS	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
79	SBAAAS	BZ	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Bolzano
09	SA	CA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Cagliari e Oristano
10	SBAAAS	CA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Cagliari e Oristano
94	MR	Caltagirone	Museo regionale di Caltagirone
11	SBAAAAS	CB	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise
81	SBAAAS	CE	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle prov. di Caserta e Benevento
13	SA	CH	Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo
A6	SBCA	CL	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Caltanissetta
14	SBAAAS	CS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Calabria
86	SBCA	CT Catania	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Catania
92	SBCA	EN	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna
15	SA	FI	Soprintendenza Archeologica per la Toscana
16	SBAA	FI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Firenze e Pistoia
17	SBAS	FI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Firenze e Pistoia
18	OPD	FI	Opificio delle Pietre Dure
19	SA	GE	Soprintendenza Archeologica per la Liguria
20	SBAA	GE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria
21	SBAS	GE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria
95	MR	Kamarina	Museo regionale di Kamarina
96	MR	Lipari	Museo regionale di Lipari
97	MR	ME	Museo regionale di Messina
87	SBCA	ME Messina	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Messina
25	SA	MI	Soprintendenza Archeologica per la Lombardia
26	SBAA	MI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di

			Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese
27	SBAS	MI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese
23	SBAS	MN	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
28	SBAS	MO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Modena e Reggio Emilia
24	SBAS	MT	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata
29	SA	NA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Napoli e Caserta
30	SBAA	NA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e prov.
31	SBAS	NA	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e prov.
84	SCCB	NA	Soprintendenza di collegamento Campania - Basilicata
88	SBCA	PA	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Palermo
98	GR	PA	Galleria regionale Palazzo Abatellis di Palermo
A1	MR	PA	Museo regionale di Palermo
32	SA	PD	Soprintendenza Archeologica per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia
37	SA	PG	Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
38	SBAAAS	PG	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria
39	SBAAAS	PI	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici, e Storici delle provv. di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa
82	SA	Pompei	Soprintendenza Archeologica di Pompei
36	SBAS	PR	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Parma e Piacenza
40	SA	PZ	Soprintendenza Archeologica per la Basilicata
41	SBAA	PZ	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata
42	SBAA	RA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Ferrara, Forlì e Ravenna
43	SA	RC	Soprintendenza Archeologica per la Calabria
A5	SBCA	RG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Ragusa
A7	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma
44	SAL	RM	Soprintendenza Archeologica per il Lazio
45	SAEM	RM	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
46	SAO	RM	Soprintendenza Archeologica di Ostia
47	SA	RM	Soprintendenza Archeologica di Roma
48	SMPE	RM	Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico
49	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio
50	SBAS	RM	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio
51	SGNAM	RM	Soprintendenza speciale alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea
52	ING	RM	Istituto Nazionale per la Grafica
54	MNAO	RM	Museo Nazionale d'Arte Orientale
55	MNCSA	RM	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
56	MNATP	RM	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
57	SA	SA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Avellino, Benevento e Salerno
83	SBAAAS	SA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Salerno e Avellino
60	SBAA	SI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Grosseto e Siena
61	SBAS	SI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Grosseto e Siena
89	SBCA	SR	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Siracusa
A2	MR	SR	Museo regionale di Siracusa
A3	GR	SR	Galleria regionale Palazzo Bellomo di Siracusa
58	SA	SS	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Nuoro e Sassari

59	SBAAAS	SS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Nuoro e Sassari
63	SA	TA	Soprintendenza Archeologica per la Puglia
91	SBAAAS	TN	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Trento
64	SA	TO	Soprintendenza Archeologica per il Piemonte
65	SMAE	TO	Soprintendenza speciale al Museo delle Antichità Egizie
66	SBAA	TO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
67	SBAS	TO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte
90	SBCA	TP	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Trapani
A4	MR	TP	Museo regionale di Trapani
69	SBAAAAS	TS	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia
70	SBAS	Urbino	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche
71	SBAA	VE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia
72	SBAS	VE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Venezia
75	SBAA	Veneto	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Belluno, Padova, Treviso e Venezia
76	SBAS	Veneto	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto
73	SBAA	VR	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Rovigo, Verona e Vicenza

Appendice D

NOTE DI ACCOMPAGNAMENTO AI VOCABOLARI DI CONTROLLO
dei campi "Materia e tecnica MTC", "Soggetto SGT" (sottocampo "Identificazione SGTI")*, "Descrizione
DES" (sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS"), "Nomi propri e locuzioni iconografiche"

a cura di Marco Lattanzi

Premessa

L'esigenza di fornire agli organi periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali preposti alla catalogazione e agli Istituti pubblici e privati che operano nel settore, un vocabolario alfabetico relativo ai campi Materia e Tecnica, Soggetto (sottocampo Identificazione del soggetto) e Descrizione (sottocampo Descrizione del soggetto) delle schede dei beni storico-artistici, è scaturita dalla necessità di attenersi ad uno strumento di lavoro univoco per la compilazione dei campi citati secondo la normativa ICCD.

Tale obiettivo, da sempre ritenuto fra i compiti istituzionali prioritari dell'Istituto, è divenuto fondamentale al momento dell'applicazione della strutturazione informatica delle schede da parte dei Progetti ex art. 15 L.41/86; la corrispondenza univoca fra oggetto catalogato e definizione dello stesso, infatti, è indispensabile per il corretto inserimento delle informazioni nella banca dati e per il successivo reperimento in fase d'interrogazione. Per gli studi storico-artistici, viceversa, la ricerca terminologica è rimasta un settore poco privilegiato e più di altri ha risentito, dalle antiche fonti storiche sino a studi più recenti, delle tradizioni linguistiche regionali e locali.

Mancando quindi di consolidati contributi scientifici e metodologici, l'Istituto ha predisposto una serie di vocabolari di controllo relativi ai campi e sottocampi sopra ricordati. Data la quantità di lemmi non si è ritenuto opportuno pubblicare detti vocabolari, che però sono disponibili su supporto informatico, limitandosi in questa sede a riportare i criteri eseguiti nella loro redazione e le note esplicative per la loro consultazione.

Questi vocabolari devono essere analizzati come apporto sperimentale di ricerca e come strumento di lavoro aperto al fine dell'immissione uniforme dei termini nelle banche dati.

La ricerca terminologica condotta per la realizzazione di questi vocabolari s'inserisce nella tradizione critica tracciata dall'ICCD con la pubblicazione dei Dizionari terminologici; se quest'ultimi si pongono, però, come analisi completa ed esaustiva della terminologia di oggetti che rientrano in classi settoriali ben definite, i vocabolari realizzati intendono coprire un'area quanto più vasta possibile di beni storico-artistici oggetto di catalogazione. Inoltre devono essere intesi come vocabolari aperti a recepire le implementazioni terminologiche ricavate dalla catalogazione diretta sul territorio, pronti anche ad accogliere trasformazioni linguistiche di termini già normalizzati se si dovesse riscontrare la maggior correttezza linguistica di uno inviato dalla periferia.

Considerati la mole quantitativa di termini che figurano in ciascun vocabolario ed il loro carattere "aperto" a nuove modificazioni e aggiunte, i vocabolari non compaiono nella presente appendice, ma sono diffusi dall'Istituto su supporto informatico ai soggetti che operano nel campo della catalogazione dei beni artistici e storici che ne facciano richiesta.

*Le note di accompagnamento relative al campo "Soggetto SGT" sono state redatte in collaborazione con Elena Plances.

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo del campo "Materia e tecnica MTC"

Il vocabolario del campo "Materia e tecnica" della scheda S risponde, come gli altri vocabolari realizzati dall'ICCD, all'esigenza di fornire una terminologia univoca per la compilazione della voce.

Il presente vocabolario è stato ricavato principalmente dalla verifica e dalla validazione del Progetto finanziato ai sensi dell'art. 15 della L. 41/86 "Catalogo stampe dell'Istituto Nazionale della Grafica". In particolare si è fatto riferimento alla pubblicazione *Progetto "Catalogazione stampe dell'Istituto*

Nazionale della Grafica. Norme per la catalogazione" (Roma, Sistemi Informativi, 1988). Sono state inoltre utilizzate voci già inserite in pubblicazioni edite dall'ICCD ricavate da basi di dati precedentemente costituite.

Il campo deve essere compilato secondo la tradizionale normativa emanata per la quale per la scheda "S" deve essere indicato ogni dato relativo alla tecnica particolare con cui è stata eseguita la stampa, mentre per la scheda "MI" si devono indicare i dati relativi alla tecnica e al supporto (cfr. *Norme per la redazione delle schede di catalogo dei Beni Culturali. 1 - Beni artistici e storici*, Roma, Multigraphica Editrice, 1977, p. 30 e pp. 32-33).

Nel caso in cui figurino più tecniche esecutive per la realizzazione di una stampa si dovranno riportare le singole tecniche divise fra loro da una sbarra trasversa "/" così come già specificato in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede OA-D-N*, Bologna, ICCD, 1992, p. 86.

Es. (per scheda S): acquaforte/ bulino
bulino

Es. (per scheda MI): acquaforte/ puntasecca su rame
bulino su rame

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT" (sottocampo "Identificazione SGTI")

La ricerca è stata condotta per fornire agli Organi preposti alla catalogazione e agli Enti ed Istituti operanti nello stesso settore, uno strumento univoco per la compilazione del sottocampo "Identificazione del soggetto SGTI" delle schede dei beni storico-artistici strutturate secondo la normativa ICCD.

In tale sottocampo vengono specificati i "dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali" in modo che nella scheda informatizzata non si perdano né le definizioni dei soggetti affermate dalla letteratura storico-artistica, né l'insieme unitario della rappresentazione in esame.

Il sottocampo "Identificazione SGTI", dunque, si affianca a quelli presenti nella sezione "Dati analitici-Descrizione" delle schede suddette, in particolare al campo "Descrizione DES", sottocampi "Codifica Iconclass DESI" e "Indicazioni sul soggetto DESS".

In tali sottocampi le rappresentazioni iconografiche connesse all'oggetto in esame vengono ulteriormente analizzate con l'inserimento nel primo (DESI) del codice alfanumerico del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS (H. van de Waal, *An iconographic classification system*, Amsterdam 1973-1983) e nel secondo (DESS) della descrizione analitica letterale degli elementi che compongono l'immagine.

Nel presentare il soggetto iconografico si sono voluti indicare i criteri che hanno determinato la selezione di particolari forme espressive di temi iconografici rispetto ad altre. Si sono, pertanto, volute esplicitare una serie di norme scaturite dal lavoro di ordinamento e normalizzazione di materiale, per sua natura non facilmente riconducibile a criteri di uniformità e di normalizzazione, considerata la estrema varietà di rappresentazione e di espressione dei temi iconografici.

Tale lavoro ha comportato la ricerca e la raccolta, più ampia possibile, di materiale iconografico selezionato da schede di catalogo presenti nell'Archivio dell'Istituto, soggetti realizzati dai progetti di catalogazione informatica nell'ambito della L. n. 41, 1986 ex art. 15, per poi procedere all'analisi, al confronto e al necessario approfondimento dei vari temi.

Nella redazione del soggetto ci si è costantemente riferiti al sistema di classificazione iconografica ICONCLASS che ha rappresentato un utile strumento di controllo e verifica sia sul piano terminologico che iconografico.

Il soggetto deve essere inteso come prima normalizzazione dei dati, ai fini del recupero informatico degli stessi, eliminando i rischi di ambiguità terminologiche e della conseguente dispersione delle informazioni. Il dizionario dei soggetti si pone come strumento di lavoro naturalmente aperto ad ulteriori acquisizioni e contributi degli organi operanti nel territorio nazionale nell'ambito catalografico.

CRITERI

Obiettivo della ricerca realizzata è stato la scelta di terminologie idonee a definire i soggetti iconografici; alla luce di tale fine si sono stabiliti alcuni principi preliminari scaturiti dall'esame di varianti legate al contesto figurativo o situazionale a prescindere dai singoli contenuti propri di ciascun soggetto analizzato:

- 1 individuazione delle figure che compaiono nella rappresentazione (es.: Madonna o Madonna con Bambino)
- 2 Indicazione del particolare atteggiamento o situazione in cui queste figure vengono rappresentate (es.: Madonna con Bambino in trono).
- 3 Indicazione di altre eventuali figure aggiuntive (es.: Madonna con Bambino in trono e angeli o santi).

Si è inoltre cercato di evitare, nella definizione dei temi iconografici, di indicare nel soggetto personaggi non presenti nella rappresentazione anche se in qualche modo da essa richiamati, in modo da garantire un corretto recupero dei dati informatizzati senza peraltro compromettere la necessaria chiarezza espressiva.

Gli ulteriori criteri metodologici che hanno informato il lavoro possono essere così individuati:

- 1 Univocità delle voci selezionate.
- 2 Correttezza terminologica.
- 3 Conformità a tipologie iconografiche storicamente determinate.
- 4 Confronto con le fonti testuali.
- 5 Rispetto, quanto possibile, di forme consolidate nella tradizione devozionale.

Per quanto concerne i nomi propri dei personaggi rappresentati, si è utilizzato il: *Vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiave del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari, geografici. Locuzioni iconografiche*, a cura di M. Lattanzi e F. Colalucci, Roma, ICCD, 1992, edito su supporto magnetico.

NORME

Nell'intento di fissare normative che forniscano un orientamento e un utile riferimento per la compilazione di schede catalografiche, si sono delineate e di seguito si presentano alcune indicazioni generali sottolineando che esse forniscono solo una traccia e sono più esplicative delle situazioni problematiche rilevate nel corso della redazione del soggettario, che non una sistematica elencazione di norme di compilazione.

- 1 L'articolo viene omissso nella quasi totalità dei casi, si mantiene solo quando assume una funzione significativa, cioè concorre ad individuare e precisare soggetti altrimenti non del tutto determinati (es.: Agnello apocalittico).
- 2 La quantità viene indicata solo quando significativa ai fini della individuazione del soggetto (es.: Quattro stagioni, Quattro dottori della Chiesa).
- 3 Il termine "allegoria" si è omissso in quei soggetti che, pur possedendo un carattere allegorico, fossero comunque identificabili chiaramente per i loro specifici attributi connotanti un preciso tipo iconografico (es.: Fede, Speranza, Fortuna ecc.).
Si sono così voluti distinguere i "tipi iconografici" rappresentanti figure allegoriche identificate dai loro attributi e le "Scene allegoriche" con identico carattere ma diverso contesto figurativo.
Nel caso in cui la figura rappresentata sia priva degli specifici attributi si è usata la forma "figura allegorica".

- 4 Nel caso di sinonimi si è selezionato il termine più comunemente usato nella tradizione iconografica facendo opportuno rinvio per le forme escluse.
- 5 Si è cercato, nei limiti del possibile, di ridurre l'uso di termini con ambivalenza di significato, utilizzando, per ciascun tema, forme diverse. Si è così preferito usare esclusivamente la forma nominale Cupido per denominare il dio dell'amore per evitare un' eventuale fonte di equivoco.
- 6 Il termine "ritratto" si è posto in rilievo nel caso in cui esso caratterizzi la forma del soggetto come rappresentazione di una persona (cfr. *Enciclopedia Universale dell'arte*, alla voce "Ritratto", v. XI, pp. 565 ss.)
- 7 Si è parlato di "figura" quando la rappresentazione risulta priva di particolari connotazioni fisionomiche, psicologiche o di ambiente (Figura di donna seduta).
- 8 Quando la figura risulta connotata da particolari attributi che la rendono tipica o che la relazionano in maniera peculiare a contesti ben definiti si è usato il termine "personaggio" (es.: Personaggio biblico).
- 9 Alcuni soggetti sono stati espressi nella lingua in cui generalmente vengono indicati dalla tradizione iconografica intendendo con questa scelta sottolineare, tra l'altro, l'area di maggior diffusione del tema (es.: Etimasia).
- 10 L'uso della forma "Apoteosi" si è esclusivamente legato a soggetti profani, mentre per i soggetti religiosi si è preferito adottare la forma "gloria" (es.: Gloria dell'ordine francescano e non Apoteosi dell'Ordine Francescano).
- 11 Tenendo presente la tradizione iconografica relativa agli eventi della vita di Cristo si è preferito mantenere sia la forma nominale Gesù che Cristo, legando quest'ultima ai temi relativi alla vita pubblica e l'altra ai temi relativi ai primi anni della vita di Cristo.
Per il soggetto devozionale "Sacro Cuore di Gesù", per il soggetto "Adorazione del nome di Gesù" e per quelli relativi alle singole Stazioni della Via Crucis si è mantenuta la forma affermatasi nella tradizione devozionale.
- 12 Il soggetto "Natività di Gesù" è stato adottato quando il tema manifesta un chiaro carattere devozionale con riferimento alla rappresentazione del Presepe come genere artistico.
I soggetti "Adorazione dei pastori" e "Adorazione dei Magi" sono stati indicati per rappresentare gli aspetti di carattere storico e narrativo del tema.
- 13 Il soggetto "Adorazione del Bambino", si è affiancato agli altri come tema di chiara impronta devozionale con evidenti riferimenti alla visione di Santa Brigida di Svezia descritta nelle Rivelazioni (cfr. G. Schiller, *Iconography of Christian Art*, v. I, p. 76 ss.)
Il soggetto "Presepe" si è mantenuto esclusivamente per indicare la riproduzione devozionale del tema della Natività di tradizione francescana.
- 14 Il soggetto "Cristo crocifisso" è stato scelto per individuare la rappresentazione del solo Cristo sulla croce; "Crocefissione di Cristo" si è proposto per definire il tema in chiave storico-narrativo, secondo la tradizione delle fonti neotestamentarie.
- 15 Il soggetto "Pietà" identifica il gruppo della Madonna con il Cristo morto in grembo. Il soggetto "Compianto sul Cristo morto" definisce il medesimo tema espresso però con un ampio contesto figurativo e un dichiarato carattere narrativo.
- 16 La forma "Simboli della Passione" deve essere utilizzata quando gli oggetti del martirio hanno una chiara connotazione simbolica, estranea ad un contesto narrativo, o prefigurano il destino del Cristo (es.: Gesù Bambino con simboli della passione); nelle altre occorrenze deve essere usata la forma "Strumenti della Passione".
- 17 La forma "Cristo Redentore" deve essere adottata quando la figurazione sottolinea il valore salvifico della Passione (es.: Cristo Redentore intercede presso Dio Padre mostrando le piaghe). La forma

"Cristo Risorto" si mantiene quando viene individuato un episodio successivo alla Redenzione (Apparizione di Cristo Risorto alle Pie Donne).

- 18 Per quanto riguarda l'iconografia mariana si è utilizzato lo stesso criterio cronologico adottato per il Cristo. Si è quindi utilizzata la forma "Maria Vergine" nei soggetti relativi agli anni precedenti la nascita di Cristo e "Madonna" per i successivi. Unica eccezione è l'episodio dell'incoronazione che deve essere individuato con "Incoronazione di Maria Vergine".
- 19 Il soggetto "Madonna Immacolata" si è scelto per definire una tipologia che si consolida a seguito della Controriforma e riprende l'Immagine della Donna dell'Apocalisse incoronata da dodici stelle sopra la luna crescente (es.: Murillo, Madonna Immacolata; G. Reni, Madonna Immacolata); mentre si è preferito il soggetto "Immacolata Concezione" per le rappresentazioni in cui il carattere dogmatico concettuale del tema è posto in maggior rilievo.
- 20 La definizione del tema della morte della Madonna ha presentato problemi di non facile soluzione in considerazione delle numerose varianti iconografiche sviluppatesi nei secoli legate alle diverse fonti e tradizioni religiose.
Nel tentativo di raccoglierle tutte in un unico soggetto, si è selezionata la forma "Transito della Madonna" che si è pensato potesse opportunamente definire sia le rappresentazioni più realistiche e drammatiche del tema sia quelle più idealizzate e ieratiche. Si sono comunque inseriti opportuni rinvii per le forme escluse.
- 21 Tenendo conto delle distinzioni fatte all'interno di ICONCLASS si sono proposte tre forme nominali per la definizione di soggetti relativi a Dio; si è proposta la forma nominale "Dio" in temi riguardanti il vecchio Testamento, "Dio Creatore" in un contesto pertinente al tema della Creazione, "Dio Padre" in contesto trinitario e neotestamentario.
- 22 La forma "Satana" si usa quando il personaggio è connotato iconograficamente o si riconosce l'identità dal contesto della scena, soprattutto quando si identifica con il concetto di Male in opposizione al Bene. Nelle raffigurazioni non connotate iconograficamente usare la forma "Demonio/Demoni"; con la sola eccezione del soggetto "Patto col Diavolo".
- 23 I Santi sono stati indicati specificando gli eventuali ulteriori elementi distintivi (es.: Santa Caterina d'Alessandria; San Giovanni Battista).
- 24 Si è scelta la forma "storie della vita di....." nel caso di cicli pittorici che trattino in immagini dell'intera biografia del personaggio; "Episodi" per sottolineare momenti peculiari della vita di un personaggio o della storia di un popolo estrapolati da una trattazione organica; "Scene" per le rappresentazioni fortemente caratterizzate tanto da divenire generi pittorici (es.: Scene campestri).
- 25 Per i nomi propri relativi a soggetti profani essi sono stati indicati nella forma italianizzata da quella latina (es.: Ercole e non Eracle).

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo delle Categorie Iconografiche normalizzate del campo "Descrizione DES" (sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS")

Il sottocampo "Descrizione del soggetto DESS" deve essere compilato con categorie normalizzate letterali e relative voci specifiche che definiscono l'immagine nelle sue componenti particolari secondo il prototipo adottato in *Modello di banca-dati per un museo. I dipinti della Galleria Spada in Roma*, Roma Multigraphica Editrice, 1987.

Queste categorie e voci iconografiche s'integrano con la notazione alfanumerica del sottocampo DESI nel quale figura ICONCLASS descrivendo in modo analitico letteralmente ciò che in ICONCLASS figura codificato sinteticamente.

Il presente vocabolario è stato realizzato nel corso del Progetto ex art. 15 L. 41/86 "Automazione della Fototeca Nazionale" con la collaborazione delle dr.sse Brigida di Leo, per il settore archeologico, e Maria Grazia Massafra per quello storico-artistico.

Ogni categoria può essere usata da sola o con le specifiche delle voci relative.

La categoria "Architetture" deve essere compilata, se l'edificio è identificabile, con la sua denominazione preceduta dal nome della città dove è edificato.

Es.:architetture: Roma: Pantheon
architetture: Firenze: S. Maria Novella

La categoria "Attributi" deve essere compilata premettendo allo specifico attributo il nome del personaggio al quale è riferito fra parentesi.

Es.:attributi: (San Giovanni Battista) croce.
attributi: (San Girolamo) cappello cardinalizio; cranio; crocifisso; leone.

Nella categoria "Divinità minori" andranno inserite le voci "Satiri", "Ninfe", "Sileni", ecc.

La categoria "Ecclesiastici" comprende le denominazioni della gerarchia cristiana.

Es.: papa, cardinale, vescovo ecc.

La categoria "Fenomeni naturali" comprende le voci "luce", "oscurità", "temperatura" ecc.

La categoria "Figure" comprende anche la voce "Angeli", "Cherubini", ecc. Gli arcangeli dovranno essere collegati nella categoria "Personaggi" con la specifica di "San".

La categoria "Metamorfosi" dovrà contenere la metamorfosi analizzata con i nomi relativi divisi da segno "/".

Es.: metamorfosi: Io/ Giovenca

La categoria "Personaggi" comprende le specifiche dei nomi per i quali si veda *Vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiave del Sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari e geografici. Locuzioni iconografiche*, a cura di M. Lattanzi - F. Colalucci, Roma, ICCD, 1992. Nel caso della SS. Vergine Maria si userà per convenzione la forma "Maria vergine" per gli episodi fino alla nascita di Cristo; "Madonna" per gli episodi successivi.

La categoria "Strumenti del martirio" deve essere utilizzata quando gli oggetti raffigurati nella scena non hanno alcuna valenza simbolica, ma solo di narrazione realistica. Altrimenti va usato "Simboli del martirio".

La categoria "Temperamenti" va compilata con le voci "Collerico" "Sanguigno", "Flemmatico" e "Melanconico".

La categoria "Veduta" va compilata con la specifica del luogo rappresentato se questo è identificabile.

Es.:veduta: Roma: Colle Esquilino

La categoria "Personificazioni" deve essere adottata nel caso di figure simboliche ritratte singolarmente e non inserite in un contesto allegorico più vasto. (es.: Carità, Prudenza, ecc.). Si segnalerà dunque la "Personificazione" nella voce predisposta specificando gli attributi nell'apposita categoria.

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiavi del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari e geografici. Locuzioni iconografiche

L'elenco è ricavato dalla traduzione delle parole chiave del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Comprende i nomi propri storici, geografici, letterari e le locuzioni iconografiche (arbor vitae, imago pietatis, ecc.) presenti in ICONCLASS.

Il vocabolario di controllo ha dunque solo la funzione di stabilire univocamente la corretta ortografia dei nomi, stabilendone con rigore la forma.

Per quei nomi uguali fra loro è stata aggiunta fra parentesi una sintetica definizione storica per individuarli e differenziarli.

Al fine di rendere uniforme la traduzione dei nomi propri storici, letterari e geografici compresi nelle classi Iconclass si è fatto riferimento alle seguenti opere:

- Enciclopedia Italiana, 36 voll., Milano, 1929-39, Appendici I-IV, 1948-81.
- Lessico Universale Italiano, 24 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968-81.
- Enciclopedia dell'Arte Antica, 11 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1958-84.
- Dizionario di antichità classiche di Oxford, 2 voll., Roma, ed. Paoline, 1981.
- Enciclopedia dei miti, a cura di P. Grimal, ed. it. a cura di C. Cordiè, Milano, Garzanti, 1990
- Bibbia di Gerusalemme, Firenze, BDB, 1977 (editio princeps CEI, 1971).
- Biblioteca Sanctorum, 12 voll., Roma, ed. Città Nuova, 1961-69.
- Enciclopedia Cattolica, 12 voll., Firenze, Sansoni, 1948-54.
- Enciclopedia dello Spettacolo, 10 voll., Roma, ed. Le Maschere, 1954-66.
- Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature, 12 voll., Milano, Bompiani, 1949-79.

Appendice E

MECCANISMO DI EREDITARIETA'

Proprietà ereditate automaticamente se non riempite con valore specifico nel documento relativo al componente:

TSK : Tipo scheda
LIR : Livello di ricerca
NCT : Codice univoco
ESC : Ente schedatore
ECP : Ente competente
EPR : Ente proponente
ROZ : Riferimento orizzontale
PVC : Localizzazione geografico-amministrativa
PVL : Altra località
LDC : Collocazione specifica
UBO : Ubicazione originaria
INV : Inventario di museo o soprintendenza
TCL : Tipo di localizzazione
PRV : Localizzazione geografico-amministrativa
PRL : Altra località
PRC : Collocazione specifica
PRD : Data
ROF : Rapporto opera finale/originale
COP : Copie
ADL : Area del libro
DTZ : Cronologia generica
DTS : Cronologia specifica
DTM : Motivazione cronologia
ADT : Altre datazioni
RSM : Riferimento scheda matrice
LDM : Luogo di conservazione
DTT : Cronologia generica matrice
DSM : Cronologia specifica matrice
DMM : Motivazione cronologia matrice
MTM : Materia matrice
MNR : Matrice non rintracciata
AUT : Autore
ATB : Ambito culturale
AAT : Altre attribuzioni
EDT : Editori/stampatori
TRT : Tiratura
STT : Stato della stampa
CMM : Committenza
DDC : Dedicazione
MTC : Materia e tecnica
FIL : Filigrana
STC : Stato di conservazione
RST : Restauri
PLC : Privilegi/licenze
NSC : Notizie storico-critiche
ACQ : Acquisizione
CDG : Condizione giuridica
NVC : Provvedimenti di tutela

ALN : Mutamenti titolarità/possesso/detenzione
ESP : Esportazioni

FNT : Fonti archivistiche
BIB : Bibliografia
MST : Mostre
RSE : Altre schede
CMP : Compilazione
FUR : Funzionario responsabile
RVM : Trascrizione per memorizzazione
AGG : Aggiornamento
ISP : Ispezioni
OSS : Osservazioni

Proprietà mancanti se omesse nel documento relativo al componente:

QNT : Quantità
SGT : Soggetto
IVM : Inventario matrice
MIS : Misure
MIF : Misure foglio
FRM : Formato
DES : Descrizione
ISR : Iscrizioni
STM : Stemmi, emblemi, marchi
FTA : Fotografie
VDS : Gestione immagini

Proprietà da indicare obbligatoriamente nel documento relativo al componente:

RVE : Riferimento verticale
OGT : Oggetto

Appendice F

BIBLIOGRAFIA

Normative metodologiche

Norme per la redazione delle schede di catalogo dei beni culturali, 1. Beni artistici e storici

A cura di S. Papaldo - S. Vasco Rocca

Roma, ICCD, 1977.

Repertorio delle schede di catalogo dei beni culturali.

Roma, ICCD, 1984 (2a ed.).

Guida alla catalogazione per autori delle stampe

Roma, 1986

S. Massari - F. Negri Arnoldi

Arte e scienza dell'incisione. Da Maso Finiguerra a Picasso.

Roma, 1987

Gestione automatizzata delle documentazioni

S. Papaldo - M. Ruggeri - R. Gagliardi - D. R. Matteucci - G. Romano - O. Signore

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici e storico-artistici

Roma, ICCD; Pisa, CNUCE, 1985; 1988 (2. ed. riveduta e aggiornata).

S. Massari - S. Papaldo - O. Signore

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili storico-artistici: Stampe

Roma, ICCD; Istituto Nazionale per la Grafica; Pisa, CNUCE, 1988.

M. D'Amadio - P. E. Simeoni

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico

Roma, ICCD; Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari, 1989.

Normative di compilazione per i modelli di rilevamento dei dati di catalogazione e precatalogazione dei BAAAS. Specifiche tecniche per il trattamento informatico

Roma, ICCD, 1990.

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Schede OA - D - N

A cura di S. Papaldo

Bologna, 1992

Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni architettonici e ambientali. Edifici e manufatti architettonici. Scheda A

A cura di L. Cavagnaro

Bologna, 1992

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici. Schede RA - N

A cura di M. Ruggeri

Bologna, 1992

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia

A cura di M. Lattanzi

Bologna, 1992

Strutturazione dei dati delle schede inventariali. Beni storico-artistici

A cura di S. Papaldo
Roma, ICCD, 1993

Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni architettonici e ambientali. Parchi e giardini.

Scheda PG

A cura di M. Magnani Cianetti
Bologna 1994

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Trasferimento dei dati alfanumerici

A cura di S. Papaldo - O. Signore - F. Cavallini
Bologna 1994

Fonti di riferimento per la normalizzazione del linguaggio

H. Van De Waal

ICONCLASS. An iconographical classification system, completed and edited by L. Couprie - E. Tholen - G. Vellekoop, voll.1-17
Amsterdam - Oxford-New York, 1974-1985.

Modello di banca dati per un museo. "I dipinti della Galleria Spada in Roma"

A cura di B. Montevicchi e S. Papaldo
Roma, 1987.

I. Di Stefano Manzella

Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo
Roma 1987.

D. Primicerio

L'Italia dei Musei
Milano, 1991

Atlante Generale Metodico

Novara, 1992.

Appendice G

ESEMPI DI SCHEDE STRUTTURATE DI CATALOGO E DI PRECATALOGO a cura di Stefania Massari e Serenita Papaldo

1. Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad una *stampa semplice* di riproduzione da un disegno.

TSK : S
LIR : C
NCT :
NCTR : 12
NCTN : 00005465
ESC : S52
ECP : S52
PVC :
PVCP : RM
PVCC : Roma
LDC :
LDCT : palazzo
LDCN : Palazzo della Farnesina
LDCM : Istituto Nazionale per la Grafica
LDCS : Gabinetto delle stampe
INV :
INVN : FC 4962 scatola 10
PRV :
PRVP : RM
PRVC : Roma
PRC :
PRCM : collezione Corsini
OGT :
OGTD : stampa smarginata
OGTT : stampa di riproduzione
SGT :
SGTI : Alessandro il Grande pone in salvo le opere di Omero nel sepolcro di Achille
ROF :
ROFF : derivazione
ROFO : disegno
ROFA : Sanzio Raffaello
ROFD : 1513/ 1514
ROFC : Oxford/ Ashmolean Museum
ROFI : PII 570
DTZ :
DTZG : sec. XVI
DTS :
DTSI : 1520
DTSV : ca.
DTSF : 1520
DTSL : ca.
DTM : bibliografia
AUT :
AUTN : Raimondi Marcantonio
AUTA : 1475-80/ 1527-34
AUTR : incisore
AUTM : firma
AUTH : 00000055
AUT :
AUTN : Sanzio Raffello
AUTA : 1483/ 1520
AUTR : inventore
AUTM : bibliografia
AUTH : 00000132
STT :
STTA : primo stato
MTC : bulino
MIS :
MISU : mm
MISA : 261
MISL : 402
STC :
STCC : buono
DES :
DESI : 98 B (ALESSANDRO) 53 2 (storia antica. Personaggi. Alessandro il Grande. Episodi non violenti) (*)
DESS : Personaggi: Alessandro il Grande. Figure: guerrieri; figure maschili; Oggetti: sarcofago; libri.
STM :
STMC : emblema
STMQ : firma dell'incisore
STMP : in basso al centro

STMD : tavoletta
 STM :
 STMC : timbro
 STMQ : di collezione
 STMP : Lugt 2807
 STMD : lince
 NSC : Il modello per la stampa è in relazione con la grisaille di uguale soggetto, attribuita a Raffaello, visibile nella Stanza della Segnatura in Vaticano.
 ACQ :
 ACQT : deposito
 ACQN : Accademia dei Lincei
 ACQD : 1895
 ACQL : Roma
 CDG :
 CDGG : proprietà Ente pubblico non territoriale
 CDGS : Accademia dei Lincei/ Roma
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : ICCD E 52936
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Bartsch A.
 BIBD : 1813
 BIBN : v. XIV p. 168 n. 207
 BIBH : 0000015
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Bernini G./ Massari S./ Prosperi Valenti S.
 BIBD : 1985
 BIBN : p. 37 n. III - 1
 BIBI : f. 284 n. III - 1
 BIBH : 0000016
 MST :
 MSTT : Raphael invenit
 MSTL : Roma
 MSTD : 1985
 CMP :
 CMPD : 1988
 CMPN : Massari S.
 FUR : Massari S.
 RVM :
 RVMD : 1994
 RVMN : Papaldo S.

2. Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad una *stampa semplice* di traduzione da un dipinto.

TSK : S
LIR : C
NCT :
NCTR : 12
NCTN : 00006673
ESC : S52
ECP : S52
PVC :
PVCP : RM
PVCC : Roma
LDC :
LDCT : palazzo
LDCN : Palazzo della Farnesina
LDCM : Istituto Nazionale per la Grafica
LDCS : Gabinetto delle stampe
INV :
INVN : FC 51294 volume 4026
PRV :
PRVP : RM
PRVC : Roma
PRC :
PRCM : collezione Corsini
OGT :
OGTD : stampa
OGTT : stampa di traduzione
SGT :
SGTI : Madonna con Bambino e san Giovannino
SGTT : Madonna del cardellino
SGTP : Sedes sapientiae
SGTL : dalla stampa
ROF :
ROFF : derivazione
ROFO : dipinto
ROFA : Sanzio Raffaello
ROFD : 1507
ROFC : FI/ Firenze/ Galleria degli Uffizi
ROFI : 1890 n. 1447
DTZ :
DTZG : sec. XIX
DTS :
DTSI : 1820
DTSV : ca.
DTSF : 1858
DTM : bibliografia
AUT :
AUTN : Pavon Ignazio
AUTA : 1790/ 1858
AUTR : incisore
AUTM : firma
AUTH : 00000056
AUTN : Ermini Pietro
AUTA : notizie prima metà sec. XIX
AUTR : disegnatore
AUTM : firma
AUTH : 00000057
AUT :
AUTN : Sanzio Raffaello
AUTA : 1483/ 1520
AUTR : inventore
AUTM : bibliografia
AUTH : 00000032
EDT :
EDTN : Bianchi Nicola
EDTD : sec. XIX
EDTR : stampatore
EDTE : sec. XIX/ prima metà
EDTL : Roma
EDT :
EDTN : De Antonj Nicola/ Pavon Ignazio
EDTR : distributori
EDTL : Roma/ Piazza di Spagna n. 84
STT :
STTA : stato unico
DDC :
DDCN : Pavon Ignazio
DDCM : Guadagni Francesco
MTC : bulino

MIS :
 MISU : mm
 MISA : 487
 MISL : 325
 STC :
 STCC : buono
 DES :
 DESI : 73 B 83 1 (Nuovo Testamento. Nascita e giovinezza di Cristo. Sacra Famiglia. Derivazioni iconografiche dalla Sacra Famiglia. La madonna col Bambino e San Giovannino).
 DESS : Personaggi: Madonna; Cristo bambino; San Giovannino. Animali: cardellino. Piante: fiori. Oggetti: libro; scodella. Paesaggi: paesaggio con città; paesaggio con ponte.
 ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : RAFFAELE SANZIO DIPINSE
 ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso al centro
 ISRI : PIETRO ERMINI DISEGNO'
 ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a destra
 ISRI : IGNAZIO PAVON INCISE
 ISR :
 ISRC : titolazione
 ISRL : latino
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso al centro
 ISRI : SEDES SAPIENTIAE
 ISR :
 ISRC : dedicatoria
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso al centro
 ISRI : ALL'ORNATISSIMO SIG. FRANCESCO AVVOCATO GUADAGNI
 ISR :
 ISRC : dedicatoria
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : IGNAZIO PAVON D. D. D.
 ISR :
 ISRC : documentaria
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso al centro
 ISRI : NICOLA BIANCHI IMPRESSE; SI VENDE IN ROMA PRESSO NICOLA DE ANTONJ E IGNAZIO PAVON, IN PIAZZA DI SPAGNA N. 84
 STM :
 STMC : timbro
 STMQ : di collezione
 STMI : Lugt 2807
 STMD : lince
 NSC : Nello stile dell'incisione di Raffaello Morghen del 1814 di uguale soggetto.
 ACQ :
 ACQT : deposito
 ACQN : Accademia dei Lincei
 ACQD : 1895
 ACQL : Roma
 CDG :
 CDGG : proprietà Ente pubblico non territoriale
 CDGS : Accademia dei Lincei/ Roma
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : ING RM 46898
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Nagler G. K.
 BIBD : 1841
 BIBN : v. XI p. 33 n. 2
 BIBH : 0000013
 BIB :

BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Bernini G./ Massari S./ Prospero Valenti S.
BIBD : 1985
BIBN : p. 188 n. XIII - 2
BIBI : f. 701 n. XIII - 2
BIBH : 00000016
CMP :
CMPD : 1988
CMPN : Massari S.
FUR : Massari S.
RVM :
RVMD : 1994
RVMN : Papaldo S.

3. Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad una *stampa semplice* di invenzione tratta da un dipinto dello stesso artista, con riferimento alla matrice, ancora non schedata.

TSK : S
LIR : C
NCT :
NCTR : 09
NCTN : 00055821
ESC : S17
ECP : S17
PVC :
PVCP : FI
PVCC : Firenze
LDC :
LDCT : palazzo
LDCN : Palazzo degli Uffizi
LDCM : Galleria degli Uffizi
LDCS : Gabinetto Disegni e Stampe
INV :
INVN : 108887
PRV :
PRVP : BO
PRVC : Bologna
PRVF : Grizzana
PRC :
PRCM : collezione Morandi
PRD :
PRDU : 1978
OGT :
OGTD : stampa
OGTT : stampa di invenzione
SGT :
SGTI : natura morta con nove oggetti
ROF :
ROFF : derivazione
ROFO : dipinto
ROFA : Morandi Giorgio
ROFD : 1954
ROFR : RM/ Roma/ Collezione privata Alvaro Mancini
DTZ :
DTZG : sec. XX
DTS :
DTSI : 1954
DTSF : 1954
DTM : data
LDM : RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
IVM : 1799/ 72
DTT : sec. XX
DSM : 1954
DMM : data
MTM : rame
AUT :
AUTN : Morandi Giorgio
AUTA : 1890/ 1964
AUTR : incisore
AUTM : firma
AUTH : 00000087
AUT :
AUTN : Morandi Giorgio
AUTA : 1890/ 1964
AUTR : disegnatore
AUTM : firma
AUTH : 00000087
AUT :
AUTN : Morandi Giorgio
AUTA : 1890/ 1964
AUTR : inventore
AUTM : firma
AUTH : 00000087
STT :
STTA : stato unico
TRT :
TRTN : prova di stampa
CMM :
CMMN : Associazione amatori d'arte
CMMD : 1954
MTC : acquaforte
MIS :
MISU : nm

MISA : 179
MISL : 248
MIF :
MIFA : 260
MIFL : 383
STC :
STCC : buono
DES :
DESI : 41 E 1 : 41 A 77 4 (Società. Aspetti materiali della vita quotidiana. Natura morta con vari
oggetti: bottiglie)
DESS : oggetti: bottiglie; scatole.
ISR :
ISRC : indicazione di responsabilità
ISRL : italiano
ISRT : corsivo
ISRP : in basso a destra
ISRI : MORANDI 1954
ISR :
ISRC : nota manoscritta
ISRL : italiano
ISRS : a matita
ISRT : corsivo
ISRP : in basso a destra
NSC : Questa acquaforte, realizzata da Morandi per l'Associazione amatori d'arte, sotto il patronato
della Associazione Italiana per la Libertà della Cultura, Roma, è stata tirata in cento esemplari
numerati. Ne esistono altre due prove di stampa ed una tiratura numerata da I/X a X/X che è
rimasta a disposizione dell'artista.
ACQ :
ACQT : donazione
ACQN : Morandi Anna e Morandi Maria Teresa
ACQD : 1978
CDG :
CDGG : proprietà Stato
CDGS : Ministero per i Beni Culturali e Ambientali/ SBAS FI/ Galleria degli Uffizi/ Gabinetto
disegni e stampe
FTA :
FTAX : fotografia allegata
FTAP : fotografia B/N
FTAN : SBAS FI 5672
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Vitali L.
BIBD : 1964
BIBN : p. 115
BIBH : 00000215
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : opera Giorgio Morandi
BIBD : 1966
BIBN : p. 86 n. 128
BIBI : f. 119
BIBH : 00000216
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Petrioli Tofani A. M.
BIBD : 1978
BIBN : p. 65 n. 120
BIBI : f. 119
BIBH : 00000217
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Vitali L.
BIBD : 1977
BIBN : n. 920
BIBH : 00000218
MST :
MSTT : L'opera di Giorgio Morandi
MSTL : Bologna
MSTD : 1966
MST :
MSTT : Giorgio Morandi. Acqueforti
MSTL : Firenze
MSTD : 1978
CMP :
CMPD : 1988
CMPN : Massari S.
FUR : Petrioli Tofani A. M.
RVM :
RVMD : 1994

RVMN : Papaldo S.

4. Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad una *stampa semplice* di traduzione, con riferimento alla matrice schedata.

TSK : S
LIR : C
NCT :
NCTR : 12
NCTN : 00007432
ESC : S52
ECP : S52
PVC :
PVCP : RM
PVCC : Roma
LDC :
LDCT : palazzo
LDCN : Palazzo della Farnesina
LDCM : Istituto Nazionale per la Grafica
LDCS : Gabinetto delle stampe
INV :
INVN : FC 5446 volume 26M26
PRV :
PRVP : BO
PRVC : Bologna
PRC :
PRCM : collezione Armano Giovanni Antonio
PRV :
PRVP : BO
PRVC : Bologna
PRC :
PRCM : collezione Petrazzani Giovanni Battista
PRD :
PRDU : 1820
PRV :
PRVP : RM
PRVC : Roma
PRC :
PRCM : collezione Corsini
PRD :
PRDI : 1820
OGT :
OGTD : stampa smarginata
OGTT : stampa di traduzione
SGT :
SGTI : visione di San Girolamo
ROF :
ROFF : derivazione
ROFO : dipinto
ROFA : Mazzola Francesco detto Parmigianino
ROFD : 1526/ 1527
ROFC : London/ National Gallery
ROFI : 33
DTZ :
DTZG : sec. XVI
DTS :
DTSI : 1543
DTSV : ca.
DTSF : 1550
DTSL : ca.
DTM : bibliografia
RSM : 1200001976
AUT :
AUTN : Bonasone Giulio
AUTA : 1510 ca./ 1576 ca.
AUTR : incisore
AUTM : firma
AUTH : 00000025
AUT :
AUTN : Mazzola Francesco detto Parmigianino
AUTA : 1503/ 1540
AUTR : inventore
AUTM : documentazione
AUTH : 00000027
EDT :
EDTN : Salamanca Antonio
EDTR : editore
EDTE : 1543 ca.-1550 ca.
EDTL : Roma
STT :
STTA : secondo stato

MTC : bulino
MIS :
MISU : mm
MISA : 356
MISL : 239
STC :
STCC : discreto
DES :
DESI : 11 H (Girolamo) 34: 11 F 52 11 (Religione cristiana. Santi (personaggi maschili). Girolamo. Devozioni personali. Visione) (Religione cristiana. Maria Vergine in trono o sulle nuvole. Gesù Bambino davanti a Lei).
DESS : Personaggi: Madonna; Cristo Bambini; San Giovanni Battista; San Girolamo. Oggetti: crocifisso; teschio; cappello ; croce. Attributi: (San Giovanni Battista) croce. Attributi: (San Girolamo) crocifisso; teschio; cappello cardinalizio.
ISR :
ISRC : indicazione di responsabilità
ISRL : latino
ISRP : in basso a sinistra
ISRI : F. P. I. V./ I. BONASONIS PINSIT/ ET CELAVIT; A. S. SCUDEBAT
STM :
STMC : timbro
STMQ : di collezione
STMI : Lugt 2807
STMD : lince
STM :
STMC : timbro
STMQ : di collezione
STMI : Petrazzani Giovanni Battista
STMD : nome scritto
ACQ :
ACQT : deposito
ACQN : Accademia dei Lincei
ACQD : 1895
ACQL : Roma
CDG :
CDGG : proprietà Ente pubblico non territoriale
CDGS : Accademia dei Lincei/ Roma
ALN :
ALNT : vendita
ALND : 1820
ALNN : da Petrazzani Giovanni Battista a Bologna
FTA :
FTAX : fotografia allegata
FTAP : fotografia B/N
FTAN : ING RM 41974
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Bartsch A.
BIBD : 1813
BIBN : v. XV p. 127 n. 62
BIBH : 0000015
BIB :
BIBX : bibliografia specifica
BIBA : Massari S.
BIBD : 1983
BIBN : v. I p. 40 n. 12
BIBI : f. 143 n. 12
BIBH : 00000177
CMP :
CMPD : 1988
CMPN : Massari S.
FUR : Massari S.
RVM :
RVMD : 1994
RVMN : Papaldo S.

5. Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad una *stampa composita*, di riproduzione da un disegno a sua volta derivato da un affresco, con riferimento alle matrici non schedate. Delle dieci componenti, che andrebbero tutte schedate su documenti diversi collegati alla scheda principale con "Riferimento verticale", si presenta, a titolo esemplificativo, solo il documento relativo ad una componente. Si presume che la stampa valga come prototipo per le altre stampe derivate dalle stesse matrici.

TSK : S
 LIR : C
 NCT :
 NCTR : 12
 NCTN : 00008823
 ESC : S52
 ECP : S52
 ROZ : 1200008823
 PVC :
 PVCP : RM
 PVCC : Roma
 LDC :
 LDCT : palazzo
 LDCN : Palazzo della Farnesina
 LDCM : Istituto Nazionale per la Grafica
 LDCS : Gabinetto delle stampe
 INV :
 INVN : FC 50526 volume 40H16
 PRV :
 PRVP : RM
 PRVC : Roma
 PRC :
 PRCM : collezione Corsini
 OGT :
 OGTD : stampa
 OGTT : stampa di riproduzione
 OGTV : stampa composita
 QNT :
 QNTU : 10
 QNTC : completo
 SGT :
 SGTI : Giudizio Universale
 ROF :
 ROFF : derivazione
 ROFO : affresco
 ROFA : Buonarroti Michelangelo
 ROFD : 1535/ 1541
 ROFC : Vaticano/ Cappella Sistina
 COP :
 COPA : Beatrizet Nicolas
 COPR : Bartsch XV 257.37
 DTZ :
 DTZG : sec. XVI
 DTS :
 DTSI : 1564
 DTSV : post
 DTSF : 1585
 DTSL : ante
 DTM : documentazione
 LDM : RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
 IVM : vari
 DTT : sec. XVI
 DSM : 1545 ca.
 DMM : bibliografia
 MTM : rame
 AUT :
 AUTN : Ghisi Giorgio
 AUTA : 1520 ca./ 1582
 AUTR : incisore
 AUTM : firma
 AUTH : 00000102
 AUT :
 AUTN : Venusti Marcello
 AUTA : 1512-1515/ 1579
 AUTS : attr.
 AUTR : disegnatore
 AUTM : bibliografia
 AUTH : 00000103
 AUT :
 AUTN : Buonarroti Michelangelo
 AUTA : 1475/ 1564
 AUTR : inventore
 AUTM : iscrizione

AUTH : 00000012
 EDT :
 EDTN : Facchetti Pietro
 EDTD : 1535/ 1619
 EDTR : editore
 EDTE : 1564 post/ 1585 ante
 EDTL : Roma
 STT :
 STTA : secondo stato su sei
 MTC : bulino
 MIS :
 MISU : mm
 MISA : 1220
 MISL : 1070
 FRM : rettangolare centinata
 STC :
 STCC : buono
 DES :
 DESI : 11 U 1 (Religione cristiana. Giudizio universale. Rappresentazione complessiva).
 DESS : Personaggi: San Lorenzo; Madonna; Cristo Giudice; San Bartolomeo/ Michelangelo; San Paolo; San Pietro; San Biagio; Santa Caterina d'Alessandria; San Sebastiano; Caronte; Minosse/ Biagio da Cesena. Ritratti: Biagio da Cesena. Autoritratti: Michelangelo. Figure: angeli; beati; demoni; dannati; santi. Oggetti: croce; corona di spine; colonna; canna con spugna; scala; trombe; barca; simboli di martirio.

ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : latino
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : GEORGIUS MANTUANUS FECIT
 ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : latino
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso a destra
 ISRI : MICHAEL ANGELUS BONAROTA/ TUSCORUM FLOS DELIBATUS/ DUARUM ARTIU PULCHERRIMARUM/ HUMANAEE VITAE VICARIARUM/ ALTER INVENTOR FACIEBAT

ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : latino
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : PIETRO FACCHETTI FORMIS ROMAE

STM :
 STMC : timbro
 STMQ : di collezione
 STMI : Lugt 2807
 STMD : lince
 NSC : Della stampa il Bartsch segnala un primo stato ante litteram. Oltre al secondo stato edito dal Facchetti, esistono: un terzo stato edito da Nicolò van Aelst; un quarto stato con la dedica di Giacomo Cenci a Matthys van Merwede signore di Cloutwyck (ca. 1625 - 1677) stampato a Roma da Vincenzo Cenci nel 1650 all'insegna dei Tre gigli d'oro alla Dogana (i nomi dei Cenci sono stati successivamente abrasi); un quinto stato in cui è stato aggiunto, oltre al privilegio, l'indirizzo di Giovanni Giacomo de Rossi; un sesto in cui i rami sono stati censurati e ritoccati (1823). Nell'edizione del 1556 è stato aggiunto in alto il ritratto di Michelangelo, ripetuto in controparte nell'incisione dello stesso soggetto del 1569 di Martino Rota.

ACQ :
 ACQT : deposito
 ACQN : Accademia dei Lincei
 ACQD : 1895
 ACQL : Roma
 CDG :
 CDGG : proprietà Ente pubblico non territoriale
 CDGS : Accademia dei Lincei/ Roma
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : ING RM 41974
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Bartsch A.
 BIBD : 1813
 BIBN : v. XV pp. 395-396 n. 25
 BIBH : 00000015
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Massari S.
 BIBD : 1980
 BIBN : p. 126
 BIBI : f. 183
 BIBH : 00000179

BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Lewis M. e R. E./ Boorsch S.
 BIBD : 1985
 BIBN : pp. 53-57 n. 9
 BIBH : 00000180
 MST :
 MSTT : Incisori mantovani del '500
 MSTL : Roma/ Mantova
 MSTD : 1980/ 1981/ 1982
 MST :
 MSTT : Giorgio Ghisi engravings
 MSTL : Saint Louis/ New York
 MSTD : 1985
 CMP :
 CMPD : 1988
 CMPN : Massari S.
 FUR : Massari S.
 RVM :
 RVMD : 1994
 RVMN : Papaldo S.

 RVE :
 RVEL : 1
 ROZ : 1200008823-1
 OGT :
 OGTD : stampa
 SGT :
 SGTI : angeli con simboli della Passione
 LDM : RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
 IVM : 201/ 3
 DES :
 DESI : 73 D 81 (+ 3) (Nuovo Testamento. Passione di Cristo. Strumenti della passione. Angeli con strumenti della passione)
 DESS : Figure: angeli; nudi maschili. Oggetti: croce; corona di spine
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografie B/N
 FTAN : ING RM 3450

6. Strutturazione dei dati di una scheda relativa a una *stampa composita*, derivata dalle stesse matrici della precedente e quindi ad essa aggregata con il Riferimento orizzontale". In questo caso la stampa composita si presenta in fogli sciolti. Come precedentemente, si riporta inoltre a titolo esemplificativo, il documento relativo ad una delle dieci componenti.

TSK : S
 LIR : C
 NCT :
 NCTR : 12
 NCTN : 00009753
 ESC : S52
 ECP : S52
 ROZ : 1200008823
 PVC :
 PVCP : RM
 PVCC : Roma
 LDC :
 LDCT : Palazzo
 LDCU : Palazzo della Stamperia, 6
 LDCM : Istituto Nazionale per la Grafica
 LDCS : Calcografia
 INV :
 INVN : Cal. 2173/1-10 campionario 1
 PRV :
 PRVP : RM
 PRVC : Roma
 PRC :
 PRCM : Stamperia De Rossi Giovanni Giacomo
 PRCS : presso Santa Maria della Pace
 OGT :
 OGTD : stampa
 OGTT : stampa di riproduzione
 OGTV : stampa composita
 QNT :
 QNTU : 10
 QNTC : completo in fogli sciolti
 SGT :
 SGTI : Giudizio Universale
 ROF :

ROFF : derivazione
 ROFO : affresco
 ROFA : Buonarroti Michelangelo
 ROFD : 1535/ 1541
 ROFC : Vaticano/ Cappella Sistina
 COP :
 COPA : Beatrizet Nicolas
 COPR : Bartsch XV 257.37
 DTZ :
 DTZG : sec. XX
 DTS :
 DTSI : 1900
 DTSV : post
 DTSF : 1934
 DTSL : ante
 DTM : documentazione
 LDM : RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
 IVM : vari
 DTT : sec. XVI
 DSM : 1545/ ca.
 DMM : bibliografia
 MTM : rame
 AUT :
 AUTN : Ghisi Giorgio
 AUTA : 1520 ca./ 1582
 AUTR : incisore
 AUTM : firma
 AUTH : 00000102
 AUT :
 AUTN : Venusti Marcello
 AUTA : 1512-1515/ 1579
 AUTS : attr.
 AUTR : disegnatore
 AUTM : bibliografia
 AUTH : 00000103
 AUT :
 AUTN : Buonarroti Michelangelo
 AUTA : 1475/ 1564
 AUTR : inventore
 AUTM : iscrizione
 AUTH : 00000012
 EDT :
 EDTN : Facchetti Pietro
 EDTD : 1535/ 1619
 EDTR : editore
 EDTE : 1564 post/ 1585 ante
 EDTL : Roma
 EDT :
 EDTN : Van Aelst Nicolò
 EDTD : notizie 1550/ 1615
 EDTR : editore
 EDTE : 1550/ 1615
 EDTL : Roma
 EDT :
 EDTN : Cenci Vincenzo
 EDTD : sec. XVII/ prima metà
 EDTR : stampatore
 EDTE : 1650
 EDTL : Roma
 EDT :
 EDTN : De Rossi Giovanni Giacomo
 EDTR : stampatore
 EDTE : notizie 1638/ 1684
 EDTL : Roma
 EDT :
 EDTN : Regia Calcografia
 EDTD : 1871/ 1946
 EDTR : stampatore
 EDTE : sec. XX
 EDTL : Roma
 STT :
 STTA : sesto stato su sei
 DDC :
 DDCN : Cenci Giacomo
 DDCM : Van de Merwede Matthys
 MTC : bulino
 MIS :
 MISU : mm
 MISA : varie

MISL : varie
 STC :
 STCC : buono
 DES :
 DESI : 11 U 1 (Religione cristiana. Giudizio universale. Rappresentazione complessiva).
 DESS : Personaggi: San Lorenzo; Madonna; Cristo Giudice; San Bartolomeo/ Michelangelo; San Paolo; San Pietro; San Biagio; Santa Caterina d'Alessandria; San Sebastiano; Caronte; Minosse/ Biagio da Cesena. Ritratti: Biagio da Cesena. Autoritratti: Michelangelo. Figure: angeli; beati; demoni; dannati; santi. Oggetti: croce; corona di spine; colonna; canna con spugna; scala; trombe; barca; simboli di martirio.

ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : latino
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : GEORGIUS MANTUANUS FECIT
 ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità
 ISRL : latino
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : JO.JACOB DE RUBEIS FORMIS ROMAE AD TEMPLUM S.A M.A DE PACE CUM PRIVIL. S.P.
 ISR :
 ISRC : dedicatoria
 ISRL : italiano
 ISRT : lettere capitali e corsivo
 ISRP : in basso a destra sotto la barca di Caronte
 ISRI : ALL. ILL.MO SIG. ET PRON. COL.MO/ IL SIG.R MATHIA DE MERVE/ SIGNORE DI CLOOTOYCK/ AV.S/ ILL.MO CHE A GIUDICIO DI TUTTI GLI HOMINI E' IL/ MECENATE DE VIRTUOSI DEDICO IL GIUDICIO VNLE DI MICHEL/ ANGELO BUONARROTI, ACCIOCHE' IL CONCETTO, C' HA IL MONDO DE/ LE SUE MAGNANIME QUALITA' VENGA AUTENTICATO ANCHE DAL/ GIUDICIO DEGLI ANGELI, E S'IO CONOSCERO' GRADITA DALL'ANIMO SUO/ GENEROSO QUESTA MINIMA ESPRESSIONE DELLA SOMMA OSSER.A CHE PRO/ FESSO AL DI LEI NOME NON MANCORO' FARNE MAG.RI E PIU' VIVE DIMOSTRAZ.NI/ A V. S. ILL.MA CHE INT.O UMIL.TE RIVER.O DIVOTISS.O SERV.RE D. V. S. ILL.MA

STM :
 STMC : timbro
 STMQ : di collezione
 STMI : Lugt 2144 a
 STMD : stemma reale sabaudo con scritta: Regia Calcografia Roma
 PRL : privilegio papale
 NSC : Della stampa il Bartsch segnala un primo stato ante litteram. Oltre al secondo stato edito dal Facchetti, esistono: un terzo stato edito da Nicolò van Aelst; un quarto stato con la dedica di Giacomo Cenci a Matthys van Merwede signore di Clootwyck (ca. 1625 - 1677) stampato a Roma da Vincenzo Cenci nel 1650 all'insegna dei Tre gigli d'oro alla Dogana (i nomi dei Cenci sono stati successivamente abrasati); un quinto stato in cui è stato aggiunto, oltre al privilegio, l'indirizzo di Giovanni Giacomo de Rossi; un sesto in cui i rami sono stati censurati e ritoccati (1823). Nell'edizione del 1556 è stato aggiunto in alto il ritratto di Michelangelo, ripetuto in controparte nell'incisione dello stesso soggetto del 1569 di Martino Rota.

ACQ :
 ACQT : acquisto
 ACQN : De Rossi Lorenzo Filippo
 ACQD : 1738
 ACQL : Roma
 CDG :
 CDGG : proprietà Stato
 CDGS : Ministero per i Beni Culturali e Ambientali/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : vari
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Bartsch A.
 BIBD : 1813
 BIBN : v. XV pp. 395-396 n. 25
 BIBH : 00000015
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Massari S.
 BIBD : 1980
 BIBN : p. 126
 BIBI : f. 183
 BIBH : 00000179
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Lewis M. e R. E./ Boorsch S.
 BIBD : 1985
 BIBN : pp. 53-57 n. 9
 BIBH : 00000180
 CMP :

CMPD : 1988
 CMPN : Massari S.
 FUR : Massari S.
 RVM :
 RVMD : 1994
 RVMN : Papaldo S.

 RVE :
 RVEL : 1
 ROZ : 120008823-1
 INV :
 INVN : 2173 / 3
 OGT :
 OGTD : stampa
 SGT :
 SGTI : angeli con simboli della Passione
 IVM : 201 / 3
 MIS :
 MISU : mm
 MISA : 202
 MISL : 545
 MIF :
 MIFU : mm
 MIFA : 477
 MIFL : 622
 FRM : centinato
 DES :
 DESI : 73 D 81 (+ 3) (Nuovo Testamento. Passione di Cristo. Strumenti della passione. Angeli con
 strumenti della passione)
 DESS : Figure: angeli; nudi maschili. Oggetti: croce; corona di spine.
 ISR :
 ISRC : documentaria
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : B
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : ING RM 12286

7. Strutturazione di una scheda relativa ad una *serie di stampe* delle componenti, che andrebbero tutte schedate su documenti diversi collegati alla scheda principale con "Riferimento verticale", si presenta, a titolo esemplificativo, solo il documento relativo ad una singola stampa componente.

TSK : S
LIR : C
NCT :
NCTR : 12
NCTN : 00046123
ESC : R12
ECP : R12
PVC :
PVCP : RM
PVCC : Roma
LDC :
LDCT : palazzo
LDCN : Palazzo Braschi
LDCM : Soprintendenza ai Musei Gallerie Monumenti e Scavi del Comune di Roma
LDCS : Gabinetto Comunale delle Stampe
OGT :
OGTD : stampa
OGTT : stampa di invenzione
OGTV : serie
QNT :
QNTU : 30
QNTC : completo
SGT :
SGTI : vedute dei sette colli di Roma
SGTP : I sette colli di Roma antica e moderna
SGTL : desunto dal frontespizio
ADL :
ADLL : libro
ADLT : I sette colli di Roma
ADLA : Rossini Luigi
ADLE : Roma/ 1828/ 1829
DTZ :
DTZG : sec. XIX
DTS :
DTSI : 1827
DTSF : 1829
DTM : data
LDM : RM/ Roma/ Istituto Nazionale per la Grafica/ Calcografia
IVM : vari
DTT : sec. XIX
DSM : 1827/ 1829
DMM : data
MTM : rame
AUT :
AUTN : Rossini Luigi
AUTA : 1790/ 1857
AUTR : incisore
AUTM : firma
AUTH : 00000013
AUT :
AUTN : Rossini Luigi
AUTA : 1790/ 1857
AUTR : disegnatore
AUTM : firma
AUTH : 00000013
AUT :
AUTN : Rossini Luigi
AUTA : 1790/ 1857
AUTR : inventore
AUTM : firma
AUTH : 00000013
EDT :
EDTN : Mercuri e Robaglia
EDTR : tipografo
EDTL : Roma
EDT :
EDTN : Rossini Luigi
EDTR : venditore
EDTE : 1829
EDTL : Roma/ via Felice 138
EDT :
EDTN : Scudellari
EDTR : venditore
EDTL : Roma/ via Condotti 19 e 20
STT :

STTA : stato unico
 MTC : acquaforte
 MIS :
 MISU : mm
 MISA : varie
 MISL : varie
 STC :
 STCC : buono
 ISR :
 ISRC : varie
 PRL : privilegio papale di Leone XII per anni dieci
 NSC : La raccolta è la riedizione ampliata di due precedenti serie, l'una intitolata: "Vedute dei sette colli di Roma con altre parti adiacenti, ossia Roma antica e moderna", l'altra "Veduta adiacente i sette colli di Roma con un panorama preso in luogo ove si veggono tutti i monumenti antichi", stampate presso la Tipografia M. Danesi di Roma negli anni 1827-1828. All'opera, costituita di trenta tavole, sono state aggiunte altre tre tavole: la "veduta generale della parte media di Roma presa sulla Torre capitolina" e due vedute della piazza e della basilica di San Pietro.

CDG :
 CDGG : proprietà Ente locale
 CDGS : Comune di Roma
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : vari
 BIB :
 BIBX : bibliografia specifica
 BIBA : Cavazzi L./ Hoffmann P./ Tittoni M. E.
 BIBD : 1982
 BIBN : pp. 99-126
 BIBH : 0000082
 MST :
 MSTT : Luigi Rossini incisore
 MSTL : Roma
 MSTD : 1982
 CMP :
 CMPD : 1988
 CMPN : Massari S.
 FUR : Cavazzi L.
 RVM :
 RVMD : 1994
 RVMN : Papaldo S.

RVE :
 RVEL : 1
 INV :
 INVN : M R 38932
 OGT :
 OGTD : stampa
 QNT :
 QNTO : 21
 SGT :
 SGTI : veduta del monte Esquilino
 SGTP : Il Monte Esquilino
 SGTL : desunto dalla stampa
 ROF :
 ROFF : derivazione
 ROFO : disegno preparatorio
 ROFA : Rossini Luigi
 ROFC : Soprintendenza ai Musei Gallerie Monumenti e Scavi del Comune di Roma/ Gabinetto Comunale delle Stampe
 ROFI : 2209
 ADL :
 ADLL : libro
 ADLT : I sette colli di Roma
 ADLA : Rossini Luigi
 ADLE : Roma 1828/ 1829
 ADLN : tav. 21
 IVM : 1709/ 195
 MIS :
 MISU : mm
 MISA : 554
 MISL : 814
 DES :
 DESI : 25 I 1 (ROMA) (Terra. Paesaggio con costruzioni dell'uomo: Veduta di città: Roma)
 DESS : Vedute: Roma: colle Esquilino. Architetture: Roma: arco di Costantino; Colosseo; Meta sudans; costruzioni del tempio di Venere e Roma; terme di Tito; basilica di S. Maria Maggiore; chiesa dei SS. Pietro e Marcellino; chiesa dei SS. Quattro Coronati; chiesa di S. Pietro in Vincoli. Elementi architettonici: capitello; frammento di trabeazione. Reperti archeologici: anfora. Figure: monaco. Oggetti: libro.

ISR :
 ISRC : indicazione di responsabilità

ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : ROSSINI DIS. E INC.
 ISR :
 ISRC : documentaria
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a destra
 ISRI : ROMA 1827
 ISR :
 ISRC : documentaria
 ISRP : in basso a destra
 ISRI : T.A XXI
 ISR :
 ISRC : titolazione
 ISRL : italiano
 ISRT : lettere capitali
 ISRP : in basso al centro
 ISRI : IL MONTE ESQUILINO
 ISR :
 ISRC : didascalie
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a sinistra
 ISRI : DAL VERO PRESA SUL PALATINO D'AVANTI L'ARCO DI COSTANTINO NELLA VIGNA BARBERINI
 1. ARCO DI COSTANTINO 2. COLOSSEO/ 3. META SUDANTE 4. TERME DI TITO. 5. S.M.A MAGGIORE 6.
 S. PIETRO IN VINCOLI IVI LUOGO DELLA CASA MERULANA.
 ISR :
 ISRC : didascalie
 ISRL : italiano
 ISRT : corsivo
 ISRP : in basso a destra
 ISRI : 7. SOSTRUZIONI DI VENERE E ROMA. 8. FALDE DEL MONTE CELIO. 9. LI SS. QUATTRO. 10. S. PIETRO
 E MARCELLINO/ 11. ACQUEDOTTI DELL'ACQUA FELICE. 12. ORTO BOTANICO.
 NSC : L'autore sceglie come punto di osservazione la vigna Barberini sul Palatino. Nel Colosseo è visibile lo sperone
 di sostegno Valadier terminato nel 1826.
 FTA :
 FTAX : fotografia allegata
 FTAP : fotografia B/N
 FTAN : Gabinetto Comunale delle Stampe Roma Xd 4855

Appendice H

TAVOLA DI COMPARAZIONE

1988		1995	
codici	paragrafi, campi e sottocampi	codici	paragrafi, campi e sottocampi
	CODICI DI CATALOGAZIONE	CD	CODICI
TSK	Tipo scheda:	TSK	Tipo di scheda:
		LIR	Livello di ricerca:
NCT	CODICE UNIVOCO	NCT	CODICE UNIVOCO
NCTR	Codice regione:	NCTR	Codice regione:
NCTN	Numero catalogo generale:	NCTN	Numero catalogo generale:
NCTS	Suffisso numero catalogo generale:	NCTS	Suffisso numero catalogo generale:
ESC	Ente schedatore:	ESC	Ente schedatore:
ECP	Ente competente:	ECP	Ente competente:
		EPR	Ente proponente:
	STRUTTURA COMPLESSO	RV	GERARCHIA
RVE	RIFERIMENTO VERTICALE	RVE	RIFERIMENTO VERTICALE
RVEL	Livello:	RVEL	Livello:
RVER	Riferimento scheda radice:	RVER	Codice oggetto radice:
RVES	Riferimento scheda cartacea componente:	RVES	Codice scheda cartacea componente:
RSM	RIFERIMENTO STAMPE STESSA MATRICE	ROZ	Riferimento orizzontale:
RSMP	Codice univoco prototipo:		
RSMC	Livello componente:		
	LOCALIZZAZIONI	LC	LOCALIZZAZIONE
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-

			AMMINISTR.
		PVCS	Stato:
PVCP	Provincia:	PVCP	Provincia:
PVCC	Comune:	PVCC	Comune:
PVCF	Frazione:	PVCF	Frazione:
PVCL	Località:	PVCL	Località:
PVCI	Codice ISTAT:		
		PVL	Altra località:
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA
LDCT	Tipologia:	LDCT	Tipologia:
LDCN	Denominazione:	LDCN	Denominazione:
LDCQ	Qualificazione:	LDCQ	Qualificazione:
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza:	LDCC	Complesso monumentale di appartenenza:
		LDCU	Denominazione spazio viabilistico:
LDCM	Denominazione raccolta museale:	LDCM	Denominazione raccolta:
LDCS	Specifiche e note:	LDCS	Specifiche:
RSC	RIFERIMENTO SCHEDA CONTENITORE		
RSCT	Tipo scheda:		(vedi: SK-RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE)
RSCC	Riferimento codice univoco:		
		UB	UBICAZIONE
		UBO	Ubicazione originaria:
INV	INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA	INV	INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA
INVN	Numero:	INVN	Numero:
INVD	Data:	INVD	Data:
		INVS	Stima:
INVC	Collocazione:	INVC	Collocazione:
		LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI
		TCL	Tipo di localizzazione:
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTR.
PRVS	Stato:	PRVS	Stato:
PRVP	Provincia:	PRVP	Provincia:
PRVC	Comune:	PRVC	Comune:
PRVF	Frazione:	PRVF	Frazione:
PRVL	Località:	PRVL	Località:
		PRL	Altra località:
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA
PRCT	Tipologia:	PRCT	Tipologia:
PRCD	Denominazione:	PRCD	Denominazione:
PRCQ	Qualificazione:	PRCQ	Qualificazione:
		PRCC	Complesso monumentale di appartenenza:
PRCM	Denominazione raccolta museale:	PRCM	Denominazione raccolta:
PRCS	Specifiche e note:	PRCS	Specifiche e note:
PRD	DATA	PRD	DATA
PRDI	Data ingresso:	PRDI	Data ingresso:
PRDU	Data uscita:	PRDU	Data uscita:
	OGGETTO	OG	OGGETTO
OGT	OGGETTO	OGT	OGGETTO
OGTD	Denominazione:	OGTD	Definizione:
OGTT	Tipo:	OGTT	Tipologia:
QNT	QUANTITA'	QNT	QUANTITA'

QNTN	Numero effettivo:	QNTN	Numero:
QNTU	Numero serie/stampa composita:	QNTU	Numero stampa/matrice composita o serie:
QNTS	Quantità non rilevata:	QNTS	Quantità non rilevata:
QNTC	Completa/incompleta:	QNTC	Completa/incompleta:
QNT0	numero d'ordine:	QNT0	numero d'ordine:
SGT	SOGGETTO	SGT	SOGGETTO
SGTI	Identificazione:	SGTI	Identificazione:
SGTT	Titolo convenzionale:	SGTT	Titolo:
SGTP	Titolo proprio:	SGTP	Titolo proprio:
SGTL	Tipo titolo:	SGTL	Tipo titolo:
SGTR	Titolo parallelo:	SGTR	Titolo parallelo:
		SGTS	Titolo della serie di appartenenza:
		RO	RAPPORTO
ROF	RAPPORTO CON OPERA ORIGINALE	ROF	RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE
ROFF	Tipo stampa:	ROFF	Stadio opera:
ROFO	Opera originale:	ROFO	Opera finale/originale:
ROFS	Soggetto opera originale:	ROFS	Soggetto opera finale/originale:
ROFA	Autore opera originale:	ROFA	Autore opera finale/originale:
ROFD	Datazione opera originale:	ROFD	Datazione opera finale/originale:
ROFC	Collocazione opera originale:	ROFC	Collocazione opera finale/originale:
ROFI	Inventario opera originale:	ROFI	Inventario opera finale/originale:
ROFR	Collocazione riportata:	ROFR	Collocazione precedente:
COP	COPIE	COP	COPIE
COPA	Autore copia:	COPA	Autore:
COPR	Riferimento repertorio:	COPR	Repertorio:
COPC	Collocazione copia:	COPC	Collocazione:
ADL	AREA DEL LIBRO	ADL	AREA DEL LIBRO
ADLL	Tipologia:	ADLL	Tipologia:
ADLT	Titolo della pubblicazione:	ADLT	Titolo della pubblicazione:
ADLA	Autore della pubblicazione:	ADLA	Autore della pubblicazione:
ADLE	Edizione:	ADLE	Edizione:
ADLP	Posizione:	ADLP	Posizione:
ADLN	Numero pagina/tavola:	ADLN	Numero pagina/tavola:
ADLS	Situazione attuale:	ADLS	Situazione attuale:
	CRONOLOGIA	DT	CRONOLOGIA
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA STAMPA	DTZ	CRONOLOGIA GENERICA
DTZG	Secolo:	DTZG	Secolo:
DTZS	Frazione di secolo:	DTZS	Frazione di secolo:
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA STAMPA	DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA
DTSI	Da:	DTSI	Da:
DTSV	Validità:	DTSV	Validità:
DTSF	A:	DTSF	A:
DTSL	Validità:	DTSL	Validità:
DTM	Motivazione cronologia stampa:	DTM	Motivazione cronologia:
ADT	Altre datazioni:	ADT	Altre datazioni:
	RIFERIMENTO MATRICE	RM	RIFERIMENTO MATRICE
RSR	RIFERIMENTO SCHEDA MATRICE	RSM	Riferimento scheda matrice:
RSRM	Codice univoco matrice:		
RSRC	Livello componente:		
LDM	LUOGO DI CONSERVAZIONE MATRICE	LDM	Luogo di conservazione matrice:
LDMS	Stato:		
LDMP	Provincia:		

LDMC	Comune:		
LDMM	Denominazione raccolta museale:		
LDMI	Numero di inventario:	IVM	Inventario matrice:
DTT	CRONOLOGIA GENERICA MATRICE	DTT	Cronologia generica matrice:
DTTG	Secolo:		
DTTS	Frazione di secolo:		
DSM	CRONOLOGIA SPECIFICA MATRICE	DSM	Cronologia specifica matrice:
DSMI	Da:		
DSMV	Validità:		
DSMF	A:		
DSML	Validità:		
DMM	Motivazione cronologia matrice:	DMM	Motivazione cronologia matrice:
MTM	Materia matrice:	MTM	Materia matrice:
MNR	Matrice non rintracciata:	MNR	Matrice non rintracciata:
	DEFINIZIONE CULTURALE	AU	DEFINIZIONE CULTURALE
AUT	AUTORE	AUT	AUTORE
AUTN	Nome autore:	AUTN	Nome:
AUTA	Dati anagrafici:	AUTA	Dati anagrafici:
AUTS	Riferimento al nome:	AUTS	Riferimento all'autore:
AUTR	Ruolo autore:	AUTR	Riferimento all'intervento:
MAT	Motivazione attribuzione:	AUTM	Motivazione dell'attribuzione:
		AUTH	Sigla per citazione:
ATB	Ambito culturale:	ATB	AMBITO CULTURALE
		ATBD	Denominazione:
		ATBI	Riferimento all'intervento:
		ATBM	Motivazione dell'attribuzione:
AAT	Altre attribuzioni:	AAT	Altre attribuzioni:
EDT	EDITORI STAMPATORI	EDT	EDITORI STAMPATORI
EDTN	Nome:	EDTN	Nome:
EDTD	Dati anagrafici:	EDTD	Dati anagrafici:
EDTR	Ruolo:	EDTR	Ruolo:
EDTE	Data edizione:	EDTE	Data di edizione:
EDTL	Luogo di edizione:	EDTL	Luogo di edizione:
STT	STATO DELLA STAMPA	STT	STATO DELL'OPERA
STTA	Stato:	STTA	Stato:
STTS	Specifiche:	STTS	Specifiche:
TRT	Tiratura:	TRT	TIRATURA
		TRTC	Cronologia:
		TRTN	Numerazione:
CMM	COMMITTENZA	CMM	COMMITTENZA
CMMN	Nome:	CMMN	Nome:
CMMD	Data:	CMMD	Data:
CMMC	Circostanza:	CMMC	Circostanza:
CMMF	Fonte:	CMMF	Fonte:
DDC	DEDICA	DDC	DEDICA
DDCN	Nome del dedicante:	DDCN	Nome del dedicante:
DDCM	Nome del dedicatario:	DDCM	Nome del dedicatario:
DDCD	Data:	DDCD	Data:
DDCC	Circostanza:	DDCC	Circostanza:
DDCT	Note:		
		DDCF	Fonte:
	DATI TECNICI		DATI TECNICI
MTC	Tecnica:	MTC	Tecnica:

MIS	MISURE STAMPA	MIS	MISURE
		MISU	Unità:
MISA	Altezza:	MISA	Altezza:
MISL	Larghezza:	MISL	Larghezza:
MISD	Diametro:	MISD	Diametro:
		MISR	Mancanza:
		MIST	Validità:
MIF	MISURE FOGLIO	MIF	MISURE FOGLIO
		MIFU	Unità:
MIFA	Altezza:	MIFA	Altezza:
MIFL	Larghezza:	MIFL	Larghezza:
MIFD	Diametro:	MIFD	Diametro:
		MIFV	Validità:
FIL	Filigrana:	FIL	Filigrana:
FRM	Formato:	FRM	Formato:
		CO	CONSERVAZIONE
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	STC	STATO DI CONSERVAZIONE
STCC	Stato di consevazione complessivo:	STCC	Stato di consevazione:
STCS	Indicazioni specifiche:	STCS	Indicazioni specifiche:
ESM	Esami sull'oggetto:		
		RS	RESTAURI
RST	RESTAURI	RST	RESTAURI
RSTD	Data restauro:	RSTD	Data:
RSTS	Situazione:	RSTS	Situazione:
RSTE	Ente responsabile:	RSTE	Ente responsabile:
RSTN	Nome operatore:	RSTN	Nome operatore:
RSTF	Ente finanziatore:	RSTR	Ente finanziatore:
	DATI ANALITICI	DA	DATI ANALITICI
DES	DESCRIZIONE	DES	DESCRIZIONE
DESC	Codifica soggetto:	DESI	Codifica soggetto:
DESS	Descrizione soggetto:	DESS	Indicazioni sul soggetto:
ISR	ISCRIZIONI	ISR	ISCRIZIONI
ISRC	Classe di appartenenza:	ISRC	Classe di appartenenza:
ISRL	Lingua:	ISRL	Lingua:
ISRS	Tecnica di scrittura:	ISRS	Tecnica di scrittura:
ISRT	Tipo di caratteri:	ISRT	Tipo di caratteri:
ISRP	Posizione:	ISRP	Posizione:
ISRA	Autore:	ISRA	Autore:
ISRI	Trascrizione:	ISRI	Trascrizione:
STM	STEMMI, EMBLEMI, MARCHI ETC.	STM	STEMMI, EMBLEMI, MARCHI ETC.
STMC	Classe di appartenenza:	STMC	Classe di appartenenza:
STMQ	Qualificazione:	STMQ	Qualificazione:
STMI	Identificazione:	STMI	Identificazione:
STMU	Quantità:	STMU	Quantità:
STMP	Posizione:	STMP	Posizione:
STMD	Descrizione:	STMD	Descrizione:
PRL	Privilegi/Licenze:	PLC	Privilegi/Licenze:
NSC	Notizie storico-critiche:	NSC	Notizie storico-critiche:
		TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI
ACQ	ACQUISIZIONE	ACQ	ACQUISIZIONE
ACQT	Tipo acquisizione:	ACQT	Tipo acquisizione:
ACQN	Nome:	ACQN	Nome:

ACQD	Data acquisizione:	ACQD	Data acquisizione:
ACQL	Luogo di acquisizione:	ACQL	Luogo di acquisizione:
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA	CDG	CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG	Indicazione generica:	CDGG	Indicazione generica:
CDGS	Indicazione specifica:	CDGS	Indicazione specifica:
		CDGI	Indirizzo:
NVC	NOTIFICHE	NVC	PROVVEDIMENTI DI TUTELA
NVCT	Tipo decreto:	NVCT	Tipo provvedimento:
NVCE	Estremi decreti:	NVCE	Estremi provvedimento:
		NVCD	Data notificazione:
ALN	ALIENAZIONI	ALN	MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETEZZ.
ALNT	Tipo evento:	ALNT	Tipo evento:
ALND	Data evento:	ALND	Data evento:
ALNN	Note:	ALNN	Note:
ESP	ESPORTAZIONI	ESP	ESPORTAZIONI
ESPT	Tipo licenza:	ESPT	Tipo licenza:
ESPU	Ufficio:	ESPU	Ufficio:
ESPD	Data emissione:	ESPD	Data emissione:
	DOCUMENTAZIONE	DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	FTA	FOTOGRAFIE
		FTAX	Genere:
		FTAP	Tipo:
FTAN	Negativo:	FTAN	Negativo:
FTAT	Note:	FTAT	Note:
FTE	FOTOGRAFIE ESISTENTI		
FTEN	Negativo:		
FTET	Note:		
RDA	RADIOGRAFIE		
RDAN	Negativo:		(vedi: FTA-FOTOGRAFIE)
RDAT	Note:		
DPS	DIAPOSITIVE		
DPSN	Negativo:		
DPST	Note:		
VDS	VIDEODISCO	VDS	GESTIONE IMMAGINI
VDST	Tipo:	VDST	Tipo:
VDSI	Identificatore di volume:	VDSI	Identificatore di volume:
VDSP	Posizione:	VDSP	Posizione:
FNT	MANOSCRITTI	FNT	FONTI ARCHIVISTICHE
FNTP	Tipo:	FNTP	Tipo:
FNTA	Autore:	FNTA	Autore:
FNTT	Titolo:	FNTT	Denominazione:
FNTD	Data:	FNTD	Data:
FNTN	Nome archivio:	FNTN	Nome archivio:
FNTS	Posizione e/o data archiviazione:	FNTS	Posizione:
BIB	BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	BIB	BIBLIOGRAFIA
		BIBX	Genere:
BIBA	Autore:	BIBA	Autore:
BIBD	Data:	BIBD	Anno di edizione:
BIBP	vv., pp., nn.	BIBN	vv., pp., nn.
BIBT	vv., tavv., figg.	BIBI	vv., tavv., figg.
		BIBH	Sigla per citazione:
BIC	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO		
BICA	Autore:		

BICD	Data:		(vedi: BIB-BIBLIOGRAFIA)
BICP	vv., pp., nn.		
BICT	vv., tavv., figg.		
MST	MOSTRE	MST	MOSTRE
MSTT	Titolo:	MSTT	Titolo:
MSTL	Luogo:	MSTL	Luogo:
MSTD	Data:	MSTD	Data:
		SK	RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
RSE	Riferimento vecchie schede:	RSE	ALTRE SCHEDE
		RSER	Riferimento argomento:
		RSET	Tipo scheda:
		RSEC	Codice:
		RSED	Data:
		RSEN	Compilatori:
		CM	COMPILAZIONE
CMP	COMPILAZIONE	CMP	COMPILAZIONE
CMPD	Data compilazione:	CMPD	Data:
CMPN	Nome compilatore:	CMPN	Nome compilatore:
FUR	Funzionario responsabile:	FUR	Funzionario responsabile:
RVM	REVISIONE MEMORIZZAZIONE	RVM	TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE
RVMD	Data revisione:	RVMD	Data registrazione:
RVMN	Nome revisore:	RVMN	Nome revisore:
DDR	Data registrazione:		
AGG	AGGIORNAMENTO	AGG	AGGIORNAMENTO
AGGD	Data aggiornamento:	AGGD	Data:
AGGN	Nome operatore:	AGGN	Nome revisore:
		ISP	ISPEZIONI
		ISPD	Data:
		ISPN	Funzionario responsabile:
		AN	ANNOTAZIONI
		OSS	Osservazioni: